

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Slittato il varo del quadripartito: forse oggi la lista

## Già divisa la maggioranza Difficoltà per i ministri

De Mita ripete: il governo deve intervenire se sindacati e Confindustria non si accordano sul costo del lavoro  
Marcora rifiuta la conferma - Uno dei «nodi»: Andreotti entra? - I probabili per i dicasteri economici

## Un altro governo per galleggiare

di ROMANO LEDDA

NON comprendiamo francamente lo sconcerto, la sorpresa e la delusione che stanno manifestando per il mediocre punto di approdo cui è giunto il nascente governo Fanfani. C'è in noi, lo confessiamo, una sorta di stupore nel leggere i giornali di ieri che esprimono un corale lamento: «La speranza di una svolta...», «si sperava che...», «le fiduciose aspettative...», tutto finito nel nulla, nel lenocimento di Quintino Sella, in un vecchio copione rismatata, in una coalizione dal tono minore. Ma è così, e se lo fosse perché mai doveva essere diversamente?

Fummo i primi, sulle colonne di questo giornale, a rilevare che i carismi (ammesso che ve ne fossero ancora) avrebbero cozzato contro i fatti, la loro durezza, coriacea materialità. E fummo tra i primi, anche se non soli, a dire che la «grinta» (cui «24 ore» attribuisce ancora ieri virtù miracolose) non poteva essere una categoria della politica. Spente quando la crisi, per la sua entità e profondità, crea zone paludose, ma soprattutto chiama a scelte nette di indirizzo politico e economico-sociale.

Il fatto è che tra le pieghe del piccolo cabotaggio con cui comincia la navigazione del nuovo governo sta venendo fuori una verità elementare. Sulla quale bisogna che tutti inizino a riflettere seriamente. È una verità semplice ma non per questo meno importante: la coalizione DC-PSI non è in grado di assicurare all'Italia una direzione politica, un governo, un indirizzo economico che abbia qualche parvenza di credibilità e di stabilità.

Che cosa ci dice infatti l'impetuosa partenza di un cavallo di razza come Fanfani paragonata al basso profilo della sua prestazione di fronte ai primi ostacoli di percorso? Primo: che la DC ha scelto nettamente una linea moderata, con punte apparentemente conservatrici e restauratrici, e l'ha offerta come l'unica via di uscita dalla crisi. Secondo: che i socialisti non possono accettarla in queste forme, pena il loro suicidio come forza politica che si richiama alla sinistra, a reti popolari e anche a quelli che vengono definiti i ceti emergenti. Non avendo la forza né la volontà di osteggiarla in termini di alternativa, ne possono soltanto smussare gli angoli più spinosi, appannare i punti più roventi. Terzo e di conseguenza: ne è venuto fuori un ennesimo pasticcio, ma sullo sfondo dichiarato di una linea di destra che punta a far pagare al lavoro dipendente tutta la crisi, e che a sua volta si imbatte nelle contraddizioni del reale.

In breve, nessun governo costruito sull'alleanza DC-PSI è in grado di fare una politica organica di destra, di centro e tanto meno ovviamente di sinistra. È obbligato, invece, ancora una volta a galleggiare, a vivere lunghi periodi di paralisi, a muoversi incerto, esposto nei tempi della sua durata e negli obiettivi ambigui che si propone ai «capricci» dei partiti, e persino dei singoli uomini che li rappresentano. In questo contesto tutti i mali che ci stanno davanti sono fatalmente destinati a incancrenirsi. Non solo in campo economico e sociale, dove con tutta evidenza

ROMA — Fanfani ha sciolto la riserva, ma non ha consegnato a Pertini la lista dei ministri. Forse lo farà oggi. Il ritardo di un giorno della nascita del governo è però un sintomo di ciò che sta accadendo: non si tratta soltanto delle consuete difficoltà di far quadrare i conti della spartizione dei posti tra partiti e correnti, ma anche di dissensi che rimangono, di tendenze opposte che il compromesso di sabato scorso a Palazzo Madama non ha affatto risolto. Non è stata una buona giornata quella di ieri, per Fanfani. Tutt'altro, e la quantità senza precedenti delle critiche apparse sulla stampa ne è una prova. Egli non è riuscito a compilare la lista, come invece sperava; e

proprio nelle ore in cui si recava al Quirinale da Pertini riepilogavano le polemiche e si apriva la ridda delle interpretazioni sul programma di governo. Il ministro dell'Industria Giovanni Marcora, con una lettera inviata ieri sera a De Mita, ha chiesto di non rientrare nel governo per «ragioni personali». Ragioni di salute, come ha detto qualcuno? Non sembra che si tratti solo di questo: Marcora è fortemente critico nei confronti del compromesso a quattro raggiunto dalla DC con PSI, PLI e PSDI, e non vuole sottoscrivere con la propria conferma a ministro. Ma non basta. Fanfani ha speso tutta la giornata nel tentativo di portare con sé, con l'offerta di qualche por-

tafolgio ministeriale, alcuni uomini di spicco. E di nomi sono circolati tanti, mentre gli ex governatori della Banca d'Italia Carli e Baffi facevano conferenze di non volere accettare il Tesoro o il Bilancio. Ad un certo punto è stato fatto con molta insistenza il nome di Andreotti, per gli Esteri o per il Tesoro. Andreotti vorrebbe gli Esteri, e fa dire di non poter accettare ipotesi subordinate. Ma contro questa soluzione si sarebbero mossi i socialdemocratici di Pietro Longo, ponendo un veto. Andreotti alla Farnesina vorrebbe dire — sem-

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Prende il via il governo socialista spagnolo

## Gonzalez presenta il suo programma Oggi la fiducia

Pace sociale, unità nazionale e progresso i punti centrali presentati dal leader del PSOE alle Cortes - Un nuovo ruolo internazionale

Nostro servizio

MADRID — La pace sociale, l'unità nazionale e il progresso come strumento di giustizia sociale sono i capisaldi della politica che Felipe Gonzalez, il vincitore delle elezioni del 28 ottobre, si propone di sviluppare nel corso di questa legislatura. Nel suo discorso di investitura davanti alle Cortes il leader socialista ha definito, in una sorta di «ricapitolazione moderata» del programma elettorale del PSOE, i punti essenziali dell'attività del governo: lotta contro disoccupazione ed inflazione, ripresa della crescita economica con un obiettivo del 2 per cento per l'anno prossimo, riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti e del debito pubblico statale che ammonta al 5 per cento del prodotto nazionale lordo.

In politica estera Felipe Gonzalez ha rivendicato per la Spagna un ruolo di forte presenza internazionale che dovrebbe esprimersi attraverso una nuova politica d'

amicizia e di cooperazione con tutti i paesi dell'America latina, con l'Africa e il Mediterraneo magrebino, un contributo spagnolo ad un nuovo ordine economico internazionale e l'ingresso della Spagna nella Comunità europea «entro questa legislatura». Per la NATO il governo intende «riscamminare» i termini dell'accordo già concluso in funzione degli interessi militari della Spagna che, tra l'altro, esigerà la reintegrazione di Gibilterra nel territorio nazionale attraverso un giusto negoziato con la Gran Bretagna.

Con questo discorso, comunque, è cominciata per la Spagna una «settimana storica» che proseguirà oggi con il dibattito generale e il voto di investitura, giovedì con il giuramento di Gonzalez al Re, venerdì con

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Come si risponde?

## Scuola pace camorra: un nuovo segnale viene dai giovani

I dati parziali delle elezioni di domenica e lunedì nelle scuole confermano l'alta partecipazione al voto degli studenti (attorno al 70%) e il grande successo delle liste di sinistra. Queste consistono infatti pressoché ovunque nella maggioranza assoluta, con programmi che affrontano sia i problemi concreti sia le grandi questioni ideali (la pace, la mafia, la riforma della scuola). In calo, invece, la partecipazione dei genitori che comunque, in dati assoluti, di sei milioni di persone: eleggono organi collegiali «minori» e per i quali non si presentavano liste. Il ministro Bodrato si augura che la riforma di questi organi non sia più ritardata «dalle forze politiche che ne hanno ostacolato l'iter parlamentare».

A PAG. 2

Contratti e economia, a colloquio con Garavini

## Nessuno pensi di aggirare il confronto coi sindacati

«Nella piattaforma unitaria la risposta alla Confindustria e le indicazioni per il governo» - In piazza a Milano gli elettromeccanici

ROMA — Sarà un Natale senza contratti? Scadeva ieri — secondo il famoso e naufragato programma di Spadolini — il termine ultimo del «maxi-negotio» d'autunno su contratti, fisco, costo del lavoro. E ancora tutto in alto mare; in compenso c'è un programma di Fanfani con qualche tono minaccioso, se si vuol prestare fede al titolo della prima pagina del «Popolo» (quotidiano dc) di ieri: «In caso di mancato accordo tra le parti sociali il governo potrà agire sul costo del lavoro». Anche per questo non è «più tempo di attesa», come ha sottolineato Bruno Trentin parlando ad una assemblea alla Sasib di Bologna.

Un programma di lotta verrà varato dal Comitato direttivo della federazione

CGLI, CISL e UIL convocato per martedì sette dicembre. Già la FLM sta discutendo un pacchetto di otto ore di sciopero fino al 15 dicembre. E oggi torneranno in piazza Duomo a Milano gli elettromeccanici, con una forma di protesta inusitata: consegneranno ai cittadini un volantino a forma di busta con dentro una candela. «Accendila se vuoi per le feste ricordare che gli elettromeccanici sono in lotta anche per te». È un riferimento alla mancata attuazione del piano energetico, una di quelle cose che Fanfani, tutto intento a meditare sul costo del lavoro (lo dice autorevolmente il titolo de «Il Popolo»), dimentica.

Come preparano l'importante riunione di martedì CGLI, CISL e UIL? «Il comunicato della segreteria di

lunedì — risponde Sergio Garavini — contiene un punto che mi pare essenziale: il richiamo alla piattaforma varata dopo la consultazione». Tale piattaforma — secondo Garavini — è un impegno unitario assunto e che tutto il gruppo dirigente intende realizzare». Dentro quella proposta «vi sono di fatto le indicazioni concrete e precise per le correzioni e le integrazioni indispensabili nel programma di governo e per le decisioni conseguenti che vanno rivolte alla soluzione dei più acuti problemi di occupazione». Ecco dunque come il sindacato potrà misurarsi

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)



## La protesta operaia sulla Mole

Torino da capitale dell'auto a capitale della cassa integrazione: questo slogan si poteva leggere ieri su un gigantesco striscione piazzato proprio in cima alla mole Antonelliana. La clamorosa protesta — indetta dalla FLM e dal coordinamento dei cassintegrati — è durata

oltre due ore. Sempre a Torino domani mattina l'assemblea nazionale dei cassintegrati che venerdì manifesteranno in piazza assieme ai metalmeccanici di tutto il Piemonte: gli operai della Fiat saranno in sciopero in tutti gli stabilimenti.

A PAG. 2

## E nel 1984 ci sarà anche il caro-Olimpiadi

Per vedere in tv le gare di Los Angeles pagheremo il triplo di altri paesi europei - Come e perché l'inettitudine dei governi ha costretto la RAI a sborsare 9 miliardi anziché 3 per i diritti di trasmissione - L'offerta di Berlusconi ha fatto saltare i conti

ROMA — Ogni telespettatore italiano pagherà le immagini televisive delle prossime Olimpiadi (Los Angeles, 1984) tre volte più degli inglesi, dei francesi e dei tedeschi. Siglati esattamente un anno fa, gli accordi tra il comitato organizzatore e gli sponsor delle Olimpiadi e i vari enti radiotelevisivi hanno adesso ricevuto tutte le sanzioni necessarie e sono diventati operativi. Complessivamente la RAI sborserà intorno ai 9 miliardi (alla

quotazione attuale del dollaro che attingerà, ovviamente, dai due canali di finanziamento sui quali può contare il canone e la pubblicità, che è anch'essa una forma collettiva, benché indiretta, di sostentamento. Ma perché pagare più americani che inglesi? Forse gli americani ci daranno delle «esclusivo», dei servizi diversi e più belli? Niente affatto. Noi vedremo ciò che vedrà il resto dell'Europa. Questo bel regalo lo dobbiamo a ministri e forze di governo che

— mentre predicano rigore, austerità, sacrifici e risparmi — non hanno trovato il tempo, per inettitudine e per interessi di bottega, di regolamentare l'attività delle emittenti private, di dare ordine e certezze all'intero sistema radiotelevisivo italiano. Nel regime, tuttora vigente, di assoluta illegalità, Berlusconi ha presentato un'offerta da capogiro agli americani i quali non si sono fatti pregare: se la RAI vuole acquistare i diritti per tra-

smettere le Olimpiadi si accomodi pure, ma il prezzo è cambiato. L'intera vicenda alterna aspetti gravi ad altri al limite del grottesco. Vale la pena rievocarla per grandi linee. In sede di trattative internazionali gli enti televisivi europei si fanno rappresentare da un organismo unitario — l'Eurovisione — per ragioni di carattere organizzativo ma anche perché la contrattazione collettiva consente di

spuntare prezzi migliori. Così è avvenuto anche in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles che si presentano già come un giro d'affari senza precedenti. I dirigenti dell'Eurovisione sono partiti per la California convinti di poter spuntare una cifra complessiva da un minimo di 12 milioni di dollari a un massimo di 14, da dividere poi secondo parametri fissati in precedenza tra i vari enti televisivi nazionali.

Ma a Los Angeles il at-

tende una brutta sorpresa. Berlusconi aveva offerto 10 milioni di dollari per i diritti di trasmissione nella sola Italia. Non è da escludere che nel conto Berlusconi avesse messo la possibilità di poter trasmettere, nel 1984, in diretta su tutto il territorio nazionale, cosa che oggi gli è proibita. Tuttavia, come in altre occasioni (aste di film

Antonio Zoilo

(Segue in penultima)

Nell'interno

## Antonov, protesta Sofia In Bulgaria 2 italiani accusati di spionaggio

Il governo di Sofia considera l'arresto di Antonov, accusato per l'attentato al Papa, «la più grave crisi tra i due paesi amici da quarant'anni a questa parte». In questi termini è stata presentata ieri all'ambasciatore italiano a Sofia una nuova protesta del governo bulgaro. È stato chiesto l'intervento diretto del governo italiano per ottenere il rilascio del funzionario. Mentre nuove voci si accavallano sul presunto ruolo di Antonov la giornata di ieri è stata caratterizzata da un'altra, clamorosa, notizia: due cittadini italiani — arrestati a Sofia — quando pare nel settembre scorso — sono stati formalmente accusati di spionaggio. Il settimanale «Oggi» intanto pubblica foto inedite dell'attentato al Papa. In una, secondo il periodico, sarebbe riconoscibile Antonov.



Una foto diffusa dall'Ansa mostra (sulla sinistra) una persona somigliante ad Antonov nel momento dell'attentato al Papa in piazza San Pietro

## USA battuti NATO meno dura sugli euromissili

La NATO meno dura sui missili. L'intransigenza americana è stata piegata dagli alleati europei nella riunione di ieri a Bruxelles. Pur riconfermando infatti che l'opzione zero (nella versione USA: ritiro di tutti i missili di testate sovietiche in cambio della non-installazione di Cruise e Pershing 2) è la soluzione ideale, la NATO ora si dice pronta a considerare anche altre proposte da parte dell'URSS.

A PAG. 3

## Perché l'Unicef in campo col Catanzaro

Nei giorni scorsi ha destato sensazioni (e ironia a sproposito) la notizia che il Catanzaro, ultima in classifica della serie A, ha deciso di farsi «sponsorzare», naturalmente gratis, dall'Unicef (l'Ente dell'Onu per la protezione dell'infanzia). Oggi il portiere del Catanzaro, Alessandro Zaninelli, scrive nella colonna dell'«Unità» la sua opinione in proposito.

A PAG. 15

Rocco Di Biasi  
(Segue in penultima)

Le elezioni nelle scuole hanno confermato che resta una forte volontà di partecipazione

Il voto «difficile» di 6 milioni di genitori

Pur nel silenzio dei mass-media, moltissimi alle urne, soprattutto nelle elementari



ROMA — I dati, seppure non definitivi, parlano chiaro. Nella scuola gli studenti sono tornati a votare in massa e i genitori, che pur dovevano rinnovare organi collegiali «minorili», non hanno disertato le urne. Se, infatti, la percentuale dei ragazzi che si è recata a votare arriva a sfiorare il 70%, dei 17 milioni di genitori atesi alle urne, hanno espresso il proprio voto sei milioni, concentrati soprattutto nelle elementari e nelle medie. Dunque, questa democrazia scolastica, zoppa, anche da cambiare, riconferma a otto anni di distanza dalla prima votazione la sua vitalità.

non i genitori non avevano liste da presentare: nei consigli di classe e interclasse tutti sono elettori e candidati. Eppure sono questi piccoli consigli, nei quali non si incontrano direttamente grandi orientamenti, i luoghi dove si decidono questioni fondamentali della didattica e della sperimentazione. E sono comunque spazi di democrazia che restano aperti, anche a fatica.

A Firenze vince la sinistra e la voglia di contare

«I cattolici? Hanno perso perché volevano mettere tutto dentro uno schema ideologico» - I comitati

Dalla nostra redazione FIRENZE — Maggioranza assoluta. Quasi il 60 per cento. E così la sinistra è tornata ad avere il suo ruolo tradizionale nelle scuole medie superiori di Firenze.

«Gli eletti nelle liste unitarie di sinistra dovranno far pesare nei consigli di istituto l'area che li ha eletti. È questa la grande novità di queste elezioni. Si è ricercata un'area progressista tra gli studenti. Per organizzare quest'area e più in generale tutti gli studenti, in molte scuole proponiamo di formare dei comitati studenteschi composti da tutti gli eletti nei consigli di classe e da quanti altri vogliono fare qualcosa per cambiare la scuola».

In Liguria calo verticale delle liste «moderate»

Più elettori tra gli studenti - Le sinistre oltre il 60% Nelle elementari, ha votato il 51% dei genitori

Dalla nostra redazione GENOVA — Hanno votato circa 22 mila studenti genovesi, il 70% del totale degli elettori per i Consigli di istituto, con un aumento del 20% rispetto all'anno scorso. Una forte partecipazione (confermata anche dai primi dati di Imperia, Savona e La Spezia), che nelle scuole genovesi ha accentuato la maggioranza assoluta delle liste progressiste e di sinistra (61% contro il 39% dell'anno scorso), mentre a La Spezia, dove non partecipavano alle elezioni da quattro anni, le sinistre hanno ottenuto il 58% (contro il 49% del 1978). L'aumento — in voti e in seggi — delle liste progressiste è comunque generalizzato in tutta la Liguria, a scapito dello schieramento moderato e cattolico-integralista, che a Genova ha registrato un calo del 6% rispetto all'anno scorso, scendendo al 36%.

Allo stesso modo, si è registrato un calo del 6% rispetto all'anno scorso, scendendo al 36%. Quasi scomparse le destre che, negli istituti genovesi, hanno confermato la loro presenza (4 l'anno scorso) con il 2% dei voti.

Pioggia di volantini sul centro di Torino



TORINO — Un gruppo di cassintegrati all'ingresso della «Mole Antonelliana» reclama il rientro al posto di lavoro

TORINO — Alla loro Mole Antonelliana, i torinesi di solito dedicano occhiate distratte, come succede in ogni città ai monumenti-simbolo. Ma ieri mattina folle di passanti si sono radunate, festose, col naso per aria assu, a novanta metri dal suolo, lunghi striscioni di stoffa varopinta penzolavano dalla prima balconata, sopra la Mole Antonelliana. E migliaia di volantini calavano ondeggiando sulle strade del centro cittadino. «Torino, da capitale dell'auto a capitale della cassa integrazione», era la domanda che si leggeva su quei fogli piovuti dal cielo. C'erano anche cifre drammatiche: 60.000 cassintegrati, 140.000 occupati, 439 fabbriche in crisi nel Piemonte; 42.000 cassintegrati, 87.000 disoccupati e 252 fabbriche in crisi nella sola città capoluogo.

«Siamo la capitale della cassa integrazione»

L'iniziativa di un gruppo di lavoratori, che sono saliti sulla Mole Antonelliana

L'occupazione simbolica della terrazza panoramica è durata un paio d'ore. Quanto è bastato per «scioccare» la città, per far sapere che i cassintegrati non sono un'armata allo sbando, non si rassegnano al rifiuto della FIAT, già imbitita da diverse altre aziende grandi e piccole di applicare gli accordi per il ritorno in fabbrica dei lavoratori sospesi a zero (dai ben due anni: 300 rientri che dovevano avvenire già a settembre, altri 1.200 al Nord ed altrettanti nella fabbrica FIAT del Meridione entro la prossima primavera).

I medici della capitale cominciano da oggi uno sciopero a scacchiera

Gli ospedali di Roma paralizzati Ma il caos investe tutto il Lazio

La protesta contro le scelte del governo e della giunta regionale pentapartita - Mancano persino garze e siringhe Un ospedale pronto, ma senza le attrezzature - «No» ai nuovi ticket - Le vere cause della crisi dei servizi

ROMA — Sarà ancora la paralisi, un altro colpo durissimo agli ospedali e alla città intera. Da oggi comincia un ulteriore sciopero a scacchiera dei medici ospedalieri aderenti all'ANAAO provinciale (Associazione medici assistenti), che minaccia di allargarsi a macchia d'olio all'intera regione.

La erettica Fanfani-De Mita per la Sanità non serve per eliminare sprechi e disordine nei servizi. Anzi. L'annuncio di nuovi pesanti ticket sulle visite e sui ricoveri ospedalieri ha provocato immediate dure reazioni nel mondo sanitario.

Il rifiuto ai nuovi ticket è anche di natura costituzionale. «Siamo contrari» — hanno spiegato Carlo Fioridallo, della Uil, e Rino Giuliani, del Psdi.

Un altro esempio illuminante sulla politica regionale è la vicenda della spesa farmaceutica e specialistica anch'essa in deficit da più parti e in varie occasioni fonte di sprechi e distorsioni. La giunta di sinistra aveva disposto in applicazione della legge di riforma un decentramento concreto: ogni USL avrebbe dovuto controllare e gestire farmaci e specialità, ma il piano di attuazione è stato abbandonato.

Se questi esempi di «governo» della sanità non bastassero a dare un quadro adeguato della tempesta che si abbatte sul Lazio, aggiungiamo che dei 277 miliardi di integrazione del Fondo sanitario per l'81 (e arriva da poco), 231 sono andati a finire nel settore convenzionato privato e solo 38 ripartiti tra le 59 USL della Regione. Intanto un grande ospedale, il Sant'Eugenio, che offre oltre 250 posti letto pubblici aspetta di essere inaugurato perché non è stata stanziata una lira per attrezzarlo; c'è solo un enorme edificio vuoto. Non sono questi tutti segnali eloquenti di una volta politica che mira alla vanificazione della riforma? In questo modo, a Roma e nel Lazio, si è passati da una privatizzazione «strisciante», in pieno accordo con il programma di Fanfani e De Mita.

Un miliardo per ora salva il «Pascale»

L'istituto napoletano per la diagnosi e cura dei tumori aveva rischiato la chiusura per le inadempienze della Regione Campania - Da lunedì non si accettavano i malati - Sono stati promessi i finanziamenti necessari

Dalla nostra redazione NAPOLI — Da questa mattina l'accettazione della «Fondazione Pascale» di Napoli, il più grande istituto per la diagnosi e la cura dei tumori dell'intero Mezzogiorno, tornerà di nuovo a funzionare. I ricoverati in attesa di essere ricoverati in ospedale.

Il braccio di ferro tra il presidente del «Pascale», avvocato Rosario Rusciano, e l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Armando De Rosa si è risolto a favore del primo e dei pazienti di cui Rusciano con la decisione clamorosa di bloccare l'attività dell'ospedale che ormai annegava nei debiti, aveva preso le difese.

Di qui la decisione di chiudere: poi la convocazione per ieri del presidente Rusciano da parte dell'assessore De Rosa. Al termine dell'incontro è stato reso noto che il «Pascale» sarà versato immediatamente un primo miliardo in acconto ad una delibera per tre miliardi che risale al luglio scorso e che non era stata pagata solo per difficoltà di cassa, a quanto afferma l'assessore alle finanze, Russo. In giunta ieri è stata poi presentata un'altra delibera per altri quattro miliardi mentre un'altra per due miliardi sarà presentata nei prossimi giorni.

Un flusso di danaro notevole dovrebbe quindi arrivare al più presto a rimpinguare le magre casse dell'Istituto. E l'attività dovrebbe poter riprendere in pieno il corso. Il presidente Rusciano ha detto che troppe volte promesse di marinazione hanno caratterizzato l'attività di un assessore alla Sanità che troppo spesso è stato necessario scuotere dal suo disinteresse con azioni clamorose come quella decisa dal «Pascale» nei confronti della Regione, l'assessore metterà addi-

ritura in dubbio l'esistenza degli stessi ricordando che trattandosi di un istituto a partecipazione pubblica la dipendenza del «Pascale» per i finanziamenti era più dal ministero della Sanità che dall'ente Regione. A questo proposito veniva ventilata addirittura l'ipotesi di farsi restituire i miliardi sborsati in questi anni.

Da Sulmona a Roma la protesta dei lavoratori Siemens

ROMA — Dalla provincia alla capitale, per un'altra giornata di lotta. Quattrocento lavoratori dell'ACE Siemens di Sulmona hanno portato ieri nel centro di Roma la protesta contro i piani di smobilizzazione della multinazionale tedesca. È una storia lunga, quella di questa fabbrica della provincia de L'Aquila. Comincia un anno fa quando la direzione aziendale comunicò il piano di smantellamento progressivo dell'unità produttiva per trasformarla in un centro di commercializzazione. Nessuno piano credibile, solo cifre nude e crude di attacco all'occupazione: 250 lavoratori in cassa integrazione speciale, gli altri 550 in attività fino a

# Cina e URSS di fronte ai difficili nodi dell'economia

## In calo gli indici di sviluppo sovietici

Secondo dati ufficiali la produttività e il reddito nazionale sono i punti deboli

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — I nodi dell'economia sovietica sono sempre più aggrovigliati. Yuri Andropov, nel suo primo discorso al Plenum, ha chiamato tutto il partito e il paese, fino al singolo posto di lavoro, a farsene carico. Ma l'esperienza del quadro ufficiale, e, in effetti, rivetrice di una situazione seria in cui — come lo stesso Andropov non ha nascosto — gli obiettivi del piano per il 1983 sono in pericolo. E, in effetti, rivetrice di una situazione seria in cui — come lo stesso Andropov non ha nascosto — gli obiettivi del piano per il 1983 sono in pericolo. E, in effetti, rivetrice di una situazione seria in cui — come lo stesso Andropov non ha nascosto — gli obiettivi del piano per il 1983 sono in pericolo.

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — L'opzione zero nella versione americana (non installazione dei Cruise e del Pershing-2 in Europa) in cambio dello smantellamento di tutti i missili sovietici a medio raggio resta la posizione ufficiale della NATO, ma si possono considerare anche altre proposte che vengano dall'URSS. È questo che è emerso dalla riunione ministeriale del gruppo NATO di pianificazione nucleare che si è tenuta ieri. Il ministro della Difesa statunitense Caspar Weinberger, pur ribadendo l'ancoraggio all'opzione zero — «la soluzione ideale», ha affermato — ha detto che i negoziatori americani sono disposti a considerare anche altre proposte. Il capo del Pentagono ha anche ricordato i vantaggi di un accordo di questo tipo, come la riduzione delle tensioni e l'instaurazione di un clima di cooperazione.



Juri Andropov

# Marcia della pace, tappa a Parma

**Dal nostro inviato**  
PARMA — La marcia della pace partita da Milano per raggiungere Comiso, ieri sera è giunta a Parma. Alla periferia della città si è formato un corteo, che ha raggiunto piazza Garibaldi. Alla marcia hanno aderito le giunte comunali e provinciali e la federazione Cgil, Cisl, Uil.

Per questo vogliamo avviare un confronto fra i lavoratori e con l'Azienda. Non credo si possa dire al tecnico di non andare a Comiso, di rifiutare questo lavoro. Sarebbe un'azione isolata. Noi dobbiamo — invece — aprire un confronto, fra noi, con tutto il sindacato, con la città, per un'azione di lotta che deve avere un obiettivo preciso: bloccare i lavori di costruzione di «tutta» la base di Comiso, non di una sola azienda che sarebbe facilmente soppiantata da un'altra».

**Dal nostro corrispondente**  
PARMA — La marcia della pace, partita da Milano per raggiungere Comiso, ieri sera è giunta a Parma. Alla periferia della città si è formato un corteo, che ha raggiunto piazza Garibaldi.

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — L'opzione zero nella versione americana (non installazione dei Cruise e del Pershing-2 in Europa) in cambio dello smantellamento di tutti i missili sovietici a medio raggio resta la posizione ufficiale della NATO, ma si possono considerare anche altre proposte che vengano dall'URSS.

**Dal nostro corrispondente**  
PARMA — La marcia della pace, partita da Milano per raggiungere Comiso, ieri sera è giunta a Parma. Alla periferia della città si è formato un corteo, che ha raggiunto piazza Garibaldi.

**Dal nostro corrispondente**  
PARMA — La marcia della pace, partita da Milano per raggiungere Comiso, ieri sera è giunta a Parma. Alla periferia della città si è formato un corteo, che ha raggiunto piazza Garibaldi.

# Battuta l'intransigenza Usa Nato meno dura sui missili

La riunione del gruppo di pianificazione nucleare - La pressione degli europei - Weinberger: «L'opzione zero è la soluzione ideale, ma siamo disposti a considerare altre proposte»

gli USA sono disposti a studiare con attenzione tutte le proposte dell'URSS serie e suscettibili di facilitare la conclusione di accordi effettivi e verificabili sulla limitazione degli armamenti.

L'alleanza deve mantenere, perché la sua strategia sia credibile, una triade indissolubile, i cui elementi sono le forze nucleari strategiche, le forze nucleari intermedie e le forze convenzionali.

rinovano le accuse all'Unione Sovietica di continuare «ad appurare miglioramenti a tutta la gamma delle forze nucleari, da quelle strategiche a quelle a corto raggio».

quello nucleare strategico e tattico. E anche in quello convenzionale. Si è discusso infatti del piano Rogers, cioè dell'armamento e del potenziamento dell'armamento convenzionale dei paesi europei.

«Tornato» è F.16. Arturo Bariloli

# Pechino ridimensiona i suoi programmi

Il piano all'Assemblea del popolo - Rinuncia ai grandi obiettivi astratti per il 2000

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — La parola d'ordine generale resta quella di quadruplicare il prodotto nazionale da qui al lontano 2000. Ma lo sforzo maggiore in questa direzione viene rinviato agli anni '90. Gli obiettivi da qui al 1985 — espliciti del premier Zhao Ziyang all'Assemblea del popolo, nell'illustrare il sesto piano quinquennale (1981-1985) — sono molto più terreni.

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — La parola d'ordine generale resta quella di quadruplicare il prodotto nazionale da qui al lontano 2000. Ma lo sforzo maggiore in questa direzione viene rinviato agli anni '90.



Zhao Ziyang

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Il primo ministro francese Mauroy e il suo ministro della Difesa Charles Hernu intervenendo davanti all'assemblea parlamentare dell'UEO, hanno sostenuto per la prima volta in maniera ufficiale, che non vi sarà mai una vera protezione dell'Europa se gli europei non si daranno una linea politica da seguire per farla e a modo loro.

# Parigi propone all'Europa un'autonomia difesa nucleare

Intervento del primo ministro Mauroy all'Assemblea dell'UEO - Il ruolo della forza di dissuasione francese - La discussione ha dovuto tener conto del peso del movimento pacifista

come «pericolose le tesi del comandante supremo della Nato, generale Rogers, che mette l'accento sull'armamento convenzionale, per sottolineare che la Nato ha più di una ragione per non contare eccessivamente sulle garanzie di sicurezza americane».

in un conflitto nucleare. Quel che noi vogliamo è prevenire una guerra. E questo lo può garantire solo la dissuasione nucleare.

neva. Il ruolo che si attribuisce alla Francia in questo campo è di puro auspicio poiché come dice Mauroy «per il momento il nostro armamento è quello che purtuttavia incoraggiamo».

parte sovietica si sia disposta a tener fuori dal conteggio delle forze nucleari il dispositivo di una Francia che se non fa parte della NATO è pur sempre solidale con l'alleanza politica quella Atlantica, di cui la NATO è l'espressione militare.

**Renzo Stefanelli**

**Siegmund Ginzberg**

# La Banca d'Italia prepara la «lira pesante»

All'origine del provvedimento c'è sempre la ricerca di effetti psicologici da parte del governo, soprattutto quando il suo programma è in difetto di credibilità - In che cosa consiste la decisione - Operazione puramente tecnica o mutamento di gestione monetaria?

**ROMA** — Le officine e gli uffici tecnici della Banca d'Italia hanno ricevuto ordine di preparare una moneta per sostituire la «lira pesante». È la seconda volta, in poco più di 12 mesi, che scatta l'allarme ed all'origine c'è sempre la stessa cosa, la ricerca di effetti psicologici da parte di un presidente del Consiglio il cui programma è in difetto di credibilità.

# È la seconda volta, in poco più di un anno, che scatta l'allarme

**ROMA** — Le officine e gli uffici tecnici della Banca d'Italia hanno ricevuto ordine di preparare una moneta per sostituire la «lira pesante». È la seconda volta, in poco più di 12 mesi, che scatta l'allarme ed all'origine c'è sempre la stessa cosa, la ricerca di effetti psicologici da parte di un presidente del Consiglio il cui programma è in difetto di credibilità.

# Abbonati per forza

**Su «Il Popolo», infine, Paolo Cabras mi accusa di «intolleranza e settarismo», e la firma di ritenere che il punto saliente della contestazione sia che «il numero di abbonamenti a «Tuttoscuola» sia maggiore di quelli delle riviste comuniste e socialiste».**

# Avendo denunciato su «Unità» (19 ottobre) che il Ministero dell'Istruzione abbona cattivamente le scuole ad alcune riviste, e dosi sapientemente il numero degli abbonamenti

La lira pesante, in pratica, può essere un biglietto da mille lire con tre zeri in meno; un biglietto da 10 mila con tre zeri in meno, e così via.

# Il tema è stato anche ripreso da «L'Espresso» del 14 novembre

La lira pesante, consentendo di aumentare la forza del biglietto (il biglietto da centomila lire equivarrebbe a 100 milioni nel caso che si

# La crisi produce più poveri ma anche più ricchi

La crisi produce più poveri ma anche più ricchi. Il numero di poveri è aumentato, ma anche quello di ricchi. Il numero di poveri è aumentato, ma anche quello di ricchi.

**Giovanni Berlinguer**

### Cattolici Per l'alternativa c'è bisogno dei loro contributi

I numerosi interventi di cattolici progressisti (una classificazione che solleva fondate perplessità in La Valle su «l'Unità» provano quanto fosse necessaria una riprese di riflessione e un adeguamento di analisi delle aree e delle organizzazioni dei movimenti di ispirazione cattolica. Aiutano anche ad una correzione salutare di qualche distorsione sorta all'indomani del lancio della proposta dell'alternativa democratica alla DC, quasi ci fossimo liberati dell'impegno verso le forze cattoliche o addirittura della questione cattolica.

In realtà in larga parte di queste forze sono in atto sommovimenti profondi, da riconoscere e seguire attentamente in tutte le loro espressioni nelle diverse situazioni del Paese: per non vedere solo le manifestazioni più vistose (come CL) che l'attuale pontificato favorisce e che tanta pubblicistica e settori della DC alimentano ed accreditano come sbocco nettamente prevalente della crisi post-conciliare e della società italiana. Certo che, se stiamo alla superficie o agli schemi più inerziali di lettura, il quadro non appare molto incoraggiante. Ma non possiamo permetterci il lusso di dimenticare — assieme alla realtà della comunità di base, ma anche di settori non indifferenti delle gerarchie ecclesiastiche — come in un decennio milioni di donne e uomini cattolici hanno scelto di muoversi con coraggio nel referendum sulle leggi del divorzio e poi dell'aborto. Fino a far pensare che forse è già iniziata la fase in cui l'aforisma crociano può essere rivelato: perché i cristiani non possono non dirsi laici. E non si tratta di un segno di impoverimento della loro testimonianza cristiana, né tantomeno della liquidazione della questione cattolica.

Adesso che dalla lezione della solidarietà nazionale abbiamo ricavato la proposta dell'alternativa democratica, può essa — e come — diventare un punto di riferimento, e in ogni caso un terreno favorevole al rilancio in forme rinnovate della presenza e dell'intervento di tanti uomini e donne, gruppi, settori di associazioni (della ACLI ma anche della CISL) di orientamento diverso, nei partiti e fuori? La sfida chiama naturalmente in causa anche molti cattolici democratici che si muovono attorno all'interno della DC di De Mita, in qualche modo presi di contropiede dal tentativo del nuovo gruppo dirigente della DC di rilanciare un nuovo collativismo in settori ben più larghi delle punte emergenti tra i partecipanti all'Assemblea degli «esterni» di un anno fa.

Oggi le difficoltà del processo di trasformazione sono certo pesanti e l'onda lunga della crisi, l'insicurezza sul futuro, favoriscono le spinte d'ordine e sollecitano al ripiegamento, presente probabilmente nelle stesse forme di «ritorno al sacro». Allo stesso modo preoccupa l'attivazione di forze cattoliche come potenze sociali autosufficienti, spesso ricche di forti motivazioni religiose e sociali, ma separate da un impegno di rinnovamento che investe gli assetti di potere e le scelte di sviluppo. Ma qui sta la soglia di verifica della responsabilità democratica di tante energie, della loro capacità di elaborazione, di stimolo, di intervento nella speranza assai laica di cambiamento, dove fini giusti e riconoscibili vengono perseguiti con mezzi accettabili, di arricchimento e responsabilizzazione individuale e collettiva. Nel vuoto di reali cambiamenti di rotta, e comunque nella continuità trasformistica di un sistema di potere che produce mostri, è significativo che la sensibilità religiosa e civile spinga il vescovo di Palermo ad operare come elemento di rottura contro la mafia. I dati di esperienza e di riferimento immediato infatti non mancano: dal movimento e dall'azione per il disarmo e per un nuovo sviluppo nord-sud con modifiche radicali e pesanti già nelle scelte dell'oggi; ad obiettivi di giustizia che

chiamano in causa assetti di potere e forme di vita; alla necessità di lavoro per tutti; a sperimentazioni e scelte che favoriscono forme di deciso sviluppo dell'appropriazione di autogoverno della società civile in uno Stato democratico. Sono orizzonti su cui tante forze di ispirazione cattolica possono trovare il senso per una ripresa della loro presenza, ma chiamano direttamente in causa anche noi, come emerge dagli interventi nella discussione su «l'Unità». Su questi terreni si stanno peraltro muovendo la nostra ricerca, il rinnovamento della nostra cultura e la costruzione fattiva dell'alternativa democratica. La nostra proposta ha cominciato ad incidere sugli sviluppi della stessa situazione politica, ma ha necessità di alimentarsi continuamente di questa dimensione di innovazione rischiosa, che aiuta la stessa nostra ostinata ricerca di unità e competizione con il Partito Socialista, e il rinnovamento dell'azione politica e dei partiti. Di più, emerge con chiarezza che solo una presenza in forme dirette e di sollecitazione critica di tanti cattolici democratici può concorrere ad assicurare l'ampiezza delle forze necessarie a costruire e sorreggere il processo, questo sì, complesso e faticoso, di un'alternativa, anche — ma non solo — di governo. Si tratta di una cartina di tornasole non secondaria per la ricerca e il dibattito degli stessi comunisti sulle scelte immediate e di prospettive.

Giuseppe Gavioli della Segreteria regionale PCI Emilia Romagna

### LETTERE ALL'UNITÀ

#### A quelli, affiderebbero la rinascita delle loro aziende?

Spett.le Unità, Merloni sull'«Espresso», Mandelli su Repubblica, senza troppi eufemismi hanno illustrato le terapie d'urto proposte dalla Confindustria per «uscire dalla crisi». Terapie basate su di una serie di sacrifici da imporre ai lavoratori, con buste paga depurate di una contingenza del 40-50%, su piattaforme contrattuali all'acqua di rose, su spese pubbliche moziate con l'accetta, in particolare per quanto concerne le «uscite» previdenziali e sanitarie. Il Stato, dal suo canto, dovrebbe però continuare a operare agli imprenditori indispensabili agevolazioni (evazioni, fiscalizzazioni, incentivi, sanatorie varie). Viene prospettata, in difetto, l'inevitabilità di tremende rappresaglie consentite, soprattutto, in un'ulteriore accettazione dei livelli di disoccupazione. Vale la pena di domandare, sia al Merloni che al Mandelli, chi dovrebbe gestire un'opera di rinnovamento basata sui concetti «sacrifici». Se coloro che hanno provocato lo sfascio affermano loro: «40 mila miliardi di interessi passivi per tamponare il debito pubblico» non sono degni, hanno la forza e i requisiti morali per raggiungere lo scopo. Se il Merloni e il Mandelli affiderebbero la rinascita delle loro aziende a persone che, dopo averle portate ben oltre l'«Orla» (la bancarotta, pare vengano giudicati capaci di portare a termine l'impetuosa «rinascita».

#### «50 anni indietro e 55 ore... e in più tutto il lavoro a saracinesca chiusa»

Caro direttore, non sono pochi i problemi che hanno i commercianti, problemi che aumentano nel dilagare della crisi economica, nella diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari: sono problemi di redditività delle aziende, sono questioni che non toccano solo gli operatori commerciali, ma i lavoratori dipendenti e tutti i cittadini, quali i consumatori. Per questo ci sembra un errore di sottovalutazione trascurare queste questioni sull'Unità. Le tematiche più impellenti sono legate ai deprecabili decreti Marcora, che cercano di espellere dal mercato le piccole e medie aziende commerciali con gestione familiare, creando nuovi disoccupati, fra l'altro, fra persone che spesso hanno un'età medio-avanzata. Vi sono poi problemi di attualità legati agli orari di apertura dei negozi, che consideriamo un lusso rivoluto, con fatti specifici nel contesto delle particolarità delle varie realtà locali, congiuntamente agli orari dei trasporti, dell'apertura degli uffici pubblici, delle banche, dei servizi in generale, senza ritornare indietro di 50 anni, e inchiodare i lavoratori commerciali a stare 55 ore con il negozio aperto, più tutto il lavoro preliminare da farsi con la saracinesca chiusa. Per non parlare infine dell'esigenza imperante della riforma del commercio con le proposte di legge presentate da PCI-PSI e dei motivi per cui non si riesce a discuterle e a fare andare avanti questi problemi in Parlamento.

UGO MINICHINI (Palermo)

#### «Per me c'è stato lo "zampone" di Gelli»

Caro Unità, sono un compagno iscritto al Partito dal 1974 e alla FGCI dal 1968, di nazionalità argentina. Ti scrivo dopo aver visto il 19/11 la rubrica del TG2 «Dossier» sugli italo-argentini. Ho scoperto da parte dei «regimi militari fascisti». Un servizio curato da Italo Morretti e Manuela Cadringer, ottimo, a mio parere. È dal 24 marzo 1976 che italo-argentini scompaiono, cioè dal giorno del golpe di Videla in Argentina. La gente scompaiva ad opera di Isabella Peron e Lopez Rega. Perché solo adesso ci si accorge di tutto ciò? Le autorità italiane in Argentina e quelle del nostro Paese cosa hanno fatto per evitare o perlomeno ridurre il numero delle sparizioni? Il «zampone» di Gelli e di tutta la faccia della P2.

#### Può darsi che si senta qualche disturbo in TV: è il «volontario dell'antenna»

Egredo direttore, con ritardo mi riferisco alla «speciale» pubblicata sul suo giornale, nella quale si parla con titolo «il volontario dell'antenna», nel quale venivano indicati i pregi del «volontario» quale prezioso ausilio del servizio di protezione civile. È noto che, mentre erano indicati tutti gli enti, il club di solidarietà per la protezione civile e ambientale, nonché del volontariato internazionale, fra questi non venivano menzionate le organizzazioni dei radioamatori. In particolare l'Associazione Nazionale Radioamatori Italiani (ARI) che conta circa 15.000 iscritti, nel seno della quale si sono formati vari gruppi di studio delle radiocomunicazioni nonché, molto importante, un «Corpo Emergenza Radio» (CER), il quale ha dato ottima prova di sé durante un terremoto che ha sconvolto il Sud del Paese. Ricordo, tra gli altri, gli iscritti alla mia Sezione ARI, quella di Sanremo: Edgardo Tullimiero (I L T L J) di S. Stefano al Mare; Giovanni Tori (I T Q O) di Bordighera; Gian Piero Oregno (I Y O Y) di Ventimiglia, che piantarono il immediatamente i loro affari per accorrere sul luogo colpito ed in particolare a Teora, ove restarono alcuni giorni. È quindi giusto parlare del volontariato dell'antenna accanto? (non solo «della porta accanto»).

Quel che importa è tenere presente che i radioamatori svolgono un pubblico servizio, che ha avuto recente controprova con l'erezione di simulata emergenza avvenuta in Sicilia alla fine del mese di maggio dell'anno in corso: ed in questa circostanza vennero impiegate le medesime condizioni di un sistema avanzato nell'Isola alla fine del mese di maggio dell'esercitazione vennero interessate le Sezioni ARI di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa e Trapani, coinvolgendo ben 91 radioamatori siciliani. I radioamatori hanno ricevuto elogi per loro opera da parte dell'autorità militare dell'Isola.

Per chiudere: può anche darsi che qualcuno senta qualche volta dei disturbi nella propria TV (di solito non attrezza ad eliminare con apposito filtro i disturbi statici); — ma pensiamo quanto sia fruttuoso il disinteressato lavoro del «volontario dell'antenna accanto».

IL RADIOAMATORE I I QZZ (Sanremo - Imperia)

#### Paolo Balli

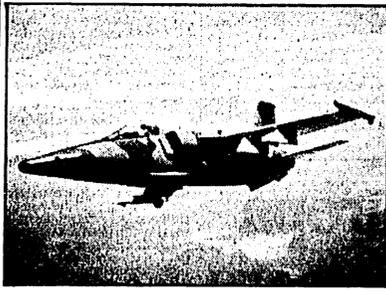
Caro Unità, il 15 di novembre u.s. era il quinto anniversario della morte del compagno Paolo Balli, alias Alfredo Torriani, nato il 2 luglio del 1907 a Copparo in provincia di Ferrara. Lo conobbi negli anni 1927-1929 e 1930 quando lavoravo in via Felice Scavolini a Milano ed abitava in viale Monza verso Sesto San Giovanni. Lui falegname specializzato banista, io operaio edile. Diffondevamo la stampa illegale del nostro Partito, della Federazione dei comunisti italiani e della CGIL, affrontando qualsiasi pericolo della reazione fascista che infuriava in quegli anni nel Paese, dalle bastonate degli squadristi alle condanne ad anni di prigione da parte del Tribunale speciale. Scoperti e ricercati dalla polizia, riuscimmo a fuggire illegalmente in Francia. Lui qualche mese prima di me. Rifugiati nell'URSS, per 3 anni lavorò nelle carrozzerie ferroviarie di Mosca e nel 1937 ci ritrovammo in Spagna nella Brigata Garibaldi a combattere con le armi in mano contro le armate fasciste del generaleissimo Franco ed i reparti militari inviati da Hitler e da Mussolini. Sconfitti, continuiamo l'odissea nei campi di concentramento in Francia; e negli anni della seconda guerra mondiale Balli iniziò la lotta con i «Franchi tiratori», dove rimase ferito gravemente e riconosciuto dal governo francese, che gli assegnò la pensione di prima categoria.

Paolo gli ultimi anni li trascorse infermo prima a Milano e poi in provincia di Savona. Nel cimitero di Calviotto vi è la sua tomba, sempre fiorita di fiori e custodita dai compagni della locale sezione del PCI. Una figura di combattente comunista: un protagonista della Resistenza; è grazie anche al suo contributo se oggi godiamo un po' di libertà!

PIETRO PAVANIN (Lombarsa - Rovigo)

### UN FATTO

### In cantiere il nuovo aereo voluto dall'Aeronautica militare



ROMA — Tra ricerche, studi e progetti ci è già costato più di 500 miliardi di lire. Ma non è nulla in confronto a quello che alla fine pagheremo per l'AMX, il nuovo aereo voluto dall'Aeronautica militare italiana. La previsione è di 2.200 miliardi, stima '82: tra otto anni, alla fine del programma, con l'inflazione ai livelli attuali, potrebbero essere anche il doppio. Una cifra enorme, inferiore solo a quella che sborsammo per l'acquisto del Tornado, i superacciaio bombardieri che tra non molto voleranno nei cieli italiani. Dell'AMX si parla sorniosamente da anni; ora la fase della gestazione è arrivata alle ultime battute. La Commissione difesa del Senato ha già dato parere favorevole alla legge per lo sviluppo del progetto; la questione passa in aula e poi alla Camera. Un tragitto ancora lungo, ma forse solo in apparenza. A Palazzo Madama, ad esempio, la discussione è stata rapida; i senatori si sono trovati di fronte a progetti di cui avevano sentito vagamente parlare ma che non conoscevano di dettaglio e che, in pratica, erano già in fase di attuazione. La maggioranza si è affrettata a dare il suo assenso e a chi non era d'accordo non è rimasto che opporsi.

### E se poi qualcuno sollevasse dubbi sulle sue molteplici funzioni, come è già accaduto per il MRCA Tornado?

Tanto lavoro e tanti benefici effetti di ricaduta su tutto il settore aeronautico nazionale, promettono i vertici militari che nel programma AMX sono riusciti ad infilare anche il Brasile. Sono stati firmati tra i due governi appositi memorandum d'intesa secondo i quali la brasiliana Embraer costruirà 79 esemplari AMX per le forze armate di quel paese. Questa coproduzione italo-brasiliana è molto simile a quelle esistenti tra ditte aeronautiche italiane e americane: le prime lavorano quasi esclusivamente su licenza delle seconde. Del resto anche in questo programma AMX c'è qualcosa di più di qualche pennellata di stile americano. C'è, ad esempio, la partecipazione della potentissima Lockheed attraverso l'Aermacchi, capofila dell'operazione. L'Aeronautica italiana insiste sul carattere «tutto italiano» della nuova impresa. In effetti, per far posto all'AMX, sono stati scartati sei tipi di aerei dalle caratteristiche simili e già prodotti da paesi europei e Nato: il franco-inglese Jaguar, l'F 5 E e l'A 4 M progettati e costruiti in USA, lo jugoslavo OROA, l'Alpa che fu franco-tedesco e l'HS 1182 inglese. È stato preso in considerazione anche l'Harrier, il jet a decollo verticale adoprato dagli inglesi nelle Falkland, ma lo Stato maggiore aeronautico ha concluso che era una «soluzione criticamente carente».

### Con il misterioso «AMX» voleranno 2.200 miliardi



Perché il misterioso «AMX» voleranno 2.200 miliardi? Perché il governo italiano non destituisce immediatamente dal suo incarico l'ambasciatore in Argentina, il colonnello Impronza che si abba avuta timore di toccare nostri interessi economici (vedi FIAT, Ansaldo ecc. ecc.) in Argentina. Mi auguro ora che l'orientamento che ha la Giustizia militare argentina di congelare le relazioni diplomatiche con l'Italia con la possibilità di un ritiro degli ambasciatori, si avveri al più presto perché un Paese che rifiuta di consentire la visita della nostra delegazione parlamentare che dovrebbe effettuare ricerche sulla sorte dei nostri concittadini scomparsi negli ultimi anni, è un Paese fascista e l'Italia democratica, antifascista con tali Paesi non avrebbe niente da spartire.

### Tali e Quali di Alfredo Chiappori



«SPEDITO E RISOLUTO IL FANFANO... SI È MESSO AL LAVORO...»

«CON IL CONSUETO FRENETICO DINAMISMO.»

«PRIZZA INUTILITÀ! DA TUTTI I PORI!»

Fabrizio Battistelli, giovane studioso dell'industria militare italiana e segretario dell'Archivio Disarmo ha un'opinione precisa per spiegare questa corsa verso l'AMX. «Spiega i criteri che guidano le richieste militari sono di natura più industriale che difensiva. Il Parlamento si trova di fronte scelte già fatte senza possibilità, o quasi, di controllo preventivo. Entro l'85 l'Italia acquisterà 100 Tornado al prezzo di 45 miliardi l'uno per una spesa complessiva di 4.500 miliardi; l'inflazione esagerata. Entro il '90 arriveranno i 187 AMX che graveranno sui nostri bilanci per 2.200 miliardi (anche qui inflazione esclusa). Sommati, i due importi danno una cifra molto prossima, ad esempio, all'intero stanziamento per le spese militari '83. Nel frattempo si scoprirà magari che la «polivalenza» dell'AMX è limitata e si metterà in moto un'altra gigantesca macchina per un altro modernissimo aereo al di fuori di ogni controllo reale del Parlamento. Le industrie nazionali vanno a nozze. Ma la gente, che deve dire?»

Danielo Martini



Con un'amministrazione laico-socialista al Comune

# Giunta minoritaria a Bari soluzione senza prospettive

Eletto lo stesso sindaco del precedente pentapartito con la DC - Perché non si è giunti all'ingresso nell'esecutivo del PCI - Il commento del capogruppo comunista

Dal corrispondente  
 BARI — Con l'elezione di Franco De Lucia, socialista, alla carica di sindaco (che già ricopriva nell'precedente amministrazione) di un'attuale PSDI-PRI-PLI) e della giunta minoritaria laico-socialista si è conclusa la crisi al Comune di Bari aperta due mesi fa dopo un anno di durissimi scontri in seno al pentapartito. «Un anno in cui si è fatto pochissimo» aveva detto il segretario provinciale del PSI definendo la DC «forza frenante», attribuendole la responsabilità di questo immobilismo. In realtà un anno di pentapartito e direzione socialista ha dimostrato l'importanza della politica dell'alternanza della cosiddetta governabilità.

re chiaro che alcune forze — su cui la DC opera pressioni sia locali che nazionali — non vogliono arrivare a questa svolta di rinnovamento che appare ai più indispensabile per risolvere i grandi problemi di Bari. Il PSDI, per bocca del ministro Di Gesi — che trova il tempo per fare il capogruppo al comune di Bari, dichiara la necessità di una giunta minoritaria laico-socialista presentata come una sorta di riflessione per arrivare a soluzioni più stabili, chiedendo al PCI un appoggio esterno. In pratica è una pregiudiziale di un comunista i quali sin dalle prime battute del pentapartito ha dimostrato l'importanza della politica dell'alternanza della cosiddetta governabilità.

zione dei problemi della città. Niente di più che un prendere tempo ed in sostanza una marcia indietro verso soluzioni «più omogenee» a quelle nazionali e regionali. Le DC in tanto scorpora dal dibattito politico cittadino, affidandosi agli interventi del responsabile del dipartimento enti locali D'Onofrio che minaccia ritorsioni, e alle pressioni esercitate in particolare modo su repubblicani e socialdemocratici. Il PRI, dopo una presa di posizione locale disponibile ad una amministrazione col PCI, si smentisce con un intervento nazionale — nelle cruciali della crisi del governo Spadolini — che esprime l'impossibilità di una

giunta con i comunisti. Ormai il gioco è fatto e si arriva alla conferenza stampa dei laico-socialisti che annunciano la costituzione di una giunta minoritaria con 27 seggi su 60 (PSI, PSDI, PRI, PLI, e i due commercianti indipendenti eletti nelle liste del PCI). Solo a questo punto la DC emerge dal silenzio.

## Le «f» (e le «c») di Zuconi

L'argomento era serissimo: crisi del Paese e costituendo governo Fanfani. La tribuna lo era pure, telegiornale di «mezza sera» sulla rete 1. Ma l'opinione, anzi «un'opinione», così si chiama la rubrica, ha trovato in Guglielmo Zuconi, direttore del «Giorno», un pessimo protagonista. Il difficile governare il nostro Paese? Si è chiesto Zuconi. Certo, si è risposto finché ci sono tanti partiti. Prospettive incerte per il governo Fanfani? Ma almeno, ha proseguito il nostro, esecore nella chiarezza. Dei rapporti sociali, delle scelte economiche, delle riforme non può evitabili?

questi crisi — ha detto Vito Angeli, in una lettera di critica in quella volta che diceva di voler dare alla città, in una situazione che in ultima analisi lo vede sconfitto dalle posizioni «moderate» dei socialdemocratici. Da parte nostra continueremo la nostra battaglia per il cambiamento dell'opposizione, lavorando per dare a Bari una amministrazione di alternativa democratica capace realmente di essere governo di rinnovamento, stabile ed efficiente, per risolvere i grandi problemi della nostra città. In questa ottica la minoritaria è un ostacolo nel processo di rinnovamento, un ostacolo che puntiamo a ri-tuovere rapidamente.

Luciano Sechi

# Pazienza ora scrive lettere dall'America piene di «segnali»

Una è arrivata a Tina Anselmi e forse sarà consegnata ai magistrati. La Commissione parlamentare della P2 parte per l'America

## Lettera di Armando Cossutta sugli emendamenti pubblicati

Riceviamo e pubblichiamo:  
 Caro Macaluso, desidero esprimere la mia sorpresa e riserva per il modo con cui sono presentati oggi su l'Unità i miei emendamenti al documento congressuale.

Mi riferisco all'ampio articolo che precede e che esprime il parere del Comitato di redazione sul primo dei miei emendamenti. Non condivido questo suo parere, ma ciò non conta, perlomeno in questa sede: si può condividere o non condividere, è una questione di merito.

Ma qui c'è una questione di metodo. Perché si pubblica il parere del Comitato di redazione? Quel parere, per la verità, è stato espresso anche se non con le stesse parole e in un'ottica diversa del C.C. Ma la tribuna del C.C. sono stati esposti tanti pareri. E l'Unità non ha pubblicato il resoconto di nessuno degli interventi svolti, in quanto così si era deciso.

ARMANDO COSSUTTA

ROMA — Ora Francesco Pazienza, l'uomo della CIA amico di Flaminio Piccoli e Roberto Calvi, si mette anche a scrivere lettere minacciose, offensive e ricattatorie. Una l'ha inviata (e forse finirà nelle mani del magistrato) al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta Tina Anselmi, per protestare contro il sequestro dei documenti di una proprietà bloccata dalla Finanza a Fiumicino. L'altra, Pazienza l'avrebbe scritta a Giovanni Spadolini. Il testo della missiva sarebbe stato consegnato alla redazione ANSA di New York e trasmesso, per «dovere», all'avvocato Maurizio Dipietropolo (difensore di Licio Gelli e dello stesso Pazienza) che l'avrebbe fatta avere ad alcuni giornali.

Intanto la Commissione parlamentare d'inchiesta ha deciso di effettuare il prossimo viaggio negli Stati Uniti. La partenza è fissata per domenica 5. Saranno interrogati i familiari di Calvi e Pazienza. Il testo della lettera di Pazienza è stato fatto circolare per tutta la giornata di ieri nelle sale stampa, ma non c'è stata nessuna conferma ufficiale che la lettera sia effettivamente stata scritta da Pazienza. La Presidenza del Consiglio, fra l'altro, ha fatto sapere che, fino ad ora, a Giovanni Spadolini, ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, non era giunta nessuna lettera di Pazienza.

## Si impicca a S. Vittore detenuto in attesa di giudizio per furto

MILANO — Bernard Ludwig Pjlik, 25 anni, tedesco, era finito a San Vittore il 3 ottobre scorso per un furto. L'altra mattina verso le 5 l'hanno trovato impiccato alla grata della finestra della sua cella. Suicidio? Molto probabilmente sì. Anche se l'inchiesta della magistratura tiene d'occhio anche altre per quanto improbabili ipotesi. Pjlik, che si trovava in Italia da tempo senza fissa dimora, era stato arrestato a Diano Marina per furto. Dalla Liguria era quasi subito stato trasferito a Milano dove si trovava in attesa di giudizio. Evidentemente il giovane non ce l'ha fatta a sopportare le durissime condizioni di vita esistenti a San Vittore ed ha deciso di togliersi la vita. A notte fonda (la polizia medica ha fatto risalire la morte a circa tre ore prima del ritrovamento) Pjlik si è alzato, ha preso un lenzuolo, ne ha ricavato una rudimentale fune, è entrato nel bagno della cella e si è impiccato.

## Polemica sulla mafia, si dimette il segretario regionale DC

PALERMO — Improvvisamente ieri sera si è dimesso il segretario regionale della DC siciliana, onorevole Rosario Nicoletti. È la prima, vistosa conseguenza di una polemica feroce nata all'interno della DC a proposito del famoso convegno palermitano sulla mafia. La sinistra di Base, riunita a Catania con Giovanni Galloni, ha fatto circolare un documento esplosivo di denuncia sulla preparazione e sui risultati di quel convegno preannunciando una sua contro-iniziativa sui temi della mafia. In pratica un altro convegno con il senatore Martinazzoli dell'ufficio politico della DC al quale saranno invitati i sindacati, operatori politici, il mondo cattolico. La sinistra di Base accusa il primo convegno organizzato dalla DC di non aver denunciato «a chiare lettere l'humus sul quale la mafia trova il proprio sostentamento ed i propri successi economici e politici».

## Messaggio di Pertini ai difensori civici delle zone terremotate

AVELLINO — «Garanzia di successo nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate è l'appoggio vigile e partecipativo della gente, lo stimolo ed il controllo dei cittadini». Così il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha scritto, in un telegramma inviato ai difensori civici dei comuni terremotati, in occasione della loro seconda assise tenutasi a Lioni nei giorni scorsi. A due anni dal terremoto i difensori civici che vogliono, appunto, esercitare l'opera di controllo sullo stato della ricostruzione hanno tracciato un bilancio di quanto è stato fatto nelle zone terremotate e di quanto, ancora troppo, resta da fare. Molte le denunce, in particolare per quel che riguarda la qualità della vita negli insediamenti provvisori. Da tutti è stata riconosciuta la validità del lavoro fino ad ora svolto dai difensori civici ed è stata sottolineata la necessità di un rapporto di collaborazione che valga ad evitare, per il futuro, quegli scempi edilizi che, proprio a S. Angelo, hanno causato centinaia di vittime il 23 novembre '80.

## Quel risparmio di Chiaromonte va letto in un altro modo

ROMA — Uno spiacevole errore di trasmissione ha modificato ieri il senso dell'ultima parte delle conclusioni di Gerardo Chiaromonte al convegno del PCI sulla sanità, così come pubblicato dal nostro giornale in prima pagina. La frase «risparmio i soldi pubblici costruendo, ampliando e facendo funzionare gli ospedali», va letta così «risparmio i soldi pubblici nella costruzione o nell'ampliamento e nel funzionamento degli ospedali». Per l'involontario errore ci scusiamo con i lettori e con il compagno Chiaromonte.

## Il Partito

**A Lucca straordinario risultato con gli abbonamenti a Unità e Rinascita**

L'associazione Amici dell'Unità di Lucca ha concluso la campagna abbonamenti a Unità e Rinascita con un eccezionale risultato: Unità 180% sull'obiettivo, Rinascita 107% sull'obiettivo. A questo si sono aggiunti, in questi giorni, altri 34 nuovi abbonamenti all'Unità.

**Riunione sul tesseramento**

Domani, 2 dicembre alle ore 9.30 è convocata a Roma la riunione dei responsabili regionali problemi del partito per un primo esame dell'andamento della campagna tesseramento '83.

**Manifestazioni**

Oggi: A. Occhetto, Messine; S. Andriani, Roma Sez. Mazzini; G. Lebate; Bari; L. Libertini, Senigallia.

Inviato un questionario a industrie e centri di ricerca

# Aeritalia apre l'asta per lo spazio e offre posti a tutti sullo Shuttle

L'iniziativa è stata illustrata ieri a Milano nel corso di una conferenza stampa - Una sfida per il nostro paese - Tre milioni per ogni chilo che viene inviato in orbita

MILANO — C'è un questionario che si aggira per l'Europa e per l'Italia, nelle università e i centri di ricerca, le industrie. Dipinge uno scenario insolito e offre possibilità inedite: affittare un pezzo di spazio, perfettamente attrezzato a laboratorio, a 400 km dalla terra, per condurre esperimenti e ricerche impossibili o troppo onerosi nell'atmosfera terrestre. Se ne è già parlato e sono state illustrate le prospettive enormi che si dispiegano davanti all'umanità, sino a ipotizzare che soltanto lì, nello spazio, si potranno trovare certe formule per risolvere quelle intermedie della crisi economica internazionale, dei modelli di sviluppo finora definiti.

automatiche) e a non perdere colpi nei confronti dei sovietici i cui astronauti lavorano da anni in stazioni orbitanti. Così, con una sorta di vendita porta a porta la NASA cerca in tutto l'Occidente industrie e istituti interessati a sperimentare nello spazio, puntando sul fatto che soltanto essa è in grado di traghettare su o giù sistemi, tecnici, materiali e mezzi per le sperimentazioni; per ribadire, in questo modo, un regime di assoluta supremazia e garantirsi introiti finanziari che consentano all'ente americano di rientrare degli enormi investimenti attuali e di continuare a pieno regime la propria attività che in gran parte — come è noto — è subordinata agli interessi militari del Pentagono.

L'offerta della NASA è stata illustrata ieri al centro FAST di Milano dal professor Ernesto Vallerani, responsabile del settore spazio Aeritalia; a nome dell'ESA — l'agenzia spaziale europea — che partecipa al progetto dello Space-lab — il professor Vallerani ha presentato il questionario che dovrebbe consentire un censimento del mercato italiano interessato a utilizzare il laboratorio della NASA.

L'Aeritalia partecipa alla costruzione della struttura dello Space-lab, vanta giustamente questo e altri suoi successi, e, essendo interessata all'impresa, agisce in qualche modo da «agente di vendita» in Italia. Di qui l'invito a grandi e piccole imprese a italiani perché restituiscono ben compilato il questionario e non si lasciano sfuggire un'occasione, pensa la quale aumenterebbe il gap dell'Italia nei confronti degli altri paesi industrializzati. Andare a sperimentare nello spazio costa tre milioni di lire per ogni chilo inviato in orbita.

Le «grandi offerte» è fatta dagli americani attraverso la NASA, alla ricerca di clienti che vogliono approfittare del suo Shuttle e del laboratorio spaziale che esso condurrà in orbita con il prossimo volo. L'ente spaziale americano punta, ovviamente, a sfruttare appieno il vantaggio strategico acquisito nei confronti dell'Ariane francese (finalizzata alla collocazione in orbita di stazioni

regime di assoluta dipendenza. Sono stati citati a Milano alcuni esempi: la BMW tedesca progetta di sperimentare e poi commercializzare una lega per automobili in rame, piombo e alluminio capace di far durare un motore fino a 800 mila km e di risparmiare il 60% nei consumi. Si pensa inoltre alla possibilità di produrre a basso prezzo medicinali ora costosiissimi ma di rara efficacia come l'aspirina e il paracetamolo. A rendere più agevole l'ingresso in questo mercato c'è — si è detto — il piano spaziale italiano con 7 miliardi destinati proprio alla sperimentazione e ricerca. In sostanza: la nostra vita può cambiare in termini impensabili e con vantaggi enormi; e le industrie possono fare congrui affari.

Ma, forse, dire che bisogna fare presto non è sufficiente: come non basta un questionario — per quanto meritorio possa essere l'iniziativa — a risolvere i problemi connessi a strategie e politiche che sino ad ora i governi italiani non sono stati capaci di definire.

regime di assoluta dipendenza. Sono stati citati a Milano alcuni esempi: la BMW tedesca progetta di sperimentare e poi commercializzare una lega per automobili in rame, piombo e alluminio capace di far durare un motore fino a 800 mila km e di risparmiare il 60% nei consumi. Si pensa inoltre alla possibilità di produrre a basso prezzo medicinali ora costosiissimi ma di rara efficacia come l'aspirina e il paracetamolo. A rendere più agevole l'ingresso in questo mercato c'è — si è detto — il piano spaziale italiano con 7 miliardi destinati proprio alla sperimentazione e ricerca. In sostanza: la nostra vita può cambiare in termini impensabili e con vantaggi enormi; e le industrie possono fare congrui affari.

Mauro Montali

Nel rinnovo del Consiglio comunale

# Vittoria del PCI e della sinistra a Striano (Napoli)

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Esultanza popolare a Striano, in provincia di Napoli, dove il PCI ha ottenuto un magnifico successo nelle elezioni comunali e lunedì per rinnovare il Consiglio.

Il PCI, che è diventato il primo partito in questo piccolo comune agricolo al limite con la provincia di Salerno, è andato molto oltre i risultati che aveva ottenuto nella consultazione politica del 1979, ed in quella per le regionali del 1980.

Ma, forse, dire che bisogna fare presto non è sufficiente: come non basta un questionario — per quanto meritorio possa essere l'iniziativa — a risolvere i problemi connessi a strategie e politiche che sino ad ora i governi italiani non sono stati capaci di definire.

tocato in questa consultazione appena il 38,2 per cento con un calo netto rispettivamente di dieci e di quattro punti e mezzo in percentuale.

Una buona affermazione, invece, hanno ottenuto i socialisti che sono passati dall'8,4% per cento del 1979 al 12,2 per cento.

Non è possibile un raffronto con i precedenti nelle elezioni amministrative perché a Striano si è votato sempre col sistema maggioritario e questa è stata la prima volta che si è passati alla proporzionale. Tra l'altro il PCI nelle precedenti amministrative faceva parte di una lista che comprendeva l'intera sinistra e che aveva vinto la consultazione.

Nel prossimo consiglio comunale il PCI avrà nove seggi, il PSDI tre e la lista civica di sinistra ne avrà una. Quindi il PCI e il PSI nel nuovo consiglio comunale hanno la maggioranza assoluta: undici consiglieri su vent.

Una lettera dell'esponente repubblicano sul PRI in Sicilia

# L'on. Gunnella e le anime morte di Palermo

Dall'onorevole Aristide Gunnella riceviamo questa lettera:

Caro direttore, ho letto il corsivo di l'Unità e mi permetto alcuni chiarimenti.

Gli scompensi organizzativi, a cui in sede nazionale del PRI è stata data ampia risposta, così come prospettato da personaggi minori, da meno di un'anno alla mia opposizione, dopo che alcune ambizioni erano state frustrate, hanno modesti dimensioni, già in via di superamento, pur con un PRI a Palermo che non ha funzionari e con segretari di Sezione volontari.

pubblicanti e i provvisori sono in regola. Dalla Direzione Nazionale non è stato mosso alcun illecito, malgrado le pressioni invereconde.

portare avanti un discorso sulle strutture interne: ma i partiti che non hanno apparati burocratici, hanno problemi differenti dagli altri; i partiti ideologici hanno diversità di struttura dai partiti di opinione, anche se organizzati.

Sono repubblicano dal 1945 e prima di me, mio padre. Non sono da ieri presidente del PRI in Sicilia, ma da almeno 10 anni, con una breve interruzione dell'Avv. Giacalone. Sono stato dal '73-'74 componente la Segreteria Nazionale a cinque che sostituì Ugo La Malfa, allora al Governo.

Il famoso 32% della maggioranza siciliana comprendeva:

- una componente catanese (circa un terzo) che si è distaccata dalla minoranza;
- i «voti inesistenti della Federazione di Catanzetta, dove gli organi ufficiali del PRI hanno accertato incredibili alterazioni;
- molte deleghe di sezioni della provincia di Palermo, invettate ai detrattori odierni, e seppur decisamente tollerabile, civilmente tollerata, al Congresso, dalla maggioranza.

Caro direttore, non sono il «mostro politico da essere oggetto di indagine sociologica». Sono attaccato all'interno e all'esterno sul piano personale: gli obbiettivi erano e sono ben altri. Sono politici, locali e regionali, e mi sono dato da sempre. Non è da ora che combatto per la Sicilia e il Sud e per certi equilibri politici, ma da sempre; e tu, più di ogni altro, lo sai.

Non ci sembra che i «chiarimenti», pur «garbati» nell'on. Gunnella tolgano validità alle nostre osservazioni su quei fenomeni degenerativi nella vita dei partiti, di cui il dossier della minoranza siciliana del PRI fornisce un esempio, a dir poco, sconcertante. L'on. Gunnella si considera vittima di una macchinazione di irriducibili avversari interni, ai quali attribuisce il proposito di «creare artificialmente un caso intorno alla sua persona. Di certo la questione appartiene tutta e da tempo al PRI e ai dirigenti nazionali. Colpisce per altro il fatto che l'on. Gunnella non smentisca le accuse più gravi, ma anzi renda ancora più fosco il quadro del suo partito in Sicilia. Gli autori del dossier sostengono, per esempio, che 15 sezioni del PRI a Palermo risultano «sconosciute al domicilio». L'on. Gunnella replica dicendo che le sedi sono casose. Ma non spiega perché mai si debbano fornire dei falsi domicili. Nel dossier si afferma inoltre che 1800 iscritti, sempre a Palermo, sono «sconosciuti al portelliere», «deceduti» e così via. L'on. Gunnella replica assicurando

Il ministro Gaspari ha colpito ancora

## Il ministro Gaspari ha colpito ancora

Il ministro Gaspari ha colpito ancora, sempre in Abruzzo, suo campo d'azione prediletto, ma questa volta per questioni di RAI. La storia è presto raccontata. La sede abruzzese della RAI ha bisogno di un corrispondente dall'Aquila. Il contratto dice che per la città poluogica si può far ricorso soltanto a giornalisti professionisti. Il sindacato propone un collega rimasto disoccupato dopo la chiusura dell'«Echi».

Non ci sembra che i «chiarimenti», pur «garbati» nell'on. Gunnella tolgano validità alle nostre osservazioni su quei fenomeni degenerativi nella vita dei partiti, di cui il dossier della minoranza siciliana del PRI fornisce un esempio, a dir poco, sconcertante. L'on. Gunnella si considera vittima di una macchinazione di irriducibili avversari interni, ai quali attribuisce il proposito di «creare artificialmente un caso intorno alla sua persona. Di certo la questione appartiene tutta e da tempo al PRI e ai dirigenti nazionali. Colpisce per altro il fatto che l'on. Gunnella non smentisca le accuse più gravi, ma anzi renda ancora più fosco il quadro del suo partito in Sicilia. Gli autori del dossier sostengono, per esempio, che 15 sezioni del PRI a Palermo risultano «sconosciute al domicilio». L'on. Gunnella replica dicendo che le sedi sono casose. Ma non spiega perché mai si debbano fornire dei falsi domicili. Nel dossier si afferma inoltre che 1800 iscritti, sempre a Palermo, sono «sconosciuti al portelliere», «deceduti» e così via. L'on. Gunnella replica assicurando

La rivista tributaria più diffusa

# il fisco

la rivista tributaria più diffusa

per l'azienda importante per l'esperto fiscale

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documenti esplicativi, di tutte le leggi tributarie, di circolari e note ministeriali, di decisioni delle commissioni tributarie commentate, di centinaia di risposte ai quesiti dei lettori!

132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento

il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 60 numeri, L. 165.000. Pagato entro il 30 novembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1.10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 40966057 intestato a E.T.L. s.r.l. - Viale Mentovani 25, 00194 Roma.

Abbonamento 1983, 60 numeri, L. 165.000. Pagato entro il 30 novembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1.10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 40966057 intestato a E.T.L. s.r.l. - Viale Mentovani 25, 00194 Roma.

**URUGUAY**

**«E adesso ai militari non resta che andarsene»**

Dopo il clamoroso successo elettorale le forze democratiche cercano la via dell'unità - A colloquio con Cardoso, leader del «Frente», e i dirigenti dei partiti «blanco» e «colorado»

Dal nostro inviato

MONTEVIDEO — La sensazione di una sconfitta della dittatura militare e la coscienza che è necessaria una nuova unità tra le forze democratiche sono i preziosi insegnamenti delle elezioni e della grande, commovente manifestazione di domenica 13. I risultati di oggi confermano sostanzialmente quelli di ieri notte. Il Partito nacional blanco ha raccolto il 46,42 per cento dei voti, il Partido colorado il 39,72, la Unión cívica il 13,2 per cento, le schede bianche sono state 12,73 per cento. E anche all'interno dei partiti si conferma la sconfitta senza appello per i candidati filoregime, come l'ex presidente Jorge Pacheco Areco che molti nel settore reazionario vedevano già come presidente sicuro nel Partido colorado, mentre ha raccolto solo il 28 per cento nei suffragi, contro il 38 per cento del suo rivale Julio María Sanguinetti. Il 22 per cento dell'outsider Enrique Tarigo. Per non parlare del latifondista Alberto Gallinari che nel Partido nacional blanco ha raccolto solo l'1,8 per cento.

Tarigo mi riceve nella modesta sede della rivista «Opinar» che dirige e che è riuscito a far sopravvivere nonostante tutto in questi mesi. «E state, quella di domenica — mi dice da dietro una montagna di messaggi di felicitazione — la conferma del plebiscito dell'80. Cioè la stragrande maggioranza del nostro popolo ha detto e ribadito che si oppone non solo a questo governo, ma a questo tipo di regime. Il voto a favore dei candidati costituzionalisti e la dichiarazione esplicita che gli uruguayani vogliono un paese ed una costituzione democratica».



MONTEVIDEO — «Libertad para» è scritto sulla striscione innalzato dai manifestanti domenica sera

nare l'Uruguay alle spalle degli uruguayani.

L'altro tema centrale posto domenica è stato quello dell'unità dell'opposizione. «Si sono visti — mi dice Cardoso — elementi positivi in questo senso. Il Frente Amplio è legale e non può muoversi apertamente, ma non dubito che rivolgerà un appello unitario a tutte le forze anti regime. E Gonzalo Aguirre fa riferimento specifico alla grande manifestazione di ieri sera. «Credo che per trovare una uguale occasione andare alle forze armate continueranno a essere disposti al dialogo come hanno fatto fino ad ora». Ma forse le elezioni e la grande manifestazione di ieri cambieranno qualcosa anche in questo senso. «Non escludo — mi dice ottimista Tarigo — che dopo il 28 novembre anche il ritorno alla democrazia sarà più rapido e vero».

Giorgio Oldrini

**REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA**

**Partecipare o no al voto del 6 marzo? Il dilemma del nuovo partito liberale**

La nuova formazione politica nata domenica a Bochum deciderà in gennaio il proprio atteggiamento - Il rapporto con la SPD

Quale atteggiamento assumere in vista delle elezioni del 6 marzo nella RFT il nuovo partito liberal-democratico nato domenica scorsa a Bochum dalla diaspora della FDP di Genscher?

La domanda, per ora, resta senza risposta giacché a Bochum i nuovi protagonisti della scena politica tedesca non hanno preso la più elementare delle decisioni che ragionevolmente ci si aspetta da un partito. Se presenterà per il 6 marzo, oppure appoggiare in qualche modo altri partiti, oppure lasciare piena libertà di coscienza ai propri aderenti, il liberale deciderà in gennaio. Con ciò la neonata formazione politica darà il proprio contributo a quella che si annuncia come la più formidabile stagione di dibattiti interni ai partiti probabilmente mai vissuta dalla Repubblica federale: a gennaio, infatti, nel giro di una settimana, si svolgeranno, oltre a quello del liberal-democratico, i congressi della FDP, della SPD e del partito democratico. Dovrebbe riunirsi, inoltre, l'altra nuova formazione politica nata per iniziativa del partito di disidenti socialdemocratici Karl-Heinz Hansen e Manfred Coppel (i democratico-socialisti), nonché il vertice, ancora indetto, tra i programmi di «alternativa globale» o più ragionevoli progetti politici. Insomma, una generale quasi collettiva, una generale punto generale delle strategie elettorali in vista del 6 marzo.

**Tentativo di ribellione armata sventato in Vietnam**

BANGKOK — Le autorità vietnamite hanno recentemente sventato un tentativo di «ribellione armato» a Città di Ho Chi Minh (ex Saigon). Lo ha reso noto ieri la radio ufficiale vietnamita, ascoltata a Bangkok, citando il giornale dell'esercito vietnamita. Parlando di numerose operazioni di «sabotaggio» e «terrorismo» compiute da ufficiali del regime e in cariche di rilievo.

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI**

**AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO**

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1689 del 20/12/1982 dichiarata immediatamente esecutiva e in corso di esame da parte del Comitato Regionale di Controllo è indetto concorso pubblico per il conferimento dei seguenti posti:

- n. 6 POSTI DI COLLABORATORE (ASSISTENTI DI CATEDRA)
- n. 14 POSTI DI OPERATORE APPLICATO (AIUTANTE TECNICO)

Il trattamento economico è quello previsto (rispettivamente per ciascuna qualifica, dall'Accordo Nazionale di cui al DPR n. 810/1980.

Età massima per partecipare al concorso anni 35 alla data dell'8/11/1982.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 18/12/1982; per le domande spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accettato.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.

Brindisi 8/11/1982  
IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Clarizia)

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI**

**AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO**

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1689 del 20-10-1982 dichiarata immediatamente esecutiva e in corso di esame da parte del Comitato Regionale di Controllo è indetto concorso pubblico per il conferimento dei seguenti posti:

- n. 2 POSTI DI OPERATORE-APPLICATO (n. 1 Idraulico e n. 1 Muratore-Pittore) di cui n. 1 riservato ai giovani iscritti nella graduatoria unica regionale di cui all'art. 2 della L.R. n. 12/1981;
- n. 17 POSTI DI OPERATORE-QUALIFICATO (Cantieriere-conduttore) di cui n. 8 riservato ai giovani iscritti nella graduatoria unica regionale di cui all'art. 2 della L.R. n. 12/1981.

Il trattamento economico è quello previsto (rispettivamente per ciascuna qualifica) dall'Accordo Nazionale di cui al DPR n. 810/1980.

Età massima per partecipare al concorso anni 35 alla data dell'8/11/1982.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 18/12/1982; per le domande spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accettato.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.

Brindisi 8/11/1982  
IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Clarizia)

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI**

**AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO**

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1689 del 20/10/1982 dichiarata immediatamente esecutiva e in corso di esame da parte del Comitato Regionale di Controllo è indetto concorso pubblico per il conferimento dei seguenti posti:

- n. 7 POSTI DI COLLABORATORE (di cui 3 riservati al personale di ruolo presso l'Amministrazione Provinciale e n. 4 riservato ai giovani iscritti nella graduatoria unica regionale di cui all'art. 12 della L.R. n. 12/1981) così suddivisi:
- A) n. 3 POSTI DI PERITO AGRARIO (di cui 1 riservato al personale presso l'Amministrazione Provinciale)
- B) n. 2 POSTI DI PERITO INDUSTRIALE (di cui 1 riservato al personale presso l'Amministrazione Provinciale)
- C) n. 2 POSTI DI DISEGNATORE PROGETTISTA (di cui 1 riservato al personale di ruolo presso l'Amministrazione Provinciale)

Il trattamento economico è quello previsto (rispettivamente per ciascuna qualifica) dall'Accordo Nazionale di cui al DPR n. 810/1980.

Età massima per partecipare al concorso anni 35 alla data dell'8/11/1982.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 18/12/1982; per le domande spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accettato.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.

Brindisi 8/11/1982  
IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Clarizia)

**GHANA**

Dal nostro inviato

TRIPOLI — Il tentato golpe della scorsa settimana ha ri-proposto all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale il Ghana, primo paese africano ad ottenere l'indipendenza (1947) e ad aprire l'epoca della decolonizzazione, ma anche uno dei più instabili. Ha subito infatti ben quattro colpi di Stato e otto cambiamenti di regime. Dalle grandi speranze di Nkrumah, padre dell'indipendenza e dell'unità africana, all'isolamento politico, all'aggravamento del sottosviluppo, al susseguirsi di colpi di Stato militari. Insomma l'immagine che il paese offre è estremamente negativa e nemmeno l'impegno moralizzatore del giovane tenente Jerry Rawlings, autore di due colpi di Stato coronati da successo, sembra riuscire a modificarla. Ne ho parlato in un'ultima edizione del fallito vertice dell'OAU, con i suoi più stretti collaboratori: il primo ministro Paul V. Obeng; il ministro degli Esteri Obeldi Asamoah, quello dell'Informazione Mawhood, il presidente della Corte suprema Kwamena Awol.

Ecco che cosa hanno detto.

**Tentano una nuova «liberazione nazionale» 25 anni dopo Nkrumah**

Soffocato una settimana fa un tentativo di golpe. Parlano il primo ministro Obeng, il ministro degli Esteri, il ministro dell'Informazione, il presidente della Corte suprema

tato il colpo di Stato. Dare alla gente gli strumenti per giudicare è appunto il nostro sforzo principale. Per questo ci siamo impegnati a diffondere l'istruzione, abbiamo costituito organismi popolari, comitati di difesa popolare, comitati di lavoratori. Attraverso queste esperienze, attraverso questa attività i ghaniani partecipano alla vita sociale e si formano una visione oggettiva delle cose. Questa è, a nostro avviso, la via migliore.

sono tutti paesi che subiscono forme di dominazione economica e politica. Ad ogni linea di condotta corrisponde un certo trattamento. Cioè questo non voglio dire che rifiutiamo agli altri il diritto di fornire una certa immagine del nostro o di altri paesi, vogliamo solo dire che sappiamo che questa immagine non viene dipinta casualmente. Questo è ciò che capita a tutti i paesi che decidono di liberarsi dal giogo del neocolonialismo. E il prezzo che debbono pagare per questa scelta.

L'Unità Ecco, ma in che consiste esattamente questa scelta? È un processo molto difficile che investe la mentalità stessa dell'uomo colonizzato. Bisogna liberarci da certe concezioni dello sviluppo che io chiamo di sviluppo della dipendenza. Per molto tempo ci hanno fatto credere che non avremmo potuto fare da soli, che dovevamo sederci e aspettare che qualcuno venisse a investire nel nostro interesse. Voi ed io sappiamo, per esperienza, che queste sono soltanto trappole. Il problema è di conquistare fiducia di noi stessi. Quello che appunto cerchiamo di fare è dimostrare che anche con le poche risorse che abbiamo possiamo andare avanti, che a certe condizioni è possibile ricavare dalle nostre risorse più utili che nel passato. Ma la fiducia in se stessi non è che la premessa, il passo successivo è decidere che cosa vogliamo per noi stessi. C'è insomma un aspetto culturale ed un aspetto morale che non è solo un problema del Ghana, è il problema del sottosviluppo.

**Colloquio con i ministri di Jerry Rawlings**



Kwamena Awol — Si tratta di un processo molto difficile che investe la mentalità stessa dell'uomo colonizzato. Bisogna liberarci da certe concezioni dello sviluppo che io chiamo di sviluppo della dipendenza. Per molto tempo ci hanno fatto credere che non avremmo potuto fare da soli, che dovevamo sederci e aspettare che qualcuno venisse a investire nel nostro interesse. Voi ed io sappiamo, per esperienza, che queste sono soltanto trappole. Il problema è di conquistare fiducia di noi stessi. Quello che appunto cerchiamo di fare è dimostrare che anche con le poche risorse che abbiamo possiamo andare avanti, che a certe condizioni è possibile ricavare dalle nostre risorse più utili che nel passato. Ma la fiducia in se stessi non è che la premessa, il passo successivo è decidere che cosa vogliamo per noi stessi. C'è insomma un aspetto culturale ed un aspetto morale che non è solo un problema del Ghana, è il problema del sottosviluppo.

governo, lo spreco delle risorse, la mancanza di una chiara strategia di sviluppo. Ma, come ha detto il primo ministro, è essenziale che il paese prenda coscienza del suo potenziale aprendo una nuova epoca. Questo è un dialogo che hanno fatto finora e un atto di liberazione nazionale. E per questo un concreto obiettivo è, per esempio, l'autosufficienza alimentare. Questa è la chiave per soddisfare i bisogni della popolazione e nello stesso tempo per ridurre le importazioni al di sotto dei profitti che otteniamo dalle nostre materie prime, oro e cacao soprattutto. Materie prime di cui il Ghana non può controllare i prezzi internazionali.

**MEDIO ORIENTE**

**Arafat smentisce, l'OLP non respinge il piano Reagan**

AMMAN — Il leader palestinese Yasser Arafat, in una intervista rilasciata al quotidiano del Kuwait «Al-Qabari», ha negato che l'OLP abbia respinto le proposte di pace per il Medio Oriente del presidente Reagan. «Abbiamo semplicemente formulato delle riserve perché le proposte americane non soddisfanno le aspirazioni palestinesi. Nei giorni scorsi un comunicato del Consiglio centrale dell'OLP riunito a Damasco era stato interpretato come un rifiuto globale del piano Reagan. In precedenza, diversi dirigenti palestinesi, e in primo luogo il segretario generale Amman, Arafat ha anche annunciato, nel corso di una riunione svoltasi ad Amman con un certo numero di dirigenti palestinesi, che il Consiglio centrale dell'OLP ha aggiornato alla prossima settimana i suoi lavori e che questi riprenderanno nella capitale siriana. Il giornale riferisce anche che nel corso delle discussioni una parte dei dirigenti palestinesi (minoritaria) aveva chiesto di respingere categoricamente il piano Reagan. Arafat ha anche detto al giornale kuwaitiano che l'OLP non accetterà un riconoscimento incondizionato di Israele. In dichiarazioni prima della sua partenza dalla ca-

**AFGHANISTAN**

**Washington accusa: l'Urss fa uso di armi chimiche**

Washington accusa l'Urss di aver usato armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan. Il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale». Ed è difficile però che le accuse di Washington abbiano l'effetto desiderato. Dopo un rapporto iniziale sull'uso da parte dei sovietici di armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan, il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale». Ed è difficile però che le accuse di Washington abbiano l'effetto desiderato. Dopo un rapporto iniziale sull'uso da parte dei sovietici di armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan, il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale». Ed è difficile però che le accuse di Washington abbiano l'effetto desiderato. Dopo un rapporto iniziale sull'uso da parte dei sovietici di armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan, il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale».

**Brevi**

**Rilascio provvisorio di ex-ministri polacchi**

VARSAVIA — Prow Jeruzlewski (ex-primo ministro), Jan Szyjak e Tadeusz Peka (ex-vice primo ministro), Tadeusz Wrzeszczyk (ex-ministro dell'Industria pesante) sono stati rilasciati dopo tempo limitato dall'intervento su richiesta della Commissione parlamentare per la responsabilità costituzionale, che intende chiamarli a deporre. I quattro — autorevoli esponenti del governo polacco ai tempi di Gerek — sono attualmente sotto inchiesta per corruzione.

**Docenti in Cisgiordania non firmano impegno anti-OLP**

TEL AVIV — Gli 85 docenti stranieri nelle Università della Cisgiordania hanno respinto la richiesta, molto loro dell'ammiratore conservatore di firmare un impegno anti-OLP. La conseguenza non concessione dei permessi di lavoro ai docenti stranieri. — Scrive il quotidiano di Tel Aviv «Maariv», citando il rettore dell'Università di Beer-Sheva, Barakni — gli Alleanza cisgiordani a chiudere i battenti.

**Reporto sui diritti umani in Cile**

NEW YORK — «Nessuna delle raccomandazioni fatte dalla comunità internazionale è stata presa in considerazione nel 1982 in Cile, e non vi è stata indicazione dell'adozione di misure destinate a restaurare il governo dei diritti civili e della libertà fondamentale», afferma nel suo ultimo rapporto la commissione sui diritti umani dell'ONU. Il rapporto è stato presentato dal senatore Abdoelone Daya, relatore designato sul tema dei diritti umani in Cile dall'Assemblea generale dell'ONU. Nel rapporto si afferma che il diritto alla sicurezza dei cittadini cileni continua ad essere messo a repentaglio da atti di intimidazione e di persecuzione in cui i servizi di sicurezza della Stato risultano spesso implicati. Il rapporto conclude affermando che le sorti di 635 persone scomparse non è stata ancora chiarita dal 1973 nonostante gli appelli dell'ONU.

**Washington accusa: l'Urss fa uso di armi chimiche**

**Arafat smentisce, l'OLP non respinge il piano Reagan**

Washington accusa l'Urss di aver usato armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan. Il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale». Ed è difficile però che le accuse di Washington abbiano l'effetto desiderato. Dopo un rapporto iniziale sull'uso da parte dei sovietici di armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan, il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale». Ed è difficile però che le accuse di Washington abbiano l'effetto desiderato. Dopo un rapporto iniziale sull'uso da parte dei sovietici di armi chimiche contro le forze di resistenza nell'Afghanistan, il segretario di Stato George Shultz ha accusato Mosca di «illegittimo disprezzo della legge internazionale».

# Proclamati altri scioperi in banca Unico spiraglio, l'incontro di oggi

### Nuove venti ore di sciopero articolato decise ieri dal direttivo della FLB - Le agitazioni partono da domani fino al prossimo 17 dicembre - Chiusure «spontanee» in molti istituti - Secondo il ministero delle Finanze oggi non è il «giorno utile» per l'autotassazione

ROMA — La speranza è durata molto poco. Erano in molti (prima fra tutti i lavoratori, la gente che ormai da giorni tenta invano di entrare in banca per ritirare soldi o pagare tasse) in attesa di una buona notizia sul fronte della vertenza dei bancari, ma la doccia fredda è arrivata tardiva e (come confessano) inattesa. La riunione del direttivo della FLB (Federazione lavoratori bancari) ha deciso, infatti, ieri a tarda sera di programmare altre 20 ore di sciopero articolato da cominciare a partire da domani fino al prossimo 17 dicembre in tutti gli istituti bancari organizzati dall'Assicredito e dall'Acri. Insomma una sorta di «all-out» per imprimere una svolta alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro?

Intanto, mentre incombono nuovi e più pesanti disagi per cittadini e lavoratori, questa mattina si incontreranno la FLB e l'Assicredito e l'Acri così è stato deciso nella riunione tra queste ultime e Luma, Carniti e Benvenuto lunedì scorso al Cnel.

A questo punto cosa accadrà? E noto che le controparti

padronali hanno sempre sostenuto che la discussione sul contratto non poteva avvenire dietro la «minaccia» degli scioperi. Quindi, entro questa mattina i sindacati sia Assicredito e Acri dovranno decidere se vogliono realmente portare in porto la trattativa per il contratto del 250 mila lavoratori bancari oppure arrivare ad una nuova e più drammatica rottura.

Questo lo dovranno decidere subito. Da domani, infatti, scattano i nuovi scioperi previsti dal direttivo sindacale dei bancari rigettando tutta la vertenza in alto mare, a meno che (si dice a mezza voce nella FLB) nell'incontro dopo il lungo sciopero non si aprano degli spiragli seri. La FLB, in sostanza, è disposta a sospendere gli scioperi di 20 ore se l'Assicredito e l'Acri tendono la mano sugli episcopi temi dell'orario di lavoro (una riduzione di un'ora e mezzo alla settimana) e dà garanzie sulla flessibilità di apertura degli sportelli bancari. Questa mattina, dunque, ci si guarderà in cagnesco ma, a quanto sembra, di aspetti a cedere di fronte a se-

gnali di buona volontà.

Detto questo rimane il dramma degli sportelli, degli scioperi selvaggi, del fronte di ostilità che questa categoria di lavoratori si sta guadagnando ogni giorno che passa. Con l'aggiunta, osserviamo, che l'impressione che si ricava in tutta questa intricata vertenza è che il rapporto stesso tra sindacati e lavoratori bancari si stia sfilacciando. In parole povere, la sensazione (e anche qualche prima ammissione in sede sindacale) è che i bancari ormai «viaggiano» per proprio conto, che non si abbia più il polso della situazione. Prova ne sia che ormai nelle banche le lotte sono di fatto organizzate dietro il bancone, senza aspettare i fogliogrammi delle federazioni di categoria. Numerose strutture provinciali della FABI, della FLB e della UIL (che insieme alla FIDAC-CGIL fanno parte della FLB), infatti, hanno proclamato scioperi spontanei anche per oggi che pure dovrebbe essere una giornata «tranquilla». Sembra addirittura che Napoli e a Pesaro la stessa FLB abbia invitato i propri aderenti

# Da oggi telefonare è più caro. Quanto costerà il Natale?

### Da 102 a 106 lire lo scatto - È cresciuto del 16,24% il costo del pranzo natalizio - Voci di possibile diminuzione di benzina e bollo

ROMA — Con un telefono «poco amico» si chiude la serie degli aumenti tariffari scaglionati dal passato governo lungo tutto l'arco dell'82, ma non è finita: ancora a febbraio ed aprile avremo strascichi della manovra, salvo restare il fatto che il nuovo governo può — e gli auspici sono poco favorevoli — alimentare le stangate. Da oggi tutti gli scatti da telefoni privati, che superino la soglia dei 400 e trisestantamila lire, aumentano di 102 a 106 lire. All'orizzonte dell'utente privato — risparmiato nel corso dell'82 — stanno il prossimo aumento del canone, da 12.000 a 15.000 lire per il simplex e da 5.000 a 7.300 lire per il duplex, e l'introduzione delle tariffe urbane a tempo nelle città di Roma e Milano.

Tutto dal 1° febbraio, quando anche comunicare attraverso il telefono costerà di più. Un aumento del 16,24 per cento del costo del servizio telefonico — subirà una nuova ondata di aumenti: per la cartolina 300, per la raccomandata e l'espresso 500, per il telegramma 2.700. Alla stessa data, ci saranno le nuove tariffe RCAuto: le compagnie hanno chiesto il 23 per cento in più, si prevede un aumento intorno al 17%. Ma premono anche le nuove richieste dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato, mentre la preannunciata «manovra Fanfani» porterebbe i biglietti degli autobus urbani a 400 lire.

Ad alleviare la tensione del cittadino-consumatore, invece, venivano preannunciati due possibili — ma non certi — eventi positivi: la diminuzione di 20-25 lire per la benzina da lunedì prossimo e l'abbattimento del bollo auto, che dovrebbe scendere del 45% dal 1° gennaio 1983: entrambe le «superstesse» che lo hanno gravato dopo il terremoto, infatti, scaddono il 31 dicembre di quest'anno. Riusciremo a goderne i frutti?

Per certo, abbiamo le previsioni per il pranzo di Natale del 1982: molto al ribasso — le stime vengono da una grande catena distributiva, la Coop, e i prodotti presi in considerazione sono «modesti»: costerà per 4 persone, in casa, 50.514 lire, il 16,24%

temuto blocco dei prezzi. Una forte crisi si registra per i giocattoli (tranne quelli elettronici, arrivati a cifre da capogiro e forse destinati solo in minima parte al minorile), un altro — un tempo tradizionale — mercato di Natale è in forte ribasso: quello degli elettrodomestici. Cambiano le crisi, evidentemente, ma non le virtù «compensatorie» delle donne.

Sempre per il Natale, si è previsto un giro di 1.300 miliardi attorno alle stazioni turistiche e scistiche: per incoraggiare i più timorosi, gli albergatori hanno deciso di contenere entro il 15% il tradizionale rincaro delle tariffe, «inflazione permettendo», hanno aggiunto. Probabilmente — intanto — dopodomani si conoscerà di quanto sono cresciuti i prezzi al consumo nel mese di novembre.

Nadia Tarantini

# Accordo nel Club dei Dieci Vertice il 9 dicembre a Bonn su Fondo monetario e dollaro

### I tedeschi ribasserebbero il tasso di sconto mentre invitano gli Stati Uniti a muoversi Intesa in vista per aumentare le risorse a disposizione del FMI entro il prossimo anno

ROMA — Nella riunione di domani il comitato della Bundesbank potrebbe decidere la riduzione del tasso di sconto, attualmente al 6%, di un altro 0,50%. Questo spiega perché la lira ieri si è quotata stabilmente con le altre valute europee in rapporto al dollaro. Il presidente della Bundesbank, Otto Pöhl, ha rilasciato dichiarazioni a Parigi, dove si trovava per la riunione del Gruppo dei Dieci in seno al Fondo monetario, che fanno intravedere una linea più espansiva che potrebbe evitare alla lira, al franco fmi e al dollaro di perdere le distanze in seno al sistema monetario europeo. Le proposte tedesche saranno discusse in un vertice monetario previsto il 9 dicembre a Bonn.

Pöhl ritiene che la debolezza del dollaro è ora di lungo periodo ed in certa misura fuori del controllo delle autorità monetarie statunitensi. Infatti, la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è ora stabilmente in disavanzo, anche a causa della sopravvalutazione del dollaro. Questa sopravvalutazione, che ha danneggiato le esportazioni statunitensi, poteva essere evitata

— secondo Pöhl — se la banca centrale avesse accettato di intervenire per frenare la speculazione valutaria. Se avessero acquistato marchi e altre valute quando ribassavano contro il dollaro, ha detto Pöhl, oggi sarebbero in posizione migliore per difendere il dollaro da perdite troppo forti.

Questo commento tedesco suona come il perduto invito ad intervenire ora a sostegno del dollaro. Modesti interventi sembra siano già stati messi in opera ieri.

Il dollaro sembra indebolito soprattutto dall'«innesco della delegazione di Washington alle trattative commerciali». In assenza di attenuazioni delle barriere doganali, gli USA dovranno guadagnarsi il miglioramento della bilancia commerciale ed il mezzo più diretto per farlo è una riduzione del loro costo al cambio del dollaro con altre monete. Le esportazioni di prodotti agricoli, su cui si è svolta una battaglia di cinque giorni alla conferenza del GATT, non sono più una forza della bilancia statunitense: il totale dei ricavi, oggi 39 miliardi di dollari, scenderà ancora l'anno prossimo secondo le

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/11/82	29/11/82
Dollaro USA	1437,000	1440,250
Italiano	1158,900	1162,050
Marc tedesco	578,045	578,575
Fiorino olandese	525,115	525,450
Francisco belga	29,467	29,494
Franco francese	204,550	204,730
Sterlina inglese	2317,350	2313,250
Sterlina irlandese	1949,000	1951,650
Corona danese	164,365	164,365
Corona svedese	203,210	203,320
Corona svizzera	193,105	193,435
Francisco svizzero	672,115	674,885
Scellino austriaco	82,202	82,352
Escudo portoghese	16,625	16,750
Peseta spagnola	12,122	12,181
Yen giapponese	5,690	5,749
ECU	1340,560	1341,130
Oro fino per gr. (Milano)	19,200	19,400

previsioni ufficiali nonostante le grosse vendite fatte all'Unione Sovietica.

La posizione della Comunità europea sugli scambi internazionali di prodotti agricoli è stata criticata ieri in dichiarazioni di Giuseppe Avolio (Confagricoltori) e Giandomenico Saira (Confagricoltura) ma non nel senso della possibilità di «fare più spazio alla produzione statunitense». Al contrario, per sottolineare che un cambiamento della politica agro-alimentare della CEE, più centrata sulla riduzione dei costi, potrebbe consentire di utilizzare meglio le risorse agricole europee fornendo agli Stati Uniti e agli altri paesi una risposta più congrua «della pura e semplice protezione doganale e sovvenzioni delle vendite».

Iniziate la svolta sul piano monetario, questo è il momento del rilancio degli investimenti per cui vuole approfittare della riduzione che si delineava in alcune tensioni. La riunione parigina del Gruppo dei Dieci ha confermato la volontà europea di ampliare entro l'83 le risorse del Fondo monetario internazionale. Aggiungendo all'incremento delle quote pari al 50% un con-

# Osservatorio prezzi: + 0,6% in un mese, il più basso da agosto

### 0,9% (pasta di semola) tutti gli altri. Mentre il pollo fresco «cade» del 3,6%.

ROMA — Impiacevole, l'Osservatorio prezzi voluto da Marcora segnala aumenti irrilevanti di prezzo del 3,5% per i prodotti di prima necessità sottoposti ad osservazione, appunto. Fra il 15 ottobre e il 15 novembre di quest'anno — ha comunicato ieri il ministero dell'Industria — il «pacchetto» ha subito un lieve incremento: +0,6% stando ai listini consegnati al CIP (comitato interministeriale) per i prodotti di prima necessità. Incremento record in negativo: il più basso — segnala Marcora — dall'agosto '82, data di nascita dell'«osservatorio prezzi». In tre mesi e mezzo — conclude — l'aumento complessivo è stato del 3,5%, molto al di sotto di quello programmato (6%).

Nell'ultimo mese solo pochi prodotti in questa rilevazione, hanno superato la soglia dell'1%: la carne fresca di suino (+4,7%), l'olio di semi vari (6,11,5%), il caffè (+2,5%), il grano padano (+1,9%) e la gelatina (+1,8%: ma chi la userà, poi?). Tra lo 0,2% in più (mortadella) e lo

# È nata la Federazione Telecomunicazioni-Cgil

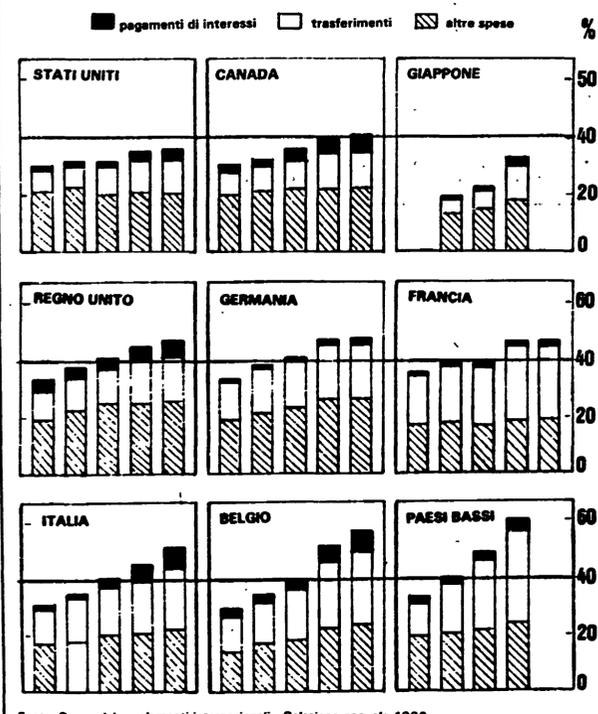
### In corso da ieri la conferenza costitutiva - Fusione fra i sindacati postelegrafonici e delle telecomunicazioni - Proposte di riforma

ROMA — Si chiama Federazione italiana lavoratori poste e telecomunicazioni (Flpt). È nata dalla fusione di due organizzazioni di categoria operanti nel settore delle poste e telecomunicazioni: la Flpt (postelegrafonici) e la Fidat (telefonici e dipendenti delle altre aziende del comparto). La Cgil realizza, così, un altro passo in avanti verso l'attuazione delle decisioni unitarie di tre anni fa a Montevideo relative all'accorpamento dei sindacati di categoria per settori omogenei.

L'atto costitutivo della Flpt-Cgil si sta definendo da ieri ad Ariccia nella Conferenza nazionale d'organizzazione alla quale partecipano oltre 350 delegati dei diciotti sindacati. La lunga gestazione ha risolto molti problemi, ma bisogna esser coscienti — ha detto Gianfranco Testi nella relazione introduttiva — che ci sono ancora «miti e contraddizioni da correggere».

La strategia politica che sta alla base del progetto di unificazione sindacale di tutti i lavoratori delle telecomunicazioni e postelegrafonici è quella di intervenire nei processi di trasformazione del settore. Ciò significa controllo sulle innovazioni tecnologiche, salvaguardia delle condizioni e della professionalità dei lavoratori. Ma significa anche e soprattutto riordinare e sviluppare dei servizi che interessano l'intera collettività.

È un settore, quello delle telecomunicazioni, che — ha detto Testi — «muterà in breve tempo il modo di vivere e le caratteristiche della società, senza dimenticare che assiste alle tecnologie si tenta di importare e costruire modelli di vita, sociali e culturali e anche modelli di democrazia».



# Colombo conferma ai sindacati: all'ENI con Di Donna non ci sto

### ROMA — Nell'agenda del governo che sta per essere varato tra le tante questioni ce n'è una spinosa e già troppo a lungo rinviata. Parliamo della nomina della giunta ENI «promessa» per il 1° novembre e della quale s'è persa traccia per un mese intero.

Colombo — a proposito del problema del vertice dell'Ente — ha confermato in pieno quanto già aveva detto nelle settimane scorse: all'ente serve una guida omogenea, non un'opportunistica delle guerre interne o peggio una situazione di continua rissa. Per questo resta ferma la posizione di Colombo sull'eventuale ingresso di Di Donna nella giunta esecutiva. Se Di Donna dovesse essere nominato sarebbe inevitabile la dimissione del ne-presidente, ad appena un mese dal suo ingresso nell'ufficio del vicesimile piano del grattacielo dell'EUR.

Sulla questione della giunta esecutiva interviene anche il coordinamento dei quadri dell'ENI che esprime «profonda preoccupazione» per i ritardi accumulati dal governo e chiede che l'ente di gestione recuperi i reali poteri di coordinamento delle società operative.

**è uscita** la 10ª edizione

**Guida delle Regioni d'Italia**

per conoscere la realtà delle 20 regioni italiane

strutture, funzioni, nomi: politica, amministrazione, economia, cultura, tecnica, turismo

un annuario moderno e aggiornato per imprenditori, manager, professionisti, il tecnico

**Guida delle Regioni d'Italia**

annunziata e fotocomposta dall'Ilse Spa

il gruppo IRI-STET

tre volumi: oltre 2000 pagine, 100.000 nominativi, 80.000 aziende ed enti citati

• L. 95.000 con il 2% di IVA

uno specimen illustrativo gratuito a chi lo richiama

scrivere alla STET Spa, via della Scintilla 11, 00188 Roma, tel. 06/5216448/5216449

**Il gruppo Stet chiude il 1982 in attivo: 70-90 miliardi**

ROMA — La Stet — ha annunciato ieri in una conferenza stampa il presidente, Michele Principe — chiuderà il 1982 in attivo. Secondo i preannunci il gruppo dovrebbe registrare un utile oscillante fra i settanta e i novanta miliardi. In particolare — ha detto Principe — ciò deriva dal buon andamento della Sip (è previsto un utile di 200 miliardi, dell'Italcable, della Sehn, dell'Etas e di Telespazio).

Continuano invece a perdere i titoli (120 miliardi di deficit) e Sgs.

lilo Giordani

# Spettacoli

## Cultura

### Due interventi nella polemica sulla «nuova destra»

## È Destra? Allora non può essere nuova

CON molto equilibrio Ferdinando Adornato è intervenuto su queste colonne con qualche opportuna riflessione. Il settimanale «Panorama» ha lasciato a quest'ultimo il possibile dialogo della Sinistra con la cosiddetta «Nuova Destra» che attraverso una delle sue pubblicazioni «Diorama letterario» si è fatta promotrice di una tavola rotonda a Firenze, cui hanno partecipato Cacchiarri, Accame, Turchi, Del Ninno, Tassani. Io voglio contare il discorso non riferendomi tanto all'intervista di Cacchiarri, ma ad alcune pregiudiziali forse a torto trascurate da chi come Cacchiarri, al quale deve non poco il dibattito filosofico-culturale di questi ultimi anni, non si preoccupa di salvaguardare la propria scomoda navigazione intellettuale scegliendo allora molto insidiosi. Diceva Kurt Tscholsky: «Ogni uomo ha un fegato, una milza, dei polmoni e una bandiera: tutti e quattro questi organi sono di importanza vitale. Pare esistano uomini senza fegato, senza milza e con un solo polmone: non esistono uomini senza bandiera». Ma Tscholsky, che viveva. Quando si parla di crisi di identità, in fondo è come se parlassimo della «bandiera». Una crisi di questo genere significa non riuscire a trovare la propria bandiera e in qualche caso la crisi viene superata allo stesso modo di chi si adatta a vivere con un solo polmone.

C'è una crisi di identità della Sinistra. La Sinistra porta tutta intera su di sé la responsabilità della propria crisi, ma a volte la sua autocritica sembra esonerarla dall'obbligo di pensare la propria crisi fino in fondo, di scrutarne le ragioni vicine e lontane, di arrivare a un punto non sorpassandolo, né retrocedendo, bensì attraversandola perentoriamente. Sono così nati molti, troppi sospetti sulla propria identità (chi siamo, donde veniamo, dove andiamo) e poco alla volta ci si è abituati a giocare una finzione di identità, tanto che le identità sono divenute molte, perfettamente autonome e differenziate.

Questo gioco può portare molto lontano. È un gioco schizofrenico. Ma la schizofrenia in politica è maldevolmente pericolosa: c'è il rischio che venga teorizzata come parlo di un'intelligenza scaltra, lungimirante, spregiudicatamente inquisita ed insaziabile. È pericoloso solo perché suscita l'illusione di una nostra ironica individuale superiorità su qualsiasi schizofrenia e perché rende impalpabili, tanto sono sofisticate, le stesse contraddizioni, ma soprattutto perché ci fa perdere (e qui mi riferisco a noi comunisti) il senso di una scelta di fondo a cui si riconduce, in definitiva, proprio la consapevolezza irrinunciabile della propria identità.

Va da sé, come disconoscere? che tutto si muove anche nell'universo del «politico» e che rivela un grado rilevante di moltiplicità che si ostina ancora a pensare per schemi e delimitazioni di questa nostra ironica individualità. Che significa confrontarsi? E i massi erratici delle vecchie concezioni sono cippi di confine insensibilmente spostati dagli oscuri assestamenti geologici. La Destra di oggi non è dunque in tutto e per tutto coincidente con quella di ieri. Ma se la «Nuova Destra» non è fascista, si perché questa domanda è un materialista poco esperto di «pedigree books» metapolitici, è forse perché è divenuta antifascista? A tanto dunque arrivano i movimenti di massa erratici? Se la Destra non è più concettualizzabile in una specifica connotazione geopolitica, significa forse questo che essa è semplicemente svanita solo perché è divenuta «Nuova Destra»?

Probabilmente questa è una domanda ingenua. È fin troppo evidente che per uno spiritualista (non mi riferisco a Cacchiarri, ma a coloro che sarebbero tentati di convertire «stout-cour» la sua inquietudine nella loro quiete filosofica) ragionare in questi termini è un delitto di lesa maestà delle categorie trascendentali politiche e metapolitiche. Mi si dirà che pensiamo in questo modo a dimostrazione di inconscienza (anzi, di un certo tipo di «pedigree books» metapolitici, è forse perché è divenuta antifascista? A tanto dunque arrivano i movimenti di massa erratici? Se la Destra non è più concettualizzabile in una specifica connotazione geopolitica, significa forse questo che essa è semplicemente svanita solo perché è divenuta «Nuova Destra»?

Probabilmente questa è una domanda ingenua. È fin troppo evidente che per uno spiritualista (non mi riferisco a Cacchiarri, ma a coloro che sarebbero tentati di convertire «stout-cour» la sua inquietudine nella loro quiete filosofica) ragionare in questi termini è un delitto di lesa maestà delle categorie trascendentali politiche e metapolitiche. Mi si dirà che pensiamo in questo modo a dimostrazione di inconscienza (anzi, di un certo tipo di «pedigree books» metapolitici, è forse perché è divenuta antifascista? A tanto dunque arrivano i movimenti di massa erratici? Se la Destra non è più concettualizzabile in una specifica connotazione geopolitica, significa forse questo che essa è semplicemente svanita solo perché è divenuta «Nuova Destra»?

Probabilmente questa è una domanda ingenua. È fin troppo evidente che per uno spiritualista (non mi riferisco a Cacchiarri, ma a coloro che sarebbero tentati di convertire «stout-cour» la sua inquietudine nella loro quiete filosofica) ragionare in questi termini è un delitto di lesa maestà delle categorie trascendentali politiche e metapolitiche. Mi si dirà che pensiamo in questo modo a dimostrazione di inconscienza (anzi, di un certo tipo di «pedigree books» metapolitici, è forse perché è divenuta antifascista? A tanto dunque arrivano i movimenti di massa erratici? Se la Destra non è più concettualizzabile in una specifica connotazione geopolitica, significa forse questo che essa è semplicemente svanita solo perché è divenuta «Nuova Destra»?



Federico Nietzsche



Giovanni Gentile



Julius Evola

Sinistra è così ripiegata su se stessa che può intendere ormai solo le voci dei morti: è giusto dunque che si sforzi di comprendere Nietzsche e Pound.

Ma attenzione: non bisogna confondere Nietzsche e neppure Jungler con Evola e soprattutto occorre guardarsi dall'assumere (e questo mi pare il rischio di Cacchiarri) l'equivoco di un mutuo rapporto con la Destra solo perché questo sembra essere reso possibile dalla più matura comprensione di autori ad essa particolarmente cari.

Non credo nella logica dell'«et-è», di cui qualcuno ha parlato nella recente tavola rotonda fiorentina, per cui tutto si integra in tutto, sia pure attraverso una serie di giustapposizioni parallele. Non credo neppure ad una «logica organica» che possa essere «comunitaria» invece che «totalitaria»: proprio la storia della rivoluzione conservatrice, negli anni della Repubblica di Weimar, ha dimostrato il contrario, percorrendo fino ai suoi esiti reazionari e fascisti il piano inclinato dalla «comunità alla «Comunità» del «Blut und Boden», del «Sangue e Suolo».

Penso invece che possa essere integrato solo ciò che è dialettizzato, vale a dire fatto morire e risuscitare. Mi si obietterà certamente che questo discorso ha a che fare con la lotta di classe e che della lotta di classe non è opportuno parlare: si rischia di farci tacere da vetero-marxisti o addirittura da filo-sovietici. Eppure l'ipotesi che il confronto non sia sempre un elemento di distacco e di esercizio intellettuale ma nasconda la mistificazione di chi esclude la lotta di classe dal suo orizzonte solo per assicurare una divisione «reale» delle classi sociali, resta a mio parere un'ipotesi fondata.

Mi si dirà anche che in questo modo chiudo le porte al «nuovo», che presto trova poca attenzione ai massi erratici e ai cippi di confine in movimento. Può darsi. A tanto arriva la mia «barbarie» che continuo a diffidare dei «revananti» per quanto decorosi siano i loro travestimenti come diffido dei seppellimenti prematuri delle ideologie rivoluzionarie, specie quando ci si rassegna anche troppo volentieri a credere che l'Italia di oggi sia solo un'unica grande stanza da gioco per chi ha la vocazione della governabilità simulata.

Ferruccio Mesini

## Che cattiva politica se perde la morale

1) È diventato di moda discutere dei termini «destra» e «sinistra». Di per sé questo non sorprende. È tipica delle fasi di svolta la «crisi» dei linguaggi politici etici connotativi. Nel vocabolario irrompono istanze e bisogni originali, una nuova consapevolezza di sé e della propria storia. Si impongono parole che cercano di esprimere il nuovo che sale dal fondo della storia. I giacobini sentirono perfino il bisogno di dar vita a un nuovo calendario nel quale si esprimeva con massima evidenza linguistica la svolta del mondo di cui si sentivano ed erano protagonisti. Ma l'incrinatura fra linguaggio e realtà che caratterizza i periodi critici non si risolve con espedienti retorici, con trovate propagandistiche. Si sceglie positivamente attraverso analisi spregiudicate dei processi nuovi, dei conflitti che travagliano questi anni, attraverso una disamina della configurazione attuale della società.

La scissione fra linguaggio e realtà si supera — direbbe il vecchio e bistrattato Hegel — rispondendo allo spirito che bussa alle porte. Quando ci consuma dentro i confini della pura ideologia la crisi del linguaggio si risolve in ricerca, in ideologia, in una sorta di bonapartismo delle parole che dissolve la concretezza della storia, l'asprezza dei conflitti e delle lotte sociali, economiche e politiche che hanno segnato la vita di un popolo. In questi anni diventano allora come è accaduto al discorso convegno di Firenze termini inutili pressoché equivalenti legati a un passato di miseria politica e di arretratezza culturale. All'ordine del giorno basta la riscoperta del «civile», del «civile», del «civile», qualunque ne sia la matrice, può liberamente dedicarsi, purché rinunci alla propria fallita identità politica. Volatilizzata la realtà, dissolti i suoi conflitti, gli estremi riescono infine a toccarsi, a coincidere, a fondersi.

2) In verità queste convergenze non sono del tutto nuove. Alla svolta degli anni Trenta — così frequentemente evocati in questi mesi — erano di moda discussioni sulle sinistrie fra Fascismo e Comunismo, entrambi impegnati nella individuazione di una nuova struttura della società. Né fu facile liberarsi allora da queste mistificazioni teoriche e politiche. Il lungo viaggio degli intellettuali italiani durante il fascismo passò attraverso la critica della «nuova economia», la dissoluzione del corporativismo di sinistra, la caduta delle sinistrie ideologiche che per questa via venivano individuate tra fascismo e comunismo.

Come si sa, molte cose rinascono. Ma c'è un elemento che differenzia profondamente gli intrecci di oggi da quelli di ieri. Allora era sul tappeto la questione della struttura economica della società; oggetto di critica comune era l'organizzazione capitalistica del lavoro e della produzione, centrale era la questione della politica e dello Stato. Ciò su cui invece sembrano oggi convergere esponenti di sinistra «destra» e intellettuali di sinistra «sinistra» o Tassani è la critica della politica storicamente organizzata, concepita sempre e soltanto come strumento di sopraffazione, demagogia, potere. Alla politica — storicamente data di destra —

«sinistra» — viene contrapposta l'apologia delle differenze delle singole individualità delle comunità di vita: dalla politica si trascende nella metapolitica; o anche all'esigenza di una «nuova politica» in grado di informare le «differenze» della società. Stato, partiti, istituzioni — perché tutte sboccate in nome delle differenze personali, generazionali, perfino autobiografiche si censurano tutte le tradizioni politiche date — di destra e di sinistra — amente intesa ha investito in un medesimo totalitarismo statolattico. Per riprendere le battute di prima: in questa prospettiva fascismo e comunismo — per come si sono storicamente definiti — sono entrambi movimenti superati.

Michele Ciliberto

### Cimeli rock all'asta da «Sotheby»

LONDRA — Il radio-telefono a suo tempo montato sull'auto di Elvis Presley; gli abiti indossati dal «Beatles»; i dischi d'oro e d'argento degli «Animals» e la chitarra di Frank Zappa sono soltanto alcuni dei cimeli di musica «rock» che Sotheby metterà all'asta il 22 dicembre a Londra. In termini di quotazioni spicca la «consolle» per il missaggio con ben 24 piste cui si servì lo scomparso John Lennon per registrare «Imagine». La «consolle» dovrebbe essere aggiudicata per quindicimila sterline.



Il nero calvo e l'uomo mediterraneo con la cuffia: due dei teste di Nicola Pisano scoperte nel Duomo di Siena



Erano collocate proprio sotto la cupola del Duomo, ma nessuno aveva finora attribuito al maestro del Duecento, le quattro sculture; e così ora cambia anche la storia della costruzione della chiesa

## Siena scopre le quattro teste di Nicola Pisano

SIENA — È avvenuto tutto per caso. Un fotografo che si mette a radiografare minuziosamente tutti i particolari di una chiesa e un esperto che si avventura sui ponteggi pronti per ospitare i restauratori. Così alcune parti scultoree del Duomo di Siena, poco visibili da terra hanno di colpo acquisito un'importanza decisiva e hanno riaperto il discorso sulla costruzione della chiesa. Sono quattro impressionanti teste a grande natura, poste sopra gli archi che collegano i piloni di sostegno all'ossatura della cupola. Si è scoperto che appartengono a Nicola Pisano, uno degli artisti più significativi del Duecento. Ma c'è di più: tre metri più in alto, là dove la cupola si imposta su un perimetro dodecagonale, sono state rinvenute 104 mensole scolpite che sorreggono la cornice del tamburo. Mai studiate, si era avvicinato a decifrarle esattamente la consistenza e la natura delle sculture. Mentre intanto due mensole hanno forme inanimate, ventidue raffigurano teste umane o figure animalesche. E anche queste sono di mano di Nicola Pisano.

Quest'ultima attribuzione, a onor del vero, era già stata supposta da Enzo Carli. Ma l'analisi del dottor Alessandro Bagnoli, della Soprintendenza alle Gallerie di Siena, ha tolto ogni dubbio: «Tutte le teste — ha scritto — tengono fede a tratti morfologici comuni e risultano di una vivezza credibile spesso allusiva dalle sopracciglia aggrottate, dai bulbi oculari, dalle ghiandole lacrimali, profondamente scavate nonché dai nasi posti sempre leggermente fuori asse per evitare una meccanica simmetria del volto».

La vera sorpresa è rappresentata comunque dalle quattro grandi teste della trifora, un particolare sinuato all'esterno dei più puntigliosi studiosi dell'arte senese. Bagnoli afferma che, in questo caso, il riferimento a Nicola gli è venuto quasi immediato: quel tratto classico, gentilmente volgarizzato, portava dritto all'artista. La simbologia del gruppo era precisa: una perfetta allusione alle quattro razze umane, un negro calvo, un giovane nordico con la fascia tra i capelli, un uomo barbuto che ricorda un re mago asiatico e un uomo mediterraneo con la cuffia. L'attribuzione porterebbe quindi a confermare l'antica tradizione senese — convalidata anche dal Vasari — secondo la quale Nicola avrebbe partecipato alla rifondazione del Duomo nella metà del Duecento. L'artista avrebbe potuto assumere i lavori già nel 1245, secondo l'indicazione cronologica fornita da Orlando Malavolti in «Dell'istoria di Siena del 1599».

Sottoposta al vaglio degli esperti, riuniti nel recente convegno di Pontignano dedicato al gotico senese, l'attribuzione ha ricevuto un assenso generale. Qualche perplessità resta invece sulla datazione. Per Bagnoli si tratterebbe di opere composte tra il 1259 e il 1260 come testimoniano il Milanesi, uno storico senese dell'Ottocento. Per altri, invece, Nicola avrebbe composto il gruppo scultoreo prima di recarsi a Pisa a compiere il suo capolavoro, il pulpito del Battistero, finiti nel 1259. In questo caso, allora, ci troveremo di fronte ai primi lavori compiuti in Toscana da Nicola, giunto qui verso gli anni Quaranta al seguito di Federico II.

Ma come mai l'artista decise di stabilirsi proprio a Siena? In primo luogo perché la città del Palio era allora Ghibellina, secondariamente perché proprio da Siena Federico II intendeva lanciare la novità del suo messaggio artistico, quell'insieme di gotico e di classico che formava l'ossatura della sua cultura. Non a caso il Duomo di Siena appare imprugnato di quell'architettura pugliese sviluppata proprio da Federico II, come dimostra dalla forma poligonale del tamburo della cupola, dal cornicione a mensole lungo la navata e dalle mensole figurate del tamburo.

L'intervento di Nicola non sarebbe inoltre marginale. Se oggi le statuette sono quasi invisibili ad occhio nudo, all'epoca facevano parte del «cuore» del Duomo in quanto sotto la cupola era sistemato l'altare, il pulpito e il coro. La cupola venne così terminata verso la fine del 1263 come si deduce dalla registrazione dei pagamenti per la palla di rame da sistemare sulla sommità del pulpito esterno.

La tesi di Bagnoli è che Nicola avrebbe concentrato il suo lavoro nel Duomo nel biennio 1259-60 in contemporanea con la rifinitura del pulpito pisano. Un superlavoro reso possibile dalla sua efficiente bottega, impiantata nel giro di pochi anni dal suo arrivo in Toscana, dove allevò il figlio Giovanni, Arnolfo, Fra Guglielmo e altri protagonisti dell'arte senese e toscana.

Uno degli elementi essenziali dell'attribuzione è anzi proprio il confronto con il pulpito pisano: entrambe le strutture forti e quadrate sottolineano Bagnoli — ma piene di accenti di modernità con somiglianze impressionanti tra i volti della trifora del Duomo e i personaggi delle prime tre storie pisane («Natività», «Adozione dei magi», «Presentazione al tempio»), tra le mensole del tamburo e le teste delle altre storie pisane.

Non va trascurata l'affinità culturale tra Nicola e i monaci di San Galgano, responsabili della direzione della fabbrica del Duomo, legò proprio all'architettura gotica francese cistercense. Questo darebbe addito alla ipotesi di una presenza della scuola di Nicola anche in quella fantastica abazia che si trova in provincia di Siena: cioè — dice Bagnoli — giustificerebbe l'esecuzione dei capitelli rivestiti di foglie e soluzioni formali similissime a quelle visibili in tutte le opere di Nicola.

Simbolo della prima maturità dell'artista, le statue rinvenute nel Duomo sarebbero quindi una continuazione ideale di quella cultura gotica d'avanguardia lanciata dalla corte pugliese di Federico II con un pizzico di modernità francese e tedesca che piaceva tanto all'imperatore. Si sa, i mecenate vanno sempre accontentati.

Marco Ferrari



Attore comico, commediografo, maschera, imitatore, sosia del pubblico o reincarnazione di genî teatrali del passato? Un convegno a Roma, cercando di tracciare il più plausibile profilo del grande Gastone, si è posto domande radicali

# Petrolini è esistito davvero?

ROMA — I testimoni diretti dell'arte petroliniana cominciano a scarseggiare: o gli incertezze sulle caratteristiche, sui toni, sulla forza di quel suo teatro rivoluzionario, addirittura sulla sua effettiva esistenza, appare lieve. Volendo, anche dimostrabile. È un convegno romano a lui dedicato (organizzato dall'associazione culturale Wit, dal Comune e dall'Università) ha saputo fornire parecchi nuovi punti interrogativi. Petrolini era proprio un attore-autore-inventore-regista, oppure una sosia della platea? Era uno che discendeva « saltano dalle scale di casa sua o piuttosto la reincarnazione di qualche altro genio della scena? E se poi invece, si scoprisse che Petrolini è solo un nome, una maschera portata in scena da tanti e



Gigi Angelillo e Ludovica Modugno nella « Signorina Elsa»

diversi attori? C'è un saggio di Freud dedicato ai problemi dell'arte (il perturbante) che spiega come quanto un consumatore di fatti artistici possa essere turbato e affascinato dalla scoperta del proprio sosia ideale. Quanto questo ipotetico spettatore si senta completato dalla eventuale mancanza di lui, è quanto è un sosia della platea. A lui, a Freud, una cosa del genere accade con Arthur Schnitzler: e in alcune lettere inviate allo scrittore, lo scienziato viennese spiegò giusto che quel rapporto con la platea lo turbava, lo impauriva, ma allo stesso tempo lo lasciava affascinato, come fosse attratto da quel sosia letterario. E Petrolini è stato il sosia delle platee dei primi decenni del secolo. Sosia perfetta. Sono un uom dei più creativi

/ sono Petrolini: e il pubblico rideva, si sentiva rappresentato, completato. Quel comico era un grande specchio. Il frutto di questa qualifica, che sapeva ritrarre con precisione matematica spirito e abitudini di ogni spettatore. Anche del più cretino, ovviamente. Petrolini sosia delle sue platee. E del resto da quelle poltrone ora lussuose ora popolari si levavano voci di assenso e voci di protesta: così come insegnava Freud, in casi del genere. Il trasformismo di un altro nobile teatrante dell'epoca, Fragola — amico di Petrolini — non fa che confermare la tesi. Due sosia, nati dal pentimento dello stesso mago: uno ripeteva i gesti del pubblico, l'altro le «immagini», le faceva. Ma anche altre ipotesi

## Roma: politici e intellettuali per il cinema

ROMA — Dove è finita la legge di riforma del cinema? E la progettazione, il decentramento, e la partecipazione reale di tutte le forze che operano nel campo degli audiovisivi? Con queste provocatorie domande Riccardo Napolitano, presidente della Federazione Italiana Circoli del Cinema, ha introdotto un incontro promosso a Roma dalla FICC stessa sul tema «Cultura e politica». Molti interrogativi. Quali risposte? Un'occasione (che alla fine dell'incontro è stata ra-

tificata come un importante luogo di dibattito da rinnovare mese per mese) per intrecciare nuovamente quei rapporti fra politici e intellettuali che si erano andati deteriorando nel corso degli ultimi tempi. I primi a rispondere all'appello furono i senatori Giovanni Grazzini e Francesco Maselli, che — seppur da diverse angolazioni — hanno posto il dito sulla piaga: i partiti governativi (quasi tutti, quali meno) sembrano essersi dimenticati di tutte le problematiche culturali e artistiche segnalate dagli intellettuali. E il mondo della comunicazione e del cinema, come la televisione, come tutte le novità tecnologiche del settore, innanzitutto — in questo momento ha bisogno

di interventi complessivi, seri e particolarmente urgenti. Altre risposte, poi, sono venute dal rappresentante del settore che ha parlato anche Piero Valenza e Mino Argentieri del Pci, e Vincenzo Vita del Pdup — i quali hanno sottolineato la forte che bene o male esistono anche all'interno della stessa sinistra circa la modalità d'intervento in un settore così delicato. C'è chi come i socialisti sembra tenere più alla liberalizzazione del mercato e chi invece — ed è il caso del Pci — punta molto sulla qualità dei prodotti da inserire su quel mercato. O chi, inoltre, denuncia ancora oggi la necessità urgentissima di una legge. Quella legge, ha detto Vincenzo Vita, che sembra non essere più desiderata da nessuno.

flammata immaginaria che poteva nascere dal rovesciamento di abitudini e miti ben consolidati. Giorgio Petrocchi, invece, si è spinto più in là nel passato. Nel corso del convegno ha spiegato — complice gli incartamenti degli archivi fascisti — quanto Petrolini avesse chiesto al Duce di poter diventare Centurione (la milizia fascista faceva capo anche a divisioni gerarchiche prese in prestito dall'antica Roma). Petrolini, in barba al regime, si sentiva soltanto un vero e proprio discendente della Roma antica. Ma c'è anche un'altra spiegazione. L'autore di « Nerone ». In fondo, era un artista «povero» che cercava nel passato glorie illustri. Più o meno come Totò, divenuto a tutti i costi principe De Curtis. Poca, solo che a Petrolini non sia stato concesso il lusso di diventare quel Centurione che sperava.



Gigi Angelillo e Ludovica Modugno nella « Signorina Elsa»

## Di scena Ludovica Modugno protagonista del quasi-monologo Elsa, una fuga nelle tenebre

LA SIGNORINA ELSA, liberazione da Arthur Schnitzler di Gigi Angelillo e Ludovica Modugno. Sceno di Gianni Garbati, costumi di Rita Corradi. Roma, Teatro dell'Orologio. Lo Schnitzler narratore (che più d'uno, e non a torto, considerava sovrachiaro il commediografo) non manca di attirare, comunque, la gente di teatro. La scorsa stagione toccò a Doppiogio. Quest'anno, è la volta della Signorina Elsa, che aveva già rischiato, del resto, un pregevole adattamento televisivo; ma che, proprio in base alla sua struttura originaria, sembra prestarsi particolarmente alla forma di nuovo in un monologo: «interiore», è inteso, pur se detto ad alta voce, e intervale da rare battute di dialogo. La signorina Elsa, buionanovene viene con la buona famiglia, è raggiunta nell'albergo (sulle Alpi italiane), nel quale trascorre le vacanze, da disperati messaggi del padre: costui, svavato a tutti i costi, è il debito la rovina completa e il carcere. Elsa può salvarlo, impegnando un rapido e cospicuo prestito da parte del signor

ma quanto in lei sabbolle sotto la crosta delle convenzioni sociali (cioè che di selvaggia sensualità, ad esempio, occulta la sua mondana civetteria), la giovane trascorre dall'agitazione al delirio, infine al suicidio. Pubblicato nel 1923, ma riferibile all'epoca dell'estrema decadenza dell'impero austro-ungarico, con tanto disincantata finezza riflessa da Schnitzler nell'insieme della sua opera, il racconto si raccomanda oggi soprattutto, secondo noi, per la penetrante incisività del disegno psicologico: il turbanamento mentale della protagonista è descritto con arte lucida, impetuosa, non lontana da quella che all'autore (ammirato, come si sa, da Freud) avrebbe dettato il suo capolavoro *Fuga nelle tenebre*.

La riduzione scenica (un'ora e un quarto, senza intermezzo) dedica gli spettatori su divani, o sedie, intorno a tavolini, come nel caffè, o nella hall, o nella sala da pranzo dell'hotel che fa da cornice alla vicenda: il personaggio muove e agisce tra loro, secondo gli sviluppi della situazione, o su una piccola ribalta, velata da un sipario trasparente, che rappresenta la sua stanza. Di questo studio drammaturgico (se così possiamo chiamarlo) l'attrice Ludovica Modugno, ben spalleggiata da Gigi Angelillo, è interprete bravissima: giustezza e varietà di intoni, gradazione di effetti, possesso dolente e ironico di un ruolo arduo quanto significativo, così i suoi padrici, in quieti d'una storia di solidarietà e angoscia, la cui verità umana può durare molto oltre ogni reale (o supposta) evoluzione inquisita, traendo, nei costumi privati e nei pubblici atteggiamenti.

mi. an. ● Al cinema *Capovv* e *Del Verme di Milano*; *l'Adriano*; *l'Amante* e *il Golden* di Roma

**DIO LI FA POI LA ACCOPIA** - Regia: Steno. Sceneggiatura: Bernardino Zapponi e Enrico Vanzina. Interpreti: John Dorelli, Lino Banfi, Marina Suma. Brillante. Italia, 1982. Non vorremmo offendere nessuno, ma quest'film di Steno Dio li fa poi l'accochia potrebbe segnare benissimo il ritorno di un genere molto in voga parecchi anni fa: il cinema parrocchiale. Certo, un cinema parrocchiale rivide e corretto alla luce dell'evoluzione del costume sessuale, spregiudicato al punto da non averne fastidio e vagamente permissivo, ma nel fondo insopportabilmente «bigliano». E come se il pur bravo Steno (però il soggetto di Bernardino Zapponi e di Enrico Vanzina) avesse rivincinato di nuovo alcuni classici personaggi stile anni Cinquanta per restituirli il sapore di u-

**Il film Johnny Dorelli prete violentato sogna le nozze riparatrici** - n'Italia passa una che, francamente, deve esistere solo nella testa. Vedere per credere. Sono a Brignano Gera d'Adda, un paesino a cavallo tra le Marche e l'Abruzzo, nel quale l'antica cultura contadina convive con la Honda, i film porno e i ragazzi con l'orecchino. Don Celeste, prete modello e cantatore «divino» (sussurra al piano: «Dio c'è. Se i fiori nascono uguali nei giardini dei ricchi e dei poveri, vuol dire che Dio c'è...»), conduce la sua crociata contro il malcostume senza prevaria; tanto è vero che guarda con affetto anche alle peni d'amore del salumiere Dario, un «gay» barse che vorrebbe sposarsi in chiesa con la nrichetta camionista. Una domenica, però, accade il fattaccio. Mentre passeggia in campagna, Don Celeste viene sequestrato da quattro robuste ragazze e violentato da una di

ese, Marina Suma, mascherata (guarda un po'!) da diavoleto. Lo scandalo sarebbe soffiato se il prete, dopo aver saputo che l'innocente è un sacerdote (una post-femminista arrabbiata che lavora come meccanico in un garage) è rimasto incinta, non potesse la vicenda in tribunale per evitare che si compia un aborto. Processo pubblico, gran frastuono sui giornali e finale accomodante: la ragazza, finalmente addolcita, si innamorerà di un giovane, Don Celeste farà da padre al figlioletto e Dario il «gay» andrà a vivere felice e contento con il suo neburuto amante. D'accordo, Steno conduce la storiella con svelto mestiere e senza un'ombra di volgarità, ma non si sfugge all'impressione di assistere ad un pasticcio di un po' reazionario che piacerebbe a Comunione e Liberazione. Ma davvero, per Steno

le ragazze sono tutte «macchiate» e i giovani punk olandesi (c'è una trasferita nei Paesi Bassi) sono pronte a coprire il debito di un pubblico disprezzo? Dispiace che Johnny Dorelli (che qui pare appena uscito da *Aggiungi un posto a tavola*) sia prete e a questa discutibile operazione, e dispiace ancora di più vedere la fiera Marina Suma (quella delle *Onze*) convertita in un caso di pudore. L'unica nota positiva viene, se ce lo permette, da un buon generone di attori: un insieme di grande umanità e simpatia la celebre macchietta dell'omosessuale abbezzato dalla gente.

**Programmi Tv**

**Rete 1**  
12.30 IL TONO DELLA CONVIVENZA - Programma del D.S.E.  
13.00 PRINISSIMA - Articolata cultura del TG1  
14.00 PUCCHINI - Con Alberto Luchetti, Tino Carraro. Regia di S. Bolchi  
14.30 OGGI AL PARLAMENTO  
14.40 LETTERE AL TG 1 - La redazione risponde  
15.00 GLI ANNIVERSARI «BALDASSARRE LONGHENIA»  
15.15 PICCOLE DONNE - telefon con Jessica Harper  
15.30 WATFORD WATFORD - Televisione con Jessica Harper  
16.25 C'CHI DE MONDO - Con Pao Bassi (1ª parte)  
17.00 TGI FLASH  
17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA  
18.50 HAPPY MUSIC - Con Tefy Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 TRIBUNA POLITICA - con PRL e sinistra indipendente  
20.40 KOJAK - Con Tefy Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson  
21.35 PASSIONE PER VERDI di Carlo Bagnoli  
22.20 TELEGIORNALE  
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - da Barcellona tennis: Europa-USA; da Torino Basket: Barolo-Bando Roma. Al termine: TGI NOTTE

**Rete 2**  
12.30 MERIDIANA - Lezioni di cucina  
13.00 TG 2 - ORE TRETE  
13.05 CIPRO: CALCIO - Cipro-Italia under 21  
13.15 TANDIM - condotto da Enza Sampaio, con giochi  
13.20 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese. Programma del D.S.E.  
13.30 G. GARAGE - con Renzo Palmer, Marina Fabri. Segue telefoni  
13.30 TG2 FLASH  
13.45 DAL PARLAMENTO  
13.45 L'ORIGINE DEL GENERE UMANO - film di Richard Lee Key  
14.00 TG2 - SPORTSERA  
14.50 LE STRADE DI FRANCESCO - telegrammi  
14.55 TG 2 - TELEGIORNALE  
20.00 IMMAGINI DEL FASCISMO: TUTTI GLI UOMINI DEL DUCE - Parlando con Vittorio di Nicola Caracciolo (3ª puntata)  
20.30 MARCONI - CREDE - telefon con Milena Demangiot  
20.30 TG 2 - STASERA  
20.40 BERLINO ALEXANDERPLATZ - un film in 14 puntate di Raner Werner Fassbinder, con Gunter Lamprecht e Hanna Schygalla  
22.30 TG 2 - STANOTTE

**Rete 3**  
17.20 SPAGNA: TENNIS - Europa-USA  
17.25 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - Gialli improbabili con ambizioni di varietà: con Milena Vukotic  
18.00 L'ORECCHIOCCO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
18.30 TG 3 - Intervall con: Gianni e Pinotto  
19.30 PAESE CHE VAL... - Feste, tradizioni e dintorni, di Nanni Svampa, Geno Vignoli, Michele Mizzanti (1ª puntata)  
20.00 LETTERATURA INFANTILE - Programma del D.S.E.  
20.40 R. DOTYOR STRANAMORE - film di Stanley Kubrick con Peter Sellers, George C. Scott, Sterling Hayden  
TG 3

**Canale 5**  
8.50 «Candy Candy», cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 9.40 «Una vita da vivere», telefilm; 10.30 «Il ritorno di Simon Templare», telefilm; 11.20 Rubrica; 11.45 «Doctore», telefilm; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.40 «Bis», condotta da Mike Bongiorno; 13.10 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.40 «Aspettando il domani», telefilm; 14.50 «Sentenza», telefilm; 14.50 «Una vita da vivere», telefilm; 15.50 «Asterix», telefilm; 16.30 «Candy Candy», cartoni animati; 17.50 «Asterix», telefilm (2ª parte); 18.30 «Popcorn rock»; 19.10 «Puffa», cartoni animati; 19.30 «Spazio 1999», telefilm; 20.30 «Richard Gere», film di Franco Girard; 21.30 «Comigo Don Celeste», film di Giuseppe Bertolucci; 21.35 «L'ora di Maria», film di Brian De Palma con Robert De Niro e Jennifer Salt; «Agente speciale», telefilm.

**Retequattro**  
8.30 Cartoni animati; 9.50 «C'era una volta», novela; 10.30 «Quello strano sentimento», film di R. Tull; con S. Dae; 12 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 13 «Effe», la piccola Robinson, cartoni animati; 13.30 «Spà caro papà», telefilm; 14 «C'era una volta», novela; 14.45 «Vorrei non essere riccas», film di J. Smit; con S. Dae; 16.30 «Ciao ciao»; 16 «Effe», la piccola Robinson, cartoni animati; 16.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dyname», telefilm; 21.30 «Effe al prossimo tuo», film di F. Maselli, con R. Hudson e C. Cardinale; 23.30 «Spà caro papà», telefilm.

**Italia 1**  
8.30 Montecarlo show: Cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti», sceneggiato; 10.30 «Mia moglie si sposa», film con Claude Colbert; 12.10 «Vita da strage», telefilm; 12.35 «Cyborg», un supereroe; 12.35 «C'era una volta», novela; 14.50 «Sentenza», telefilm; 15.50 «Asterix», telefilm; 16.30 «Candy Candy», cartoni animati; «Interferm contra Manhattan», telefilm - «Lady Oscar», cartoni animati; 19.30 «Gli incombenti», telefilm; 20 «Vita da strage», telefilm; 20.30 «Viaggio allucinante», film di Richard Fleisher, con Richard Gere, Boyd, Robert Walker; 22.30 «C'hipa», telefilm; 23.30 Grand Prix nave.

**Swizzera**  
18 Per i più piccoli; 18.50 Un momento nel tempo, telefilm; 20.40 «L'ora di Maria»; 21.35 «Faccista B», con Marcello e Massimo Boldi; 23.05 Mercoledì sport.

**Capodistria**  
18 Film (replica); 19.30 Vetrine vacanze; 20.15 Alta precisione; 21.15 TG. (Tutti i giorni): 21.25 Giornata nera in Corta Azzurra, telefilm.

**Francia**  
17.10 «Plein Air»; 19.20 «Attualità regionali»; 18.46 «Il teatro di Bouvard»; 20.40 telefilm; 21.35 «Faccista B», con Marcello e Massimo Boldi; 23.05 Mercoledì sport.

**Montecarlo**  
17.30 «Quadr», di Piero Angela; 18.35 «Già, verso spazio», 18.30 «Belle di sera», telefilm; 20 «L'ora di Maria», telefilm; 20.30 Sport; 23.30 «C'hipa», telefilm.

## Scegli il tuo film

**IL DOTTOR STRANAMORE** (Rete 3, ore 20,40) E così celebre ormai, questo film di Kubrick del 1964, che non avrebbe bisogno di una nuova presentazione. Ma non l'abbiamo mai visto: una lacuna da colmare al più presto sintonizzandosi stasera sulla Rete 3. Apolo grottesco ed esagitato sulla stupidità dell'uomo e sul pericolo della catastrofe nucleare, il dottor Stranamore (in inglese era «The doctor Strangelove»), mette insieme un stuolo di ottimi attori: John Wood (da sempre Scott, generale imbecille, a Sterling Hayden, militare fanatico) e britannici (memorabile Peter Sellers nella triplice parte dell'ufficiale inglese, del presidente USA e del fisico ex-naziista). E come dimenticare il comandante dei bombardieri super-protetti, sul cielo di Mosca, la lascia cadere sull'obiettivo a cavallo dell'atomica, sventolando un cappello da cow-boy? Si ride, ma dietro l'happening fa capolino, mostruosa, la fine del mondo. **HI, MOM!** (Canale 5, ore 1,10) Brian De Palma non ancora maestro dell'orrore e Robert De Niro in questo film del 1969, realizzato con pochi soldi ma ricco di spunti satirici velenosi: è di scena un reduce dal Vietnam, teorico della «pure arte guardano» (filma le prodezze sessuali degli inquirenti di fronte) e squinternato senza arte né parte. Associato da un teatrino off di New York, per «regredire» vestito da poliziotto un gruppo di spettatori, De Niro (intra per trovarsi uno straccio di identità. E per andare in TV non esiterà a minare un intero edificio. Il titolo? Vuol dire «Ciao, mamma».

**VIAGGIO ALLUCINANTE** (Italia 1, ore 20,30) Un piccolo, castelo della fascinazione degli anni Sessanta. Per salvare la vita di un eminente scienziato, un'equipe di medici, chiusa dentro un sofisticato sommergibile, viene munita di aerei e iniettata nelle vene del moribondo. Navigando nel sangue, il «Proteo» arriva al cervello e rimuove il tumore. Ma tra i cinque c'è una spia e tutta l'operazione deve essere compiuta in poche ore, in attesa che l'effetto della minitrazionatura. Ottimi gli attori, dalla bella Raquel Welch al cattivissimo Donald Pleasence, un affezionato del genere (non a caso è uno dei preferiti di John Carpenter). Da dove usciranno i «buoni» compiuto l'intervento? Ma dalle orecchie naturalmente, giusto in tempo per ridiventare uomini normali.

**IL COMPAGNO DON CAMILLO** (Canale 5, ore 21,30) Ennesimo bisticcio tra Peppone e Don Camillo; ma la serie stava morendo e Comencini, per rivitalizzare la faccenda, si inventò addirittura un viaggio in Russia, nel coro del «Ezeronka». Ferdinando e Gino Cervi intrecciavano e le battute non erano così buone come una volta.

## Radio

**RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6.7.8.9. GR1 Flash 10.12.14.15.17.21; 8.06-7.40-6.45. Conduzione musicale; 6.15-22.22. Autodisco flash; 6.45 lette al Parlamento; 7.30 Edoardo del GRI; 8.02 Radiocorchi 8:12; 10.30 Via Adelaide; 13.25 Master; 14.28 «Microdonde» di G. M. 15.03 Radiocorchi Service speciale; 16.10 «Segno»; 17.30 Master User; 17.45 «Concerto Rai»; 18.35 «Passione»; 19.30 «Globovision»; 19.30 Radio Jazz; 20.30 «Pulsioni spettacolo»; 22.27 «L'ora di Maria»; 22.45 GRI sport turboticket. Il campionato di pallacanestro all'ultimo minuto; 22.27 «L'ora di Maria»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

**RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 12.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 23.30. 6.06-6.06-7.05:1 genit; 8 La salute del bambino; 8.49 «La breve vita di Ignazio Niervo»; (dal termine è alle 10.13: Disco parlante); 9.32 L'ora che tira; 10.30-22.50 Radiocorchi 30.11; 12.10-14.30 «Remem»; 12.48 «Effetto musica»; con G. Morandi; 13.41 Sound Track; 15 il dottor Antonio; 16.30 GR2 Economico; 15.42 «Concerto Rai»; 16.30 Radiodrammi; 16.32 Festivali; 17.32 La ora della musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 Spazio GR2-cultura; 19.57 il convegno dei critici; 20.40 Nessun drama...; 21.30 Viaggio verso le nozze; 22.20 «Parlano parlamentare».

**RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.30. 23.45. 6.06-6.06-7.05:1 genit; 6.55-8.30-10.45 il Concerto del mattino; 7.30 Prime pagine; 10.30 No. 10; 10.30. 11.48 Succede in Italia; 12.48 «Effetto musica»; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo decano; 17.17 L'ora in questione; 17.30 Spazio; 21.15 «Parlano del futuro»; 21.10 «Omniglobe»; «Stranviety» nel commercio della musica; 22.30 America, così to come; 23.15 jazz; 23.38 il racconto di mezzanotte.



## Se fa freddo o tira vento con Labello sei contento

Inviaci una rima su Labello, entro il 31/3/1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa, in omaggio, un assortimento di prodotti Nivea (Aut Min Conc) L. Buerdolf Sp. A. Via Laetitia 30 - 20128 Milano

## ARCI

Convegno POTERI E CONTROLLI NELL'ITALIA CHE CAMBIA

Cittadini, associazioni, movimenti per nuove forme di rappresentanza e democrazia

relazioni di:  
Enrico Menduni, Gustavo Ghidini, Georgia Tomow, Stefano Rodotà, Carlo Ravaglioli, Giovanni Moro, Patrizio Petrucci, Marcello Studdi, Beppe Attone.

Centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato.

Roma, 3 dicembre 1982

Sala Conferenze, Biblioteca Nazionale, Viale Castro Pretorio.

## CAPODANNO IN CINA

**PARTENZA DURATA VIAGGIO ITINERARIO**

26 dicembre 22 giorni in aereo  
Milano, Baijing (Pechino), Jinan, Yanzhou (Nanchino), Shanghai, Hangzhou, Guangzhou (Canton), Hong Kong, Milano

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.245.000**

L'immenso e favoloso Paese ci porta in un affascinante mondo a noi sconosciuto; le incomparabili bellezze naturali, le città millenarie, i monumenti storici, gli usi e costumi, offrono un interessante e indimenticabile soggiorno.

## UNITÀ VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni (02) 642.35.57 - 642.81.40

ROMA Via dei Taurini, 19 Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALURIST

## Comune di Alessandria

Avviso di Incollazione

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'applicazione dell'appalto relativo alla costruzione della rete interna di fognatura nella zona 14 - 1ª lotto, mediante accettazione di offerte anche in deposito secondo l'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741, con la procedura prevista dall'art. 21 della legge 3/1/1978 n. 1.

L'importo base è di L. 542.396.900

Il richiedente di invito, autorizzato dall'Ufficio Comarale, dovrà essere invitato entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

E. SINIGAGLI - F. BUZZA



### Tv private: scioperano i doppiatori

ROMA — Gli attori impegnati nel doppiaggio di film e telefilm destinati alle televisioni private sciopereranno il 2 dicembre per protesta contro il mancato intervento alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei rappresentanti delle società importatrici e distributrici di pellicole per le emittenti private. La decisione è stata presa dalla Federazione lavoratori dell'informazione e dello spettacolo, dopo una richiesta inviata ai fornitori di film alle tv private rimasta senza una risposta.

### Trionfo italiano per Toquinho (sabato farà il «bis» a Roma)

ROMA — Con una vera ovazione, il musicista e cantante brasiliano Toquinho ha concluso martedì sera al Sistina di Roma la sua tournée italiana. Conclusa per modo di dire. Infatti è previsto un «bis» a Milano, che a Roma (sabato prossimo al teatro Teatrodellestorie). Il grande successo degli spettacoli conferma la grande sensibilità del pubblico italiano per i ritmi e le melodie delle musiche del Brasile. Interpretando con una sensibilità non comune molte delle canzoni di Vinícius De Moraes, Toquinho ha proposto anche nuovi arrangiamenti, insieme ad un gruppo d'eccezione: Mutinho alla batteria; lo straordinario Papete alle percussioni, Azeltona al basso, José Rubens al sax e la giovane Luciana al cavaquinho, oltre al coro femminile con Eliana, Sílvia Maria e Bel.

### Muore a soli 44 anni Steve Gordon, il regista di «Arturo»

NEW YORK — Steve Gordon, lo scrittore e sceneggiatore americano che debuttò due anni fa come regista con «Arturo» è morto improvvisamente a New York a soli 44 anni di età. Si ignorano le cause del decesso, avvenuto sabato nella sua abitazione. Con «Arturo» interpretato da Dudley Moore, Liza Minnelli e John Gielgud, Steve Gordon fu candidato all'Oscar per la miglior regia. In precedenza aveva scritto per il cinema la sceneggiatura di «The one and only», con Henry Winkler protagonista. Gordon, che aveva scritto il copione di fortunata serie televisiva (chiamata tra tutte «Chico and the man» ed il «Dick Van Dyke Show») era nato ad Ottawa Hills, nell'Ohio. Prima di approdare con successo in televisione ed al cinema aveva lavorato per il teatro.

### Un gradevole «pastiche» per Prêtre

ROMA — Un «tutto Foulenc» è meglio che niente: potrebbe essere la conclusione del concerto diretto (Auditorio di Santa Cecilia) da Georges Prêtre, peraltro, in gran forma, ma troppo disponibile a presentare, quasi inebriandosi, la «grosserie» di pagine, nell'insieme scombinata, troppo inclinata al «pastiche» e controproducente ai fini di una polemica contro i padri della nuova musica francese: Debussy e Ravel, per esempio.

Foulenc fa parte del «Gruppo dei Sei», e inserisce aerebetti disaccorati nei confronti del musicista presa di mira, che non basta oggi, più di un mordente. Diciamo del balletto «Gli animali modello», del «Concerto per due pianoforti e orchestra» (Gino Gorini ed Eugenio Egnoli hanno ottenuto momenti preziosi), del «Concerto per organo e archi» (Pierre Cochereau ha inaugurato l'assordante struttura organaria dell'Auditorio, evitando, però, di concedere un bis) e del «Gloria» (1859). Qui il soprano Cecilia Gasdia, con splendida voce, ha accentuato una melodia che adombra la «Butterfly» di Puccini, laddove il coro (elegante prestazione) e l'orchestra spiegavano i tumulti ritmico-imbri-

di Stravinski, capitati in questa eterogenea pagina. Così messe le cose, avremmo capito che Prêtre avesse ironizzato sui riferimenti alla musica del «padri», portando in primo luogo certe bordate da «café chantant». Non è stato così, e siamo al Much Ado About Nothing, al molto rumore per nulla o, meglio, quanto basta per scoprire che un compositore, cui pure si dedica un intero e lungo programma, possa poi non mettere in partitura pressoché niente di suo. Sarà per questo, chissà, che Prêtre, mettendoci la carica che giustamente riserva a Debussy, a Ravel e a Stravinski, ha voluto invece rispolverare proprio Foulenc.

Erasmus Valente

«L'albero del diavolo» il nuovo libro del fortunato autore americano ripropone un meccanismo assurdo dei nostri tempi: perché una «firma famosa» garantisce il successo anche a brutti prodotti?

## Il falso romanzo di Jerzy Kosinski

Le esigenze del mercato letterario hanno già portato a modifiche di non poco conto la figura dell'autore e lo stesso prodotto di cultura. Oggi questo processo sta per modificare del tutto il rapporto fra lo scrittore e la sua opera. L'adagio decadente secondo cui l'arte coincide con la vita e la vita con l'arte è una proposizione divenuta ormai irrimediabilmente patetica. All'autore va via via sottraendosi l'immagine del personaggio o del confezionatore di storie, e intorno e dentro l'opera preme una nuova forma di esistenza che è quella del prodotto. Tra-

sformazione, questa, che, a nostro avviso non condiziona a priori l'ipotetica qualità o addirittura la grandezza della scrittura letteraria contemporanea. Semmai l'aspetto problematico della questione investe più profondamente la critica, militante e non, ancora divisa fra esegesi tradizionale del testo e indagini sociologiche ancora costrette ad operare con criteri diversi su campi diversi. Caso emblematico di autore-personaggio e di testo-prodotto è quello di Jerzy Kosinski di cui ora Mondadori pubblica nella collana

della Medusa il romanzo «L'albero del diavolo» (pp. 270, L. 12.000). Lo scandalo suscitato da due giornalisti del «Village People» il 22 giugno scorso (Kosinski era accusato di aver usato una «équipe» di traduttori e redattori per la stesura dei suoi romanzi) solleva forse una questione di deontologia letteraria ma suona patetico di fronte all'imperioso impero del testo-prodotto, che comunque continua ad avere una sua vita al di qua e al di là del suo autore o dei suoi ipotetici coautori, Kosinski, che ha una indubbia lucidissima



Jerzy Kosinski (a sinistra) con Peter Sellers, protagonista di «Oltre il giardino» il film tratto da una novella dello scrittore

consapevolezza del suo essere «personaggio», si limita a smentire. Se pure le accuse fossero consistenti costituirebbero una paradossale conferma del suo personaggio «protetico» che prevede una «presenzialista» la vanificazione di sé nel travestimento o addirittura l'obliterazione in uno dei numerosi rifugi segreti o «abitazioni» che ha fatto costruire in tutte le sue abitazioni private. Il postulato del mercato editoriale americano («quanto più vendi tanto più esisti») viene paradossalmente ribadito — ma anche problematizzato — nella sua versione negativa, prettamente kosinskiana (quanto più vendi tanto più puoi non-esistere), dato che l'esistenza è delegata al personaggio-autore, alla sua immagine di marketing. Ma dietro questa cosa c'è una chiara e diversa Kosinski con un tocco sublime di pirandelliana crudeltà. Forse il nulla. Meglio così. E qui comincia anche la storia dell'Albero del diavolo, benché non sia propriamente uno scrittore di successo, il protagonista è pur sempre un ricco, figlio di un uomo che fa del suo molto avere e del suo conseguente molto «esistere» il tappeto verde di un azzardo la cui posta in gioco altro non è che il senso o, meglio

ancora, l'«happy beginning», il inizio dell'esistenza mondana. Jonathan James Whalen, orfano pedinato dall'ingovernabile fantasma del genitore ed erede di una fortuna senza confini percorre una strada seminata di esperienze senza esperienza (che assommano sesso, droga, attività imprenditoriali, competizioni sportive) in fondo alla quale prende corpo un «dell'io perfetto» destinato a metter fine al tormento che ha da sempre legato il giovane Whalen alle «fatte» e «invadenti ombre della sua famiglia. L'intreccio descrive, se mi è lecito dire, per assone, una parabola piatta. Introducendo un certo hollywoodiano, l'itinerario, salingeriano per poi prosciugarsi nella sechezza dell'apologo crudele, nel «conte piteico» che compare nel testo — sulle proprietà metamorfiche del danaro. Il compito che egli si propone — una sorta di metamorfosi assoluta — assume subito le caratteristiche di un gioco: un gioco le cui coordinate sono il «rischio» e la «crudeltà».

Il mondo diviene — e tanto più lo diviene se il protagonista è l'uomo senza bisogno (non propriamente il «ricco» come in questo romanzo) — una sorta di gabinetto scientifico in cui tutti gli esperimenti sono possibili; uno spazio chiuso in cui vige la «cosalità» della cavia, contraddetta soltanto nel breve istante del suo urto di sofferenza e poi riatfermata per sempre nella sua morte. Pare che la fisionomia del personaggio kosinskiano vada di romanzo in romanzo ma con molti alti e bassi, alla continua ricerca di una «marchera» destinata a rappresentare quel tipo di vittima-persecutore sotto gli occhi del quale si manifesta in tutta la sua gelida crudeltà la meccanicità spietata della gratulità dell'esistere. «L'albero del diavolo» non è un bel romanzo: troppo manipolato, mal cucito e soprattutto debole per quanto concerne la figura del protagonista che troppo dice di sé, che ha troppi conflitti, che troppo insomma vuol sfuggire a quel «gelo» inattuabile ma connotato che si dice Tarden (in «Abitacolo», Milano, Longanesi, 1982) un personaggio implacabilmente crudele di Chaucer (in «Mondo», Mondadori, 1979) il perfetto «idiota» catapultato nel gran mondo.

Alberto Rollo

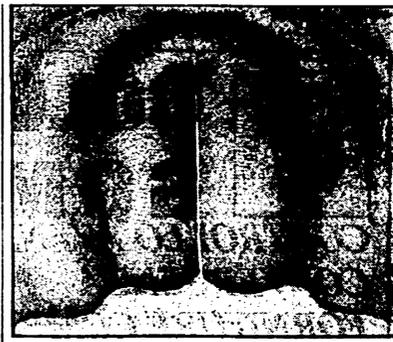


Nella foto, due opere di Domenico Gnoli. Qui accanto, «Shoes» (1968); sotto, «Chevelure féminine» (1965)

La mostra Verona rende giustizia a Domenico Gnoli artista famoso, ma poco conosciuto; eppure fu un punto fermo nell'arte degli anni 60

## Il mistero del pittore miope

Nostro servizio  
VERONA — Misteriosa nella sua inquietante carica allusiva e segreta nella sua straordinaria efficacia formale, l'arte di Domenico Gnoli si presenta una volta di più come un punto fermo (e dei maggiori) nel panorama artistico italiano ed internazionale degli anni Sessanta. Scomparso precocemente nel 1970, prima scenografo ed illustratore, e poi soprattutto pittore, in qualche modo Gnoli ha rappresentato e rappresenta un mito: la sua personalità appartata, una produzione abbastanza rara e spesso di difficile attuazione ed infine e non da ultimo una pi che ragguardevole fortuna di mercato (i suoi non molti quadri, infatti, hanno raggiunto valutazioni di assolute eccellenze). Tutti questi fattori hanno cooperato a circondare il nome e l'opera di Gnoli di un alone di mistero. Finalmente, dopo il discreto e contenuto omaggio della Biennale veneziana del '78 e, per restare in Italia, la mostra dell'81 presso la romana galleria Giulia, alla galleria d'arte moderna e contemporanea di Verona (fino al prossimo 20 gennaio) il personaggio, l'opera e il mito potranno essere verificati grazie all'antologica in corso, organizzata con apposita pertinenza da Giorgio Cortenov. Scomparso, già lo si è



detto, a meno di quarant'anni nell'aprile del 1970, Gnoli era nato a Roma nel '33, poco più che ragazzo si interessò delle varie tecniche della incisione, nel '50 tiene, sempre a Roma, la sua prima esposizione. Dopo una parentesi come scenografo (a Parigi e a Londra), lascia l'Europa per New York, dove ha presto modo di affermarsi nel campo dell'illustrazione. Eletto a Parigi nel '64 (qui presenta i suoi primi quadri dedicati ad Ingrandimenti di oggetti), si stabilisce prima a Roma e poi a Malorca; nel '69 tiene una

nel centro stesso dal lavoro di Gnoli, dalla sottrazione dell'oggetto alle sue funzioni abituali, all'assunzione della cosa già fatta (il «ready-made») in un contesto formalizzato, alla ricerca di un'arte giocata essenzialmente sul piano metaforico. Detto questo, riconosciamo un'attitudine che con buona verisimiglianza va presente nel laboratorio intellettuale dell'artista, va anche aggiunto che l'altra faccia della medaglia, la qualità della pittura, fu perseguita da Gnoli con un'attenzione di non certo minore intensità. La visione diretta dei suoi quadri attesta un gusto ed una riuscita formale che è altra cosa rispetto, ad esempio, della «cattiva» pittura con all'interno dei suoi ipotizzabili maestri, cioè Magritte, a qualche buon chilometro di distanza dal molto più casuale De Vaux. Precisati questi due termini della questione, bisogna sgombrare il campo da un'altra opinione più volte ricorrente, l'essere cioè Gnoli un compagno di strada dei contemporanei artisti pop, se non addirittura un anticipatore della futura arte povera. A guardar bene, l'artista romano appare estraneo tanto alla «glorificazione» delle cose perseguita dai pop artisti nordamericani, quanto e soprattutto alla esaltazione tecnologica del quotidiano portata avanti dagli iperrealisti. In realtà più che alla rappresentazione Gnoli è volto all'astrazione dell'immagine, al sovvertimento delle prospettive e dei rapporti spaziali (contenuti che diventano a loro volta contenitori), alla messa a fuoco dell'errore del difetto, dell'eccentricità, dello scarto, e se si vuole, del montallano «anello che non tiene», e Gnoli era anche un letterato.

Infine qualche osservazione sulla sua cifra più caratteristica, quella dilatazione della linea (o del particolare del particolare) che ha reso famosi i suoi quadri, e che soltanto nel processo visuale può ricordare analoghi esiti della fotografia. A questo proposito c'è chi ha parlato di forma di miopia (Barilli) o di «écologie du regard» figurativa (Argan), sempre per render ragione della costituzionale prerogativa visiva dell'artista. Ed è vero che Gnoli sembra aver accarezzato i circuiti che dalla retina conducono al cervello: magari l'«abstrazione» del percorso contrario, quasi che le sue immagini, piuttosto che focalizzate dallo sguardo, in un primo momento fossero state proiettate dal cervello. Qualità ed immaginazione, quindi, occhio e mente, restituzione formale ed invenzione: il pendolo continua ad oscillare tra questi estremi, in un grafico tuttavia mantenuto ai livelli dell'eccellenza, nel segno di un'arte di grande forza, nel segno di una fiducia assoluta nei suoi antichi e tradizionali mezzi. Vanni Bramanti

Interviste con Mario Rigoni Stern e Massimo Mila dopo il convegno di Torino sul rapporto tra «montagna e letteratura». Che cosa vuol dire oggi essere scrittori alpinisti?

## La montagna, un libro tutto da scalare



Mario Rigoni Stern

Del nostro inviato  
TORINO — I signori vengono, con i loro fuoristrada, a fare i week-end sulle nostre montagne e poi il lunedì mattina i pastori si accorgono che mancano gli agnelli. Non sono spariti perché li ha mangiati il lupo ma semplicemente perché se li è portati via il lupo della pianura. E Mario Rigoni Stern che, polemico e con una punta di tristezza nel cuore, ci parla della sua terra, l'altipiano d'Asiago. L'abbiamo incontrato a Torino dove, presso il Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi», si è tenuto un convegno internazionale su «Montagna e letteratura». «Per me — dice ancora Rigoni Stern — la montagna non è letteratura. È invece la gente che la vive oggi, 1982. È il mio habitat, il posto dove sono nati i miei antenati e dove spero vivranno ancora i miei nipoti. Al di là dell'ecologia, del giusto ritorno alla natura, non bisogna dimenticare gli uomini che vivono in montagna o che magari sono stati costretti a lasciarla per emigrare in Australia e in Canada. Questi uomini che quando tornano per le feste, la ritrovano ogni volta più spogliata, più abbandonata, sovraccarica di cose inutili. E così succede da noi e allo stesso modo nelle valli del Cuneese, della Carnia, o vicino a Cervinia dove ci sono posti del tutto disabitati. Certi interventi speculativi hanno fatto diventare la montagna colonia di chi la vuole sfruttare: condomini sfarzosi accanto a case abbandonate dei contadini. La filosofia consumistica, propagata da giornali, media, dell'uso e getta, in montagna non va bene». L'intervento di Rigoni Stern ha fatto tornare un po' con i piedi sulla terra i partecipanti di questo convegno torinese. Le analisi di numerosi oratori sul rapporto tra montagna e letteratura hanno spaziato dalla linguistica alla geografia, dalla poesia alla filosofia. Quanti scrittori si sono serviti della parola montagna come di una metafora per designare altri significati psicologici, esistenziali. Dante, Petrarca, Foscolo, Manzoni, Thomas Mann. La montagna come redenzione, salita, fatica. La montagna come mondo separato, come confine difficilmente superabile che potrebbe introdurre in un nuovo mondo: «il monte analogo di Daumal, specie di terra promessa e mai trovata, continente disperso, paradiso terrestre in mezzo al mare della vita. Tutto questo va bene. Ma al convegno c'era,

alla fine, perlomeno un assente: lo scrittore di montagna, ovvero l'alpinista che racconta le sue imprese, che descrive le motivazioni delle sue scalate. Qualcuno ha definito questa letteratura di serie B. Alessandro Gogna, alpinista e scrittore, ha sottolineato tutti i risvolti retorici in cui di solito cade nel parlare di montagna e di alpinismo. Ma la letteratura ufficiale è a sua volta lontana dalla montagna reale e dall'alpinismo, perché ha sempre idealizzato quel mondo delle vette. Si tratta allora per Gogna di scrivere senza soffocare le emozioni, né consurgere i sentimenti per lasciar posto alle frasi fatte, alle relazioni tecniche senza stile e aride, al racconto cronachistico di un'impresa. Si tratta insomma, ha spiegato Gogna, di riuscire a descrivere perché l'alpinista va su una certa cima; quale tesoro cerca lassù? «L'alpinismo è anche cultura — ci dice Massimo Mila — e non dimentichiamo che senza Rousseau non sarebbe stato possibile «De Saussure sulle montagne», nel '700. E come possiamo dimenticare Schiller, Victor Hugo? Ma oggi con la fine dell'umorismo siamo tornati alla descrizione tragica con il rischio dell'aulico. I limiti estremi dell'alpinismo degli anni Ottanta alzano il tono della valutazione a scapito di uno stile più sereno, distaccato. Oggi non si sa più ridere». E vero: la filosofia del settimo grado è troppo tesa al risultato atletico fine a se stesso. I giovani arrampicatori di oggi, difficilmente sanno raccontare le emozioni provate nei momenti difficili; difficilmente sanno spiegarci perché fanno certe cose. Oggi più che le parole interessa l'azione. Un'azione frenetica, sempre più veloce, sempre più competitiva. Il culto del corpo atletico per la ricerca del passaggio impossibile e della arrampicata sugli specchi è assai pericoloso. Richiede di far tornare indietro l'alpinismo a quegli anni Trenta in cui il mito del superuomo contava più della vetta conquistata. Eppure, nella letteratura più propriamente alpinistica, non sono mancati esempi illustri di demitizzazione e lezioni di grande umanità. Basterà citare Lionel Terray con i suoi «Conquistatori dell'inutile», o Gaston Rebuffat, Walter Bonatti, fino ai più giovani Giampiero Motti e Reinhold Mesner.

Renato Garavaglia

DE DONATO NOVITÀ  
**Pietro Ingrao Tradizione e progetto**  
«Politica per me è questo: io e altri insieme; soggetti politici e collettivi non precostituiti da una qualche «provvidenza», ma cresciuti nel conflitto storicamente determinato in atto nella società»  
«Riforme e potere/48», pp. 240. L. 7.500  
**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

**Albatros**  
Jorge Luis Borges, Adolfo Bioy Casares  
**I signori del mistero**  
Due celebri «aficionados» del «giallo» scelgono i migliori racconti polizieschi.  
Lire 16.500  
Jorge Luis Borges, Silvina Ocampo, Adolfo Bioy Casares  
**Antologia della letteratura fantastica**  
Un illustre trio di scrittori rivisita miti e labirinti di un genere dal fascino arcano e irresistibile.  
Lire 22.000  
**Editori Riuniti**

I problemi, le prospettive del terziario nel Lazio

Commercio, turismo il sindacato esplora questo pianeta sconosciuto

Table with 7 columns: ANNI (1976-1981), Anni di raffronto. Rows for Usa, Germania, Francia, Regno Unito, Argentina, Giappone, Spagna, Svizzera, Svezia, Paesi Bassi.

Presenze di stranieri a Roma negli ultimi 6 anni (principali correnti estere). In neretto l'annata d'oro, in corsivo quella negativa.

Si chiama terziario ma questo settore (commercio, turismo, trasporti, i servizi insomma) il primo posto lo ha conquistato da tempo. Basta vedere l'andamento del numero degli occupati dal 1954 ad oggi.

Nonostante la sua corporata presenza resta però ancora, per molti aspetti, un pianeta sconosciuto. Se ne può quantificare la consistenza, delineare la sua struttura generale, ma molti sono ancora gli aspetti, le implicazioni, le prospettive di questo settore che dà lavoro a milioni di persone e permette di lavorare ad altrettanti.

La Cgil del Lazio con il convegno che si tiene oggi a Roma, nella Sala Fredda di via Buonarroti 12 ha deciso di esplorare in maniera specifica il "pianeta". Per evitare di perdere la bussola il gruppo di lavoro che ha lavorato all'elaborazione del voluminoso dossier preparatorio ha posto alcuni limiti alla sua indagine.

La giunta comunale ha deciso di bloccare la costruzione di mille ville di Fregene. Ha quindi affidato ad un'inchiesta dell'edilizia, Antonio Pala, l'incarico di ridiscutere con la società di costruzioni Financo — che avrebbe dovuto innalzare le ville — la convenienza di realizzare nel Comune di Roma nel 1960, negli anni, cioè, in cui nessun intoppo ostacolava la speculazione edilizia.

La giunta comunale ha deciso di bloccare la costruzione di mille ville di Fregene. Ha quindi affidato ad un'inchiesta dell'edilizia, Antonio Pala, l'incarico di ridiscutere con la società di costruzioni Financo — che avrebbe dovuto innalzare le ville — la convenienza di realizzare nel Comune di Roma nel 1960, negli anni, cioè, in cui nessun intoppo ostacolava la speculazione edilizia.



Un convegno organizzato dalla CGIL regionale - Primo esame approfondito dei vari comparti - L'importanza strategica del settore - Analisi e proposte

termini della discussione ponendo al centro del problema la città e la sua organizzazione e assistendo duri colpi alla logica corporativa. Con quella parte di commercianti che hanno accettato l'esperimento, il sindacato è riuscito ad avviare un serio confronto per quanto riguarda i turni di lavoro e in alcuni casi si sono verificati lievi aumenti dell'occupazione anche se a part-time. Ma vediamo in sintesi qual è la struttura commerciale nel Lazio.

Emerge una eccessiva frammentarietà dei punti di vendita (un esercizio commerciale ogni 17 abitanti) e una discreta presenza dei supermercati alimentari con 109 punti di vendita. Ma l'aspetto più complesso e distorto sta nel rapporto tra produzione e distribuzione. A Roma, ad esempio, vengono consumati solo il 16% delle patate e le verdure prodotte dalle campagne romane. Per la frutta siamo addirittura al 3%.

I dati registrati riferiti al '76 parlano di un fatturato complessivo intorno ai

La vittima è Nello Albertini, 48 anni

Un altro omicidio bianco: operaio travolto dalla gru

È accaduto a Tor di Quinto in un impianto della Sogene, la grande immobiliare che ha costruito mezza città - Oggi si riuniscono in assemblea tutti i lavoratori della zona

È rimasto stritolato sotto il grande braccio della gru. Nello Albertini, quarantotto anni, operaio edile, ultimo anello di una lunga catena di omicidi bianchi. Cantieri Sogene, la casa Sogene immobiliare famosa legata al Vaticano, che ha costruito Roma. Non fa palazzi, non più almeno. Ora si è specializzata in immobiliari e operazioni preliminari all'edificazione vera e propria.



Un operaio lavora nel cantiere, teatro della tragedia

legati e così via. Gli operai sono stati costretti a lavorare per due mesi almeno (è da tanto che il cantiere è aperto) senza le misure di sicurezza obbligatorie. Quest'anno, le vittime di omicidi bianchi sono già 27. È una guerra quotidiana tutta dentro il mondo del lavoro con i suoi vinti, i suoi vincitori morti ammazzati. Questa guerra produce anche feriti, produce malattie ai polmoni e alle ossa, invecchiamento precoce ed una quantità ancora di disagi fisici che nessuno prende in considerazione. Basta pensare che un morto sul lavoro viene solitamente definito un incidente!

Di fronte a questo nuovo incidente la federazione dei lavoratori delle costruzioni ha chiesto il rispetto degli impegni che il presidente della Regione Sottorilli si è assunto in un incontro di pochi giorni fa. Questi accordi prevedono: 1) regolamentazione dei subappalti, 2) immediata sospensione degli appalti in caso di inadempienze da parte delle aziende, 3) selezione preventiva delle imprese che partecipano alle gare. La FLC, come è già accaduto per i quattro operai morti nell'incidente di Ponte Miano, si costituirà parte civile nel processo penale.

facesse da contrappeso allo sbilanciamento, i piedi della gru sono affondati nel terreno, il braccio carico si è rovesciato, ha travolto Nello Albertini che non è riuscito a togliersi di sotto. Ci sono voluti i vigili del fuoco per liberare il suo corpo. Subito dopo il cantiere si è fermato.

La decisione è stata unanime: domani nella zona di Tor di Quinto e dintorni non si lavora, si farà una assemblea, c'è volontà di tutti di fermare il cantiere, per far entrare il dentro il sindacato. Il capo cantiere, finora scacciava tutti quelli che solo si azzardavano a proporre forme di organizzazione, consigli dei de-

Per la «strage» nei cantieri arrestati tre imprenditori

Ogni tanto qualche responsabile della strage bianca viene anche arrestato. È il caso del presidente e consigliere delegato della «Alosa», la ditta che ha in appalto i lavori di costruzione di un nuovo hangar a Fiumicino, e del suo direttore generale. Ed è il caso dell'imprenditore Sandro Proietti, proprietario della ditta «Estela». Quest'ultimo è accusato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, reato punto con la reclusione da tre a dieci anni.

colpo. Ma i cantieri Alosa erano già stati sequestrati in luglio, perché durante la ristrutturazione di un palazzo nel centro di Roma, quattro operai precipitarono da un'altra di queste impalcature allegre. Restarono tutti feriti, e gravemente. È prima ancora, in marzo, in un cantiere Alosa morì un altro edile, lavoratore senza neanche le marchette e i contributi, recluso a basso costo nel mercato nero delle braccia.

pagare le multe, che predisporre strumenti di sicurezza sul lavoro. Secondo il magistrato, inoltre, i dirigenti della ditta si sono mostrati del tutto indifferenti agli infortuni e alle difficoltà ricevute. Dante Rossi, che è anche direttore tecnico dei lavori di Fiumicino, sapeva perfettamente, secondo l'accusa, quello che avveniva intorno al recinto dell'hangar in costruzione. E la signora Salvi Bucci a sua volta invece di controllare l'applicazione delle norme, come è nelle sue funzioni, si era limitata a dare la delega al geometra Maurizio Bottini, capo cantiere.

Biocata la costruzione delle villette a Fregene

La giunta comunale ha deciso di bloccare la costruzione di mille ville di Fregene. Ha quindi affidato ad un'inchiesta dell'edilizia, Antonio Pala, l'incarico di ridiscutere con la società di costruzioni Financo — che avrebbe dovuto innalzare le ville — la convenienza di realizzare nel Comune di Roma nel 1960, negli anni, cioè, in cui nessun intoppo ostacolava la speculazione edilizia.



Esplosione due bombe ad Ostia contro agenzie immobiliari

«Siamo i proletari comunisti organizzati, abbiamo colpito noi le agenzie immobiliari. È una nostra azione per il diritto alla casa». La stringata rivendicazione, uno stratagemma forse per mascherare un ennesimo episodio di racket e taglieggiamento, è arrivata l'altra notte alla redazione romana di un quotidiano dopo che due potenti ordigni avevano fatto saltare in aria una dopo l'altra altrettante agenzie immobiliari di Ostia.

rino, anche lui di Tunisi. Anche qui la deflagrazione ha provocato grossi danni, scardinando le porte e polverizzando il materiale e i mobili custoditi all'interno. Non c'è dubbio che gli attentati sono stati compiuti da un'unica organizzazione: secondo la polizia scientifica gli esplosivi sono stati confezionati dalla stessa mano e con identica tecnica.

Gli inquirenti stanno anche indagando sulla misteriosa telefonata probabilmente fatta arrivare apposta per depistare il lavoro della polizia.

Processo per direttissima contro grossi imprenditori Diamanti «esentasse» dall'Olanda spediti per posta a 300 italiani

Vendevano diamanti per miliardi a sprovvisti (ma ricchi) turisti italiani, senza pagare Iva, esportando clandestinamente valuta, in poche parole organizzando una raffinata colossale truffa. Tutto questo era riuscito fino a pochi giorni fa al presidente della famosa società olandese «Diamond Coster Polishing» Bernardus Meier, al suo braccio destro il «manager» Arnoldo Ross e a due intraprendenti operatori turistici italiani: Piergiorgio Lazzei e Raimondo Calogero, collaboratori della Aviatur di Roma. Ma da due giorni una notizia si è apparsa solo lì, il quartetto è finito in carcere dopo le indagini della Guardia di Finanza e sabato comparirà in un processo per direttissima, nella aula del Tribunale di Roma sotto le accuse piuttosto pesanti di contrabbando aggravato di preziosi e illegale esportazione di valuta. Per i due olandesi la sorpresa deve essere stata grossa: sono stati ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli.

CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Roma - Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897/434881/432521. Oltre duemila alloggi già realizzati ed assegnati ai soci delle Cooperative del Consorzio A.I.C. nel decennio 1970-80. Altri 1.000 alloggi in corso di realizzazione. Il Consorzio Cooperative di Abitazione Associazione Italiana Casa, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, in quarantadue anni di attività, ha realizzato più di duemila alloggi nei vari piani di zona della città, a costi del 40% inferiori a quelli del libero mercato. Sono in fase di ultimazione 176 alloggi negli edifici nr. 20 e 21 Tiburtino Sud e 73 alloggi nel piano di zona Arco di Travertrino. I nuovi programmi nella fase di inizio sono: 120 alloggi nel piano di zona n. 14 Tiburtino Nord 135 alloggi nel piano di zona n. 15 Tiburtino Sud 150 alloggi nel comune di Fiano 200 alloggi nel piano di zona Tor Sapienza. Continuano le prenotazioni di nuovi soci ai quali per i depositi che saranno vincolati in attesa della prenotazione di un alloggio verrà corrisposto l'interesse attivo del 18,50% annuo. ADERITE, FATEVI SOCI DELLE COOPERATIVE A.I.C.

Advertisement for COLOMBI GOMME (Pirelli tires). Features the text 'CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti'. Includes the Pirelli logo and contact information: ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01, ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226, GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742.

### Tanti anziani in Campidoglio dal sindaco Vetere



Il sindaco Vetere ha ricevuto ieri mattina nella sala del consiglio comunale i pensionati e gli anziani aderenti al sindacato unitario Gg-Cl-Cl-UI. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro l'intervento economico restrittivo della legge finanziaria proposta dal precedente governo e accolta nel programma del nuovo, un intervento che penalizza soprattutto la politica sanitaria e assistenziale degli enti locali. L'iniziativa di ieri mattina è stata un'altra tappa di una lotta che dura da un anno: i pensionati infatti da tempo chiedono la riforma delle pensioni e i sindacati chiedono misure economiche che gravano sui lavoratori e sugli strati più deboli della società. Nel corso della manifestazione i sindacati hanno chiesto al sindaco che le forze politiche comunali prendano posizione sui tagli e sul problema della sanità. Vetere, dal canto suo, ha ricordato l'impegno della giunta verso gli anziani (i centri e l'assistenza) e ha assicurato l'appoggio concreto del Comune per ogni ulteriore iniziativa a favore dei pensionati.

### Ecco altri risultati delle elezioni a scuola: vince la sinistra

I dati definitivi di un quarto delle scuole romane confermano il successo delle liste di sinistra nelle elezioni per gli organi collegiali. Praticamente ovunque, i moderati, i cattolici integrati e i «qualunquisti» hanno subito una grossa sconfitta: è stata premiata, cioè la linea di chi porta avanti un progetto di riforma della scuola media superiore di rifondazione dell'insegnamento.

In ventisei scuole hanno votato il 63,61% per cento degli studenti (questa percentuale si è leggermente ridimensionata rispetto ai primi dati che registravano alle urne il 65% dei votanti). Le sinistre hanno avuto 8.207 preferenze (pari al 60,6%), i cattolici 2.364 voti (17,46%), le destre 443 voti (3,27%), i moderati, cioè coloro che non si richiamano alla linea politica dei cattolici e nemmeno delle destre, 1.049 voti (7,75%) e infine le liste dei «qualunquisti» 846 voti (6,29%).

Da segnalare due dati particolarmente significativi: nel liceo Croce, di via Palestro, che quest'anno si è unificato al Galvani dove hanno sempre prevalso le destre, hanno votato il 67% degli studenti, superando così la media cittadina e alle sinistre sono andati 509 voti e 3 seggi, alle destre 171 voti e un solo seggio.

Al liceo Cavour, infine, per la prima volta la lista di sinistra ha ottenuto la maggioranza relativa, cioè 237 voti sui 387 validi, i cattolici invece 214 voti. Entrambe le liste hanno conquistato 2 seggi.

Entro questa sera sarà possibile avere i dati ultimi dell'intera città. Tuttavia la vittoria dei democratici si è ormai delineata con nettezza. Satisfazione dunque tra i compagni della FGCI che parteciperanno sabato, alle ore 9, ad un'assemblea convocata dalle liste di sinistra nel cinema Augustus.

Splendido risultato a Frosinone. Qui, infatti, ha votato il 78% degli studenti (tutti sono relativi al ciclo delle medie) dando alle sinistre l'85% delle preferenze. I cattolici e le destre hanno ottenuto rispettivamente l'11 e il 5%, mentre i «qualunquisti» l'8%.

### Anno santo Seduta fiume in Comune La Regione stanZIA 5 miliardi

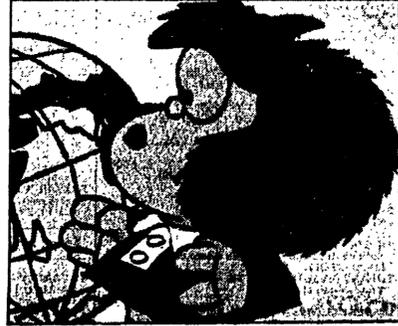
Gli enti locali, colti di sorpresa dalla decisione del Papa di proclamare l'anno santo straordinario, stanno accelerando i tempi per preparare la città al prevedibile assalto dei pellegrini. Per tutta la giornata di ieri la giunta comunale è stata riunita per individuare le prime misure da adottare nei vari settori interessati. La seduta è stata aggiornata a mercoledì prossimo, quando i vari assessori presenteranno i loro progetti di bilancio. L'assessore al traffico, ha già fatto sapere che l'operazione «Tridente», con la chiusura di piazza di Spagna, dovrà inevitabilmente siltare. Da parte sua, la Regione ha invece stanziato cinque miliardi per i primi impegni di spesa. Non serviranno a creare però nuove strutture, mancando il tempo materiale per realizzarle.

Intanto è al lavoro una commissione regionale che si incontrerà con gli operatori economici e turistici.

Anche la federazione degli enti locali ha chiesto uno stanziamento aggiuntivo a favore dell'ENIT (ente nazionale del turismo).

### Una mostra di cartoons alla IX circoscrizione

### Così Mafalda è arrivata in biblioteca



Ma chi l'ha detto che le biblioteche siano necessariamente posti un tanto noiosi e pieni di polvere? Forse a creare questa immagine ingiusta ha contribuito il fatto che qui a Roma di biblioteche ce ne sono poche che in maggior parte della gente ha disimparato (o forse non ha mai avuto l'occasione) ad usarle. O forse la colpa è di qualche vecchio professore che a furia di insistere è riuscito a convincere molti che la cultura (quella «vera») si conquista solo a costo di lunghi sacrifici e grandi fatiche. E così scolari e studenti hanno pensato bene di tenersi alla larga da quei «luoghi di pena».

A cercare di ribaltare questa situazione ci si sono messi da un po' di tempo gli operatori che lavorano nelle diverse biblioteche di circoscrizione. Con pochi fondi e molte iniziative hanno cominciato ad organizzare le più svariate mostre e rassegne per cercare di avvicinare i ragazzi che con i libri non è poi detto che ci si debba per forza annoiare. Anche chi a diventare «dotto» proprio non ci pensa, proprio non è così. E così le iniziative e i ragazzi che con i libri non è poi detto che ci si debba per forza annoiare. Anche chi a diventare «dotto» proprio non ci pensa, proprio non è così.

### Partecipano vignettisti e noti animatori - E dopo la rassegna il lavoro prosegue in classe

Nella IX circoscrizione la biblioteca da parecchio non è più considerata un luogo noioso. È diventata invece ormai da qualche tempo un posto dove i ragazzi delle scuole vicine vanno a rivolgere molte delle loro domande. Ha solo due difetti: è un patrimonio di libri abbastanza limitato, in compenso ha già promesso molte iniziative e ciò che proprio manca sono i visitatori. Così proprio sulla spinta di questo rapporto privilegiato tra gli «scrittori» e gli operatori, l'idea di organizzare una mostra sui fumetti. Vecchi ricordi del «Corriere dei

nel nostro paese e per gli appassionati di sociologia sulla storia e sull'uso dei fumetti. A completare il tutto c'è un calendario finto finto di incontri. Oggi, ad esempio, è il turno di Ivano Cipriani (professore di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa a Magistero) che farà una breve passeggiata tra le fortune e le sfortune del fumetto in Italia. Dopo di lui prenderanno la parola due tra i più noti autori di disegni animati: Emanuele Luzzati e Giulio Gianini.

Domani Mario Morcellini, direttore di sociologia del cinema e delle comunicazioni di massa a Magistero, parlerà del consumo dei fumetti, mentre Angelo Poma (direttore del «Lavoro e spazio» nella lettura del fumetto).

Il 3 dicembre la parola passa agli autori di vignette. Ci saranno Angese e Jacovitti, oltre a Francesco Coniglio che ha fatto una donazione di fumetti (una delle prime e più originali esperienze in questo campo). La mostra vera e propria si apre il 4 dicembre con un incontro insieme ad Alessandro Panzetti che spiegherà le diverse ragioni per cui i fumetti sono così popolari e perché da utilizzare nelle scuole. Ma per i ragazzi della scuola sono altre due scuole il bello verrà proprio quando la mostra chiuderà i battenti. Comincerà allora per loro un «corso speciale» durante il quale insieme ad Alessandro Panzetti costituiranno insieme un cartello animato.

Uno degli aspetti più interessanti della rassegna sta proprio nell'aver messo in moto molte curiosità e curiosità per tutti. Per un'ora e mezza di tempo la rassegna, grandi sagome di polistirolo introdurranno nel mondo dei cartoons. Alla mostra vera e propria invece sono esposti tutti i libri (o quasi) pubblicati in Italia sui fumetti, una rassegna delle principali riviste che escono

### Gravi incidenti durante il concerto di Pino Daniele

## Violenti scontri al «Palaeur»

### Molotov, lacrimogeni, incendi

Gli «autoriduttori» dell'Autonomia romana avevano annunciato le violenze con un volantino - Quattro o cinquemila persone erano rimaste fuori dai cancelli - 30 fermi.

Gravi incidenti si sono puntualmente verificati al concerto del cantautore Pino Daniele, in programma ieri sera al Palaeur. L'autonomia romana, mascherata da «giovani autoriduttori», aveva annunciato con un volantino questo ennesimo «assalto» davanti ai cancelli del Palaeur. Ed inevitabilmente, intorno alle 21,30, decine di teppisti si sono scontrati con la polizia, lanciando bottiglie molotov

contro gli automezzi e danneggiando le vetture parcheggiate. Lo «scintillio» è scoccato davanti all'ingresso S, quello riservato solitamente alla stampa. Un gruppo ha tentato di «sfondare» i cancelli, mentre da un punto all'altro del Palaeur quattro o cinquemila persone erano rimaste fuori a causa del «tutto esaurito» registrato dagli organizzatori del concerto. Alcuni teppisti all'arrivo della polizia, hanno lanciato dei sassi, e le forze dell'ordine hanno risposto con i cannoneggi lacrimogeni.

Centinaia di persone sono sfuggite, mentre altre accorrevano invece sul luogo degli incidenti. Per un'ora e mezza è stato il caos, con un «carosello» di auto della polizia a sirene spiegate intorno alla struttura circolare del Palaeur. All'altezza di un cancello, infatti, un gruppo di giovani tentava di scavalca-

## «L'abbiamo detto al ministro, bisogna fermare la camorra»

Qual è oggi l'entità del fenomeno della criminalità organizzata in provincia di Latina? E soprattutto come intervenire? Sono interrogativi cruciali per anni, ai quali i comunisti di Latina, in questi mesi, stanno tentando di dare una risposta con numerose iniziative. L'altra sera il Pci ha tenuto una conferenza stampa (erano presenti il segretario della federazione, Gustavo Imbellone e i compagni Vincenzo Recchia, Cesare Bove, Mario Berti, Leoluca Orlando, e Aldo D'Allesio) che è servita anche a presentare un documento sulle iniziative e le proposte del partito contro la criminalità in provincia. Documento consegnato, la scorsa settimana, al ministro degli Interni.

«Quando si analizza il fenomeno - ha detto il segretario Imbellone - bisogna sgombrare il campo da un equivoco: criminalizzare tutto il territorio. Oggi nella nostra provincia non è tutto camorra e racket, anche se esiste una recrudescenza delle attività illegali e criminali che condizionano sempre più la sfera della vita economica, civile e politica».

I dati parlano chiaro: esplosioni di criminalità, estorsioni, traffico della droga, furti, rapine, mano armata, e minacce sono all'ordine del giorno. In alcune zone del sud pontino la media, negli ultimi tempi, è salita a dieci attentati al mese. Sempre nel sud della provincia di Latina, dall'indagine compiuta dalla sezione del Pci di Scutri-Minturno, è risultato che il 36 per cento degli intervistati si è dichiarato vittima o spettatore di un episodio criminale. Un dato reale emerge quindi: il fenomeno di tale delinquenza è più diffuso di quanto appaia in superficie e sta generando una sempre più diffusa insicurezza tra gli operatori economici, vittime prefette del racket, ed un malessere diffuso tra i cittadini; «Oggi assistiamo - ha detto ancora Imbellone - ad un indubbio salto di qualità della presenza del fenomeno, tanto da far pensare che in alcune zone, come nel sud della provincia di Latina, la criminalità abbia assunto una dimensione imprenditoriale con massicci investimenti nell'edilizia ed in al-

tri settori. Da qui le domande: qual è la sostanza del fenomeno? Quali collegamenti ci sono tra sfere legali ed illegali? Come controllare, ad esempio, il complesso capitolo degli appalti? Il documento presentato al ministro degli Interni l'ha illustrato Grassucci. «Per prima cosa - ha detto - abbiamo tracciato la mappa delle zone più esposte al fenomeno criminale e le sue caratteristiche essenziali: estensione della camorra nella zona meridionale, da Scutri a Gaeta; aggregazione di interessi illeciti attorno al mercato ortofrutticolo di Fondi; presenza lungo il litorale, del racket delle estorsioni; consolidamento della presenza mafiosa nella zona alta della provincia come ad Aprilia; diffusione di una delinquenza minore legata al mercato della droga che si manifesta nei furti, negli scippi ed in generici atti di violenza. Emerge quindi - la necessità di assicurare una direzione politica nella lotta alla criminalità basata su un pilastro rapporto tra istituzioni pubbliche, società civile ed apparati dello Stato».

Pci ha presentato al ministro degli Interni: formazione di un «osservatorio permanente» della Provincia con esperti che analizzino il fenomeno e convocazione del comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica. «Oltre a queste misure - ha aggiunto Aldo D'Allesio, della sezione problemi dello stato della direzione del Pci - occorre predisporre piani di applicazione delle leggi anticriminali con prioritario riferimento alla legge antimafia e procedere ad un'opera di aggiornamento professionale delle forze di polizia. Bisogna poi procedere alla revisione immediata del problema dei soggiorni obbligati ed infine adottare nella sede parlamentare, quelle iniziative capaci di sollecitare la collaborazione degli operatori economici con le forze dell'ordine».

Il compagno Berti, vice presidente del consiglio regionale, ha annunciato la convocazione di una conferenza regionale sulla criminalità organizzata e sulla diffusione della droga nel Lazio.

Gabriele Pandolfi  
NELLA FOTO: il litorale di Formia

### I residui dei frantoi producono l'«asfissia» delle acque



In tre mesi possono inquinare l'ambiente come 40 milioni di abitanti, dieci volte di più di quanto ne faccia l'intera popolazione del Lazio. Sono le acque di vegetazione provenienti dai 200 frantoi oleari della sola provincia di Roma. La moltitudine di circa 400.000 tonnellate di olive prodotte annualmente fa pagare un prezzo troppo alto al patrimonio ecologico. Le acque di vegetazione dei frantoi sono composte dai residui provenienti direttamente dalla lavorazione delle olive e da quelle derivanti dalle operazioni di lavaggio delle attrezzature e degli impianti degli oleifici. Quando si riversano nei fiumi esse bruciano l'ossigeno in percentuali altissime producendo la progressiva asfissia delle acque.

Il dolo sulla piaga è stato posto dall'amministrazione provinciale che ha già messo in cantiere assieme ai comuni, ai sindaci della provincia, agli operatori del settore e alla Sogelim, società che gestisce gli impianti di depurazione del Comune, una serie di interventi per risolvere il problema. L'impresa non si presenta facile in quanto l'operazione ha costi talmente alti da incidere sul prodotto finito in misura tale da escluderlo dal normale ciclo

di mercato. «Costi quindi non sostenibili - ha dichiarato l'assessore Fregosi - dai singoli frantoi». Da questa considerazione deriva la necessità di un piano organico che veda impegnati gli enti locali e le associazioni degli oleicoltori. Occorre però fare presto. La legge Merli, entrata in vigore dopo ripetute proroghe, presenta norme sulla depurazione delle acque che rispettano alle quali tutti i frantoi allo stato attuale sono «fuori legge». Occorre quindi - ha sottolineato Fregosi - un intervento articolato in tre punti: in primo luogo finito in misura tale da escluderlo dal normale ciclo di mercato.

### Com'è pericoloso l'inquinamento da olive

Piano dell'amministrazione provinciale per dotare gli oleifici di depuratori

per lo stoccaggio delle acque di scolo; andrà quindi organizzato un sistema per il trasporto dei liquami ed infine si dovrà provvedere all'installazione di depuratori delle acque. Per quest'ultima operazione dovrebbero essere utilizzati in via sperimentale i depuratori del Comune. Nell'immediato potrebbe trattare già settemila metri cubi di acqua con la possibilità di raddoppiarli entro la prossima campagna olaria. Ma non possono bastare di certo i soli depuratori del Comune che del resto non sono programmati per questo scopo specifico e andrebbero in ogni caso ritoccati. Bisognerebbe costruire degli altri e individuare le nuove aree di discarica. Una prima risposta è venuta dall'assessore all'agricoltura Ferretti: istituire dei «poli di trattamento» che siano in rapporto diretto con i grandi depuratori della città di Roma. «La provincia - ha detto Ferretti - intende svolgere un ruolo di coordinamento e di ricerca mettendo a disposizione dei Comuni e degli operatori le proprie strutture». C'è già un primo ventaglio di ipotesi su cui lavorare anche se la soluzione finale del problema non è ancora certa.

Gregorio Serrao

Trentacinque dinamici imprenditori, la Provincia di Viterbo e il Comune di Civitacastellana si sono consorziati ed hanno dato vita, proprio in questi giorni, al Centro della ceramica, società consorzio a capitale misto (40% pubblico e 60% privato) che ha lo scopo di qualificare il prodotto ceramico attraverso la riconversione e sperimentazione tecnologica unite ad una adeguata politica di mercato. L'industria della ceramica di Civitacastellana, con i suoi 3 mila addetti e 60 imprese - distribuite fra Civita, Fabrica, Cortiano, Gallese, Nepi, Castel Sant'Elia, Faleria - può ora contare su questo «passaporto», nuovo di zecca, verso nuovi mercati esteri.

### Nasce un consorzio per esportare in Europa le ceramiche viterbesi

che a loro volta hanno dato un contributo decisivo per la creazione del Centro. «Dobbiamo metterci a lavorare subito» dicono gli imprenditori - la crisi stringe, eppure per il nostro prodotto i mercati sono ancora aperti. Lo dicono le cifre: il comprensorio di Civitacastellana si produce il 35 per cento del prodotto nazionale nel settore dei «sanitari» e l'80 per cento in quello delle stoviglie in terraglia.

Eppure negli ultimi tempi sei fabbriche hanno chiuso i battenti mettendo sul lastrico centinaia di operai. Crisi alternativa, che investe entrambi i settori, ora è la volta delle stoviglie. Da qui la necessità di ri-

convertire le tecnologie, di attuare una più incisiva politica di mercato, di riqualificare anche gli operatori del settore. Con queste finalità è nato il Centro della ceramica che dopo quello di Bologna e di Sassuolo è la terza esperienza del genere in Italia. «Occorrono subito cose concrete» dice Gianni Aleggreti, imprenditore e neo presidente del Centro - gli imprenditori hanno piena fiducia nell'iniziativa, anche per la presenza di due enti locali che possono garantire afflusso di capitali oltre ad essere di stimolo per fare qualcosa di diverso. Come dire che capitale pubblico e privato convergono in questo caso nel coniugare la produttività aziendale con la programmazione economica degli enti locali.

C'è già tra gli imprenditori chi pensa di pubblicizzare meglio il prodotto attraverso cartelloni nelle strade italiane ed estere e di promuovere la vendita dei prodotti mediante ricerche di mercato, partecipazione a manifestazioni fieristiche. Sono idee che riflettono però la necessità di una nuova politica. La polverizzazione e la dimensione medio piccola delle aziende infatti non basterebbero da sole a fronteggiare così come costosi processi di riconversione. E qui sta il «cuore del problema». C'è una Camera di Commercio di Viterbo. Si stanno approntando i primi piani.

La partecipazione degli enti locali di questi nuovi spazi - afferma Carlo Cimarra, sindaco di Civitacastellana - le parti interessate debbono giocare per un ruolo autonomo.

Aldo Aquilanti

### Balletto

### Che spettacolo quando le «stelle» si mettono a danzare

Per quanto bersagliata da mille affanni, Roma ritrova puntualmente la sua faccia più fresca e civile, non tanto quando arriva il balletto, ma quando nel suo cielo spuntano le «stelle» della danza sovietica. Si stabilisce allora una generosa e larga partecipazione popolare, appunto in nome della danza: quella che si è conservata, diffusa e potenziata nell'Urss, che costituisce, oggi - occorre sempre ribadire l'argomento - un formidabile strumento di comunicazione.

Abbiamo nella danza un linguaggio comune, capace di unire le più disparate e lontane situazioni. Se ne è avuta la riprova, appunto, con la comparsa nel cielo romano delle «stelle» provenienti da numerosi teatri dell'Urss.

Sono stelle gravitanti nell'orbita della cosiddetta «danza classica», che, passando per il Teatro dell'Opera (in successive rievocazioni) nella «giornata» della cultura sovietica (nel Lazio), sono state ammirate, ad occhio nudo, da una grande folla di appassionati.

Trofare il successo e ovazioni prolungate dopo il Finale, che ha riunito nella danza tutti i ballerini partecipanti allo spettacolo.

Erasmus Valentino



# Quella scritta proprio sopra il cuore

## Quando lo «sponsor» è l'UNICEF: un articolo di Zaninelli, portiere del Catanzaro

Alessandro Zaninelli non è un giornalista. È un portiere di calcio, il portiere dell'Unione Sportiva Catanzaro, ultima in classifica del campionato di serie A. Quando la sua squadra ha accettato di cedere sulle maglie, al posto di più remunerative inserzioni pubblicitarie, il nome dell'UNICEF, molti (non il nostro giornale) hanno fatto dell'ironia: il Catanzaro non trova uno sponsor ricco, dunque gli tocca accontentarsi di una buona azione. Zaninelli non la pensa così. È ha scritto per l'Unità questo articolo, con il quale si ammette di «aprire», in modo inconsueto, le pagine sportive di oggi.



L'UNICEF (l'organizzazione dell'ONU che tutela l'infanzia nel mondo), sarà da qui fino alla fine del campionato lo «sponsor» (le virgolette in questo caso sono più che d'obbligo) dell'Unione Sportiva Catanzaro, la mia squadra. Incredulità ed ironia (vista anche la nostra posizione in classifica...) sono state le mie prime impressioni, così come quelle di molti miei compagni di squadra e ancora adesso, dopo un paio di giorni di riflessione, non so bene come inquadrare questo avvenimento. Credevo (anzi credo tuttora) che il mondo del calcio, sempre più improntato verso criteri manageriali, avesse ormai chiuso ogni spazio ad azioni, a manifestazioni umanitarie, che non fossero le solite trovate assistenzialistiche e paternalistiche dei più ricchi verso i più poveri. Proprio così, dopo pochi anni di professionalismo, pensavo che il «cuore», sia di chi comanda (i presidenti) che di chi esegue (i giocatori), fosse avvolto in uno spesso filigrano, irrimediabilmente malato e incapace di emettere impulsi di amore, impulsi che ogni uomo ha. Fin da ragazzi, a noi calciatori insegnano che importante non è il bel gioco, il divertimento proprio e quello degli altri, il suo messaggio educativo: ma il fine, cioè il risultato. Vincere, vincere, vincere; sembra uno slogan di tempi fortunatamente passati, ma qui, nel pianeta calcio, trova ancora ampio spazio. Il calcio è un'industria e come tale viene gestita. I valori umani, gli scopi sociali ed educativi che dovrebbero esprimere questo gioco, sono stati sommersi dal denaro, diventato oggi l'unico valore in cui credere. Lo sport ed il calcio in particolare, visto



ANTOGNONI saluta BEARZOT a Coverciano

## Calcio Bearzot tesse gli elogi della Romania, più forte della Cecoslovacchia

# Il ct anticipa: «Presto nel giro Giordano e Ancelotti»

### Non ha convocato Bettega perché «da tempo ho deciso di puntare sulla squadra campione del mondo, e perché non me la sono sentita di spedirlo in tribuna» - Diretta TV anche per la zona di Firenze e la Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE — Contro la Romania esordirà Franco Bearzot, Roberto Bettega fa ancora parte del Club Italia; Giordano ed Ancelotti quanto prima torneranno in nazionale; la partita di sabato sarà trasmessa dalla TV in diretta su tutta la rete. Queste le notizie da Coverciano, dove da ieri gli azzurri campioni del mondo sono in ritiro in vista del prossimo incontro valido per la fase eliminatoria del Campionato d'Europa. Per

quanto riguarda la formazione che Bearzot intende schierare contro gli uomini di Lucescu, l'unica novità sarà rappresentata da Baresi al posto dell'infortunato Scirea, visto che per l'occasione tornerà in campo anche Orioli. Maggiori indicazioni le avremo oggi dopo la partita di allenamento che la rappresentativa azzurra disputerà con inizio alle ore 15 contro la squadra allievi della Fiorentina allo stadio Comunale. Quindi la nazionale si è ritro-

vata nella sua sede naturale che è il Centro Tecnico Federale e, dopo tre anni, tornerà a giocare una partita internazionale allo stadio del Campo di Marte che ha sempre portato fortuna alla nostra rappresentativa. L'Italia a Firenze non ha mai perso. Ed è appunto anche per la cabala che Bearzot, pur elogiando la Romania, che a suo avviso è la squadra assai più forte della Cecoslovacchia, è convinto in un risultato positivo: «La squadra rumena andrà affrontata

al meglio della concentrazione. I rumeni sono assai più agili e più tecnici rispetto ai cecoslovacchi. Sicuramente ci attendranno nella loro metà campo per poi colpirci con azioni di rimessa. Per questo avremo dei problemi, cioè dovremo giocare in maniera intelligente evitando di farci prendere in giro. D'altra parte — ha proseguito il C.T. — dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa poiché dobbiamo vincere. Non possiamo accontentarci di un pareggio. Questo andrebbe bene agli uomini di Lucescu. Chi sono i giocatori rumeni più pericolosi? Tutta la squadra si muove con armonia, copre bene il campo ed ha in Balaci un giocatore di livello internazionale. Il vantaggio della Romania è quello di poter contare su un gran numero di giocatori del Craiova, la squadra che ha eliminato la Fiorentina dalla Coppa Uefa».

Bearzot è poi passato a parlare di Franco Baresi: «Negli ultimi tre anni il «libero» del Milan ha sempre fatto parte del Club Italia. Avrebbe dovuto giocare un tempo lo scorso anno. Solo che si è infortunato. Comunque Baresi ha fatto parte della spedizione in Spagna. È un «libero» che assomiglia

molto a Scirea, anche se io lo avrei visto molto bene come mediano di spinta. Baresi — deve giocare come sa: deve chiudere sulle fasce e al tempo stesso inserirsi in attacco. Anche se è giovane sono convinto che non accuserà alcuna emozione. E già navigato».

Poi ad una precisa domanda su Bettega il C.T. ha così risposto: «Non è stato convocato per due motivi: perché da tempo ho deciso di puntare sulla squadra campione del mondo. Anche lui, come altri, fa parte della rosa azzurra. Inoltre non me la sono sentita di convocarlo per poi mandarlo in tribuna. Questo lo potrà fare con Giordano e Ancelotti. Sia il laziale che il giallorosso, quanto agli altri, prima seguiranno le partite della tribuna, poi andranno in panchina e infine giocheranno. Sono due bravi giocatori, fanno parte del ristretto numero di elementi che serviranno per il ricambio non appena qualcuno mostrerà la corda».

Contro la Romania giocherà Graziani? Nella Fiorentina non sta andando bene. «Il centroavanti in Spagna ha disputato delle grosse partite. Non vedo perché dovrei lasciarlo in panchina. Il Graziani che io conosco è un giocatore importante, per la nazionale».

Infine, per chiudere, Carlo De Gaudio, consigliere federale addetto alle squadre nazionali, ha confermato che la partita di sabato sarà trasmessa in diretta dalla TV anche per la zona di Firenze e la Toscana, a patto che si avrà il «tutto esaurito». Direi cosa quasi scontata, considerato che fin d'ora è impossibile trovare un biglietto.

Loris Ciullini

## Italia-Inghilterra 1-1 (2 autogol)

Trevor Francis, punta di diamante quando non è in infermeria della Sampdoria, ha un difetto comune a molti suoi connazionali: prima di recarsi all'estero — cosa che gli inglesi, negli ultimi due secoli, hanno fatto con frequenza maniacale — dimenticano di prendere le dovute informazioni sugli usi e costumi del Paese in cui si reca, probabilmente ritenendo che l'approfondita conoscenza

di tutto ciò che è inglese sia ampiamente sufficiente per affrontare brillantemente il resto del mondo. La regola ha funzionato discretamente quasi ovunque, ma non qui da noi, dove neppure gli indigeni sono in grado di raccapezzarsi in mezzo al terrificante groviglio di leggi, regolamenti, codici professionali e pastiche varie. Succede così, che il buon Trevor scrive un libro

(in Inghilterra) nel quale spiega con scarso fair-play il calcio italiano. Cosa sarebbe successo in un altro Paese? Sarebbe certamente successo che la popolazione tutta, mostrando a mister Francis il blasone di Campioni del Mondo (maluscolo, prego), gli avrebbe fatto notare che il calcio inglese, malgrado l'innesto di una dozzina di giovanotti multicolori drenati da ogni angolo

del fu Impero, è arrivato in Spagna per puro caso. E invece no: qui da noi è successo che il principale quotidiano sportivo è uscito scandalizzato, con un titolo a caratteri cubitali del tipo «Ieri noi e chi siamo noi»; e che la solerte e giusta giustizia operanti sul suolo patrio, lo ha deferito per aver «leso la reputazione dei giocatori italiani». E' vero, noi siamo bravis-

simi a giocare a pallone e abbiamo tante cose da insegnare agli inglesi. C'è una sola cosa che, pervecciamente, rifiutiamo di imparare da loro: il tanto celebrato e mal abbastanza praticato senso dell'umorismo, che è prima di tutto senso della misura, e poi anche il senso del ridicolo. E così, adesso, siamo noi a dovere delle scuse a mister Francis: lui non avrà capito niente del nostro calcio, ma noi non abbiamo ancora capito come stare al mondo. Che è un po' peggio. (m.l.se.)

## Il «Petisso», nuovo allenatore partenopeo in sostituzione di Giacomini, presentato ieri alla stampa

# Pesaola c'è, manca sempre il Napoli...

### Ferlaino avrebbe voluto «Gigi» Radice, ma l'opposizione avrebbe prevalso in consiglio e imposto, almeno per questa stagione, il sudamericano - Radice, nei piani del presidente, resterebbe l'allenatore del futuro - I giocatori «Tocca a noi voltare pagina»

Dalla nostra redazione NAPOLI — È Bruno Pesaola il nuovo allenatore del Napoli. L'annuncio ufficiale di Bonetto è di ieri mattina anche se la stampa amica di Ferlaino — illumina chissà da chi — con largo anticipo ha potuto render noto il nome dell'erede di Giacomini. Ma tant'è, la correttezza — è noto — non è un punto forte della società partenopea. Il «Petisso» — secondo indiscrezioni trapelate da fonti ufficiali — l'avrebbe appuntato su Radice al termine di una febbrile quanto tormentata giornata di consultazioni. Da una parte Ferlaino e Bonetto a caldeggiare la candidatura Radice, dall'altra i consiglieri a sostenere quella di Pesaola. Il confronto, pare, sia stato serrato. Tra anonime minacce telefoniche di bombe e parole senza pelle sulla lingua, le parti si sono guardate a muso duro. Alla fine, l'accordo, il compromesso: a Pesaola — sostengono i maligni — sarebbe stato affidato il compito di salvare il Napoli dalla retrocessione; a Radice, se ancora libero, sarebbe assegnato quello di rilanciare la squadra nel prossimo campionato.

I tentennamenti — Prestano il fianco ad interrogazioni di indole che subito dopo aver licenziato Giacomini, ha dato l'impressione di non avere le idee chiare sul nome a cui affidare il timone della squadra. Interrogativi e perplessità che traggono origine dal fatto che l'esonero di Giacomini era stato già deciso o quanto meno previsto da tempo, e non è stato frutto di una decisione improvvisa. Di fronte alle incertezze e ai pudori della società nel rendere noto il nome del nuovo allenatore, le ipotesi più accreditabili sono tre: 1) la società, dando ennesima prova di approssimazione e improvvisazione non aveva ancora le idee chiare sul nome su cui scommettere per la nuova panchina; 2) l'opposizione in consiglio questa volta ha alzato la voce e Ferlaino ha preferito non tirare troppo la corda; 3) Ferlaino ha voluto che il nome dell'allenatore questa volta scaturisse da un vertice per scaricare dalle eventuali responsabilità che comporterebbe una retrocessione.



PESAOLA potrà lavorare in pace?

Pesaola — Ore 14.45, arriva il «Petisso». Ad attendere una ventina di cronisti e i giocatori disseminati qua e là. Strette di mano cordiali, bocca a salvadanaio atteggiata ad ampi sorrisi, Pesaola — completo grigio — appare in ottima forma — non gli manca, come sempre, la battuta brillante. È affollata la sala delle interviste. Intorno al tavolo dove siede il «Petisso» si accalcano operatori televisivi, fotografi, giornalisti. Lapidaria la presentazione di Ferlaino. «Il Napoli — esordisce e conclude — ha deciso di affidare la guida tecnica della squadra al sig. Pesaola. Lui è molto più brillante di me, e perciò preferisco subito passarli la parola».

«Perché la decisione di esonerare Giacomini non era stata decisa nei giorni scorsi, come qualcuno sostiene. Di fronte alla nuova situazione, abbiamo ritenuto giusto trovare il tempo per meditare il problema».

«Perché avete scelto Pesaola?»

«Per una serie di valutazioni, inutili soffermarsi ad elencarle. Direi che questo è il momento soprattutto di fare gli auguri a Pesaola».

Un tantino emozionato, tocca ora a Pesaola sottoporsi alla rituale intervista.

«Pesaola, pensa di riuscire a salvare il Napoli?»

«Se non lo pensassi non sarei qui. È un compito indubbiamente non semplice, ma sono fiducioso. Sarà molto importante l'appoggio dei tifosi, spero che la gente si riavvicini alla squadra».

«È emozionante?»

«Mi sembra logico. Torno nella mia terra, torno a casa mia...»

«Il Napoli si trova nell'attuale situazione di classifica soltanto per sfortuna?»

«Per un po' di tutto...»

«Non più di 3...»

«Non più di 3...»

«Sì sente di passaggio? Il futuro è nelle mani di Dio...»

«Esiste il problema Diaz?»

«Esiste e cercheremo di risolverlo con... Diaz».

I senatori — È il turno delle voci di dentro. Vinazzani, il senatore. Sentiteli.

«Vinazzani, cambierà qualcosa con Pesaola?»

«È presto per dirlo. Comunque è chiaro che dobbiamo cambiare soprattutto noi».

«Brusco, Pesaola può essere l'allenatore giusto in questo momento?»

«Preferisco non fare commenti. Non mi sembra corretto verso chi ci ha guidati finora».

«Castellini, cambierà il Napoli con Pesaola?»

«Radice, Pesaola o Gesù Bambino non c'entrano. Dobbiamo cambiare noi».

Marino Marquardt

## I Pontello: qual è l'obiettivo del loro «forfait»?

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il «caso Pontello» (il presidente viola si è dimesso assieme al consiglio di amministrazione a seguito di una protesta) è al centro di numerose discussioni: i tifosi si rimproverano di avere dato le dimissioni in un momento troppo delicato con la squadra che arranca per non finire nei meandri della classifica e si dividono sulle tra-

zioni edile; infatti se la squadra non si riprenderà rapidamente, i «padroni» della Fiorentina dovranno metter mano in tasca visto che i migliori giocatori si acquistano a gennaio-febbraio, e non come vuole il regolamento al mercato di luglio. C'è inoltre chi sostiene che i Pontello, con le loro speranze, si sono fatti più nemici che amici nel mondo del calcio e ora troverebbero

numerose difficoltà nel trattare i giocatori. Infine una parte di tifosi pensa che essendo il 57% dei sei miliardi del pacchetto azionario in mano dei Pontello (che sarebbero personalmente esposti per 4 miliardi di fiduciosi) questi nell'assemblea straordinaria del 10 gennaio potrebbero restare fermi sulle dimissioni e — in assenza di concorrenti disposti a sostituir-

li nelle loro esposizioni — portare alla guida della società persone del loro entourage a tutela delle proprie azioni e delle proprie esposizioni (circa 8 miliardi). Supposizione quest'ultima che prende sempre più corpo. Per quanto riguarda l'assunzione di Ranieri Pontello al mancato rapporto con il Comune è da ricordare che l'Amministrazione comunale si è sempre

dimostrata disponibile verso la società viola: lo scorso anno il sindaco, per il bel campionato disputato dalla squadra, consegnò al presidente, alla Fiorentina, all'allenatore e ai giocatori un fiorino d'oro e circa l'ampiamiento dello stadio (per il quale occorrono venti miliardi) il Comune non si è ancora espresso.

Queste le formazioni: ITALIA: Galli, Gallo, Evani, Battistini, Ferri, Caricco, Gebriele, Casale, Galderisi, Vulpia, Monelli, (12) Rampulla, 13 Righetti, 14 Pellegrini, 15 Mauro, 16 Innocenti).

CIPRO: Klefias, Anastasi, Antrelis, Gregoriou, Socratous, Loukos, Karifios, Tsalikis, Nicolou, Georgiou, Argovisi, (12) Charitoy, 13 Seva, 14 Krassas, 15 Christoy, 16 Chrysostomou).

ARBITRO: Datchev (Bulgaria).

Loris Ciullini

# Black & Decker prima di tutto.

Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.

Black & Decker

da lire 39.900 iva inclusa

In tutt'Italia fino al 1° Maggio

## Quindicimila atleti in gara per il Trofeo Essenuoto-Unità

Proprio mentre a Roma si decideva l'ingresso per la prima volta di un personaggio (Tore Montella, presidente della Lega nazionale) nel Consiglio della Federnuoto — si occuperà di Giochi della Gioventù, scuole nuoto e istruzione tecnica — in tutto il territorio nazionale partiva la manifestazione più importante dell'Ente di promozione: il Trofeo Essenuoto-Coppa Unità.

Nella sua brevissima vita — questa appena avviata è la sesta edizione — il Trofeo ha compiuto passi da gigante arrivando a coinvolgere nella complessa macchina ben quindici regioni per un totale complessivo di oltre quindicimila atleti: praticamente dai Friuli alla Sicilia tutti mobilitati nella lunga marcia — tra fasi provinciali, regionali e interregionali — verso la finalissima del Primo Maggio a Siracusa. È soltanto una piccola parte del mondo natatorio che ruota intorno all'Uisp, circa il 27/28 per cento dei tesserati,

e comunque una forza enorme che ha un analogo, forse, soltanto nella Coppa Olimpia, quella manifestazione, cioè, organizzata dalla Federazione che dovrebbe fornire le indicazioni per gli atleti da inserire nelle nazionali Fin.

A questo proposito vale la pena ricordare che diversi atleti Uisp proprio nel Trofeo Essenuoto, hanno avuto modo di mettersi in luce e raggiungere la maglia azzurra. Ogni anno il numero dei «nazionali» (ai vari livelli) che partecipa alla manifestazione patrocinata dal nostro giornale aumenta. È motivo d'orgoglio per l'Uisp, per l'industria sponsorizzatrice e anche per noi. Significa che la strada scelta è quella giusta. La confortano i dati, davvero soddisfacenti, delle scorse edizioni. E le previsioni per questo sesto Trofeo sono ancora migliori.

Rossella Dallo

Il tecnico della squadra torinese vuole mettersi questa sera il fiore all'occhiello

## La Berloni vuole infrangere la supremazia del Bancoroma

«Contano poco, in questa fase, i risultati, ma battere i romani che chiudono il girone d'andata in testa alla classifica, sarebbe una grossa soddisfazione» - Non si nasconde la difficoltà ed elogia la società romana



Basket

«Poco importa se i risultati in questa fase contano relativamente: battere questo Bancoroma è obiettivo di prestigio. Capito in che guai si è cacciato Valerio Bianchini? Gianni Asti non ha esitazioni ad ammettere che i romani sono questa sera nel mirino della sua Berloni. «Anzi — precisa l'allenatore torinese — questa sera ci toccherà battere due squadre, una è Wright, l'altra il resto della formazione allenata da Bianchini».

Ma è proprio così sicuro di vincere contro Wright e soci? «Sicuro no. Ma ripeto, battere il Bancoroma che chiude il girone d'andata in testa alla classifica, leader assoluto di questa parte del campionato, del resto ribadisce il coach torinese trascinandolo faticosamente le parole — è un fiore all'occhiello per chiunque. Figuriamoci per la Berloni che in questa fase ha qualche problema di troppo».

Sarebbe a dire? «Wansley non ha ancora superato la crisi di rigetto (tecnica, ovviamente nei confronti di Vecchiato, abituato com'era a giocare come pivot unico. Lo stesso Vecchiato, a parte la bronchite che lo sta

assillando in questi giorni, non gioca più in A1 da qualche anno. E si era quasi dimenticato cosa vogliono dire avversari come Gianelli, Jerkov e via dicendo».

Asti, ma che cosa ha mal ombrinato il Bancoroma per essere espulso in modo così appariscente e soprattutto duraturo? «La società romana è tra le più solide economicamente di tutto il campionato. F questo vuol dire molto. Il Lancoroma è un club che si distingue da anni per lo stile con cui viene condotto. Ma gli mancava ancora qualcosa per arrivare ai livelli attuali».

Intende dire un allenatore come Bianchini? «Certo, un allenatore bravo come lui, determinato, assetato di risultati e con un bagaglio tecnico che ha pochi pari. Bianchini voleva trasferirsi a Roma quest'anno (per via della moglie, attrice, che risiede stabilmente nella capitale per lavoro ndr). Ma non è stato possibile. E ora, per un momento magico dei romani. Certo, pochi sanno spronare una squadra come fa lui. E a lui si deve la rinascita di Stefani e anche di Giardi, due grandi giocatori da alcuni anni ai livelli troppo bassi. Solfrini, soprattutto, quest'anno ha finalmente trovato un impiego giusto come esterno, un

ruolo che l'anno scorso a Brescia non era sempre suo. E poi c'è Wright.

«Appunto, non me lo ricordo! Le ho detto prima che contro di lui combatteremo una partita nella partita. Anche qui comunque va sottolineato il merito di Bianchini di essere andato a scoprire il brasiliano playmaker nero negli Usa, dove era rimasto disoccupato».

Va bene. Però domenica contro la Caglia il Bancoroma ha dato segni di stanchezza.

«Ci credi? Non è semplice giocare impegni di campionato e di coppa, due partite alla settimana, sempre al massimo livello. Questo Bancoroma comunque non è una meteo. Tutte le squadre stanno dando segni di stanchezza, qualcuno tira i remi in barca per risparmiare in vista della fase finale, i play-off...».

Berloni compresa.

«Berloni compresa. Anche noi domenica nel finale di partita abbiamo perso la bussola. Poi c'è qualche ragazzo con accenni d'influenza, Bramatti ha preso una brutta tosse, Vecchiato tosse sempre».

Ma allora il Bancoroma lo batterete?

«Perché no?»

Mario Amorese

# DICEMBRE '82 CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

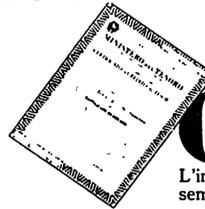
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- La cedola di scadenza alla fine del primo semestre è del 10%.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un punto. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e di 1 punto intero per quelli quadriennali.

- Sono disponibili da 1 milione in su.
- I risparmiatori possono sottoscriverli presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 10 dicembre

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,50%	2 anni	10%	22% circa
98%	4 anni		



**CCT**  
L'investimento esentasse sempre a portata di mano

## Polaroid regala 100 Ski-Pass.

Grande concorso riservato ai lettori di Oggi ed Europeo.

Dove c'è Polaroid c'è divertimento. E dove c'è divertimento c'è Polaroid.

Quest'anno Polaroid arriva all'appuntamento con le vostre vacanze sulla neve con un bellissimo regalo: 100 ski-pass settimanali del Consorzio Dolomiti. Il tagliando di partecipazione al concorso è contenuto nell'inserito "Fotosubito", allegato al numero 50 di EUROPEO ed OGGI, in edicola rispettivamente il 6 e l'8 dicembre.

Acquistate uno di questi settimanali e, con un po' di fortuna, scierete gratis per 7

giorni sulle più belle piste d'Italia. Intanto, perché non fate anche voi un bel regalo? Una Polaroid 1000, per esempio, l'apparecchio più semplice del mondo; o uno dei sofisticati modelli della linea 600, con Dosaluce; o ancora, per i più raffinati, l'ultimissima 680, reflex e pieghevole. C'è un apparecchio Polaroid per ogni occasione, e, in ogni occasione, chi regala Polaroid regala divertimento immediato.

**Polaroid**

"Diamant" è un marchio registrato della Diamant Corporation Cambridge Mass. U.S.A. Diamant Corporation 1982

**ARAMIS**  
la camicia che sfida ogni giorno

Il campionato è dominato dalle tre

## In trasferta le «vip» Santal, Panini, Kappa: resisteranno ancora?

Pallavolo

Il campionato maschile di pallavolo si pone sotto il segno sterile della Santal, della Panini e della Kappa. Il tutto secondo copione, quasi un canovaccio un po' avvilto. È chiaro che la pietà non rientra tra le qualità delle tre «vip» nostrane, inclini a dispensare cocenti mortificazioni alle avversarie di turno. Ne san qualcosa, l'Edilcuoghi e l'Asti Riccadonna, annoverate nel ristretto ventaglio delle «outsiders», letteralmente naufragate sabato scorso rispettivamente sui campi della Panini e della Kappa, nel derby emiliano e piemontese.

Stasera, nel turno infrasettimanale (quarta di campionato) appare di tutto probabile che la marcia del terzetto possa venire arrestata. L'unica incognita, va ricondotta al fattore esterno, ma potranno le avversarie Casio Milano, Cassa di Risparmio Ravenna e Vinella Pescara trasformarsi in «tornado» tra le mura amiche? Ogni sorpresa non potrà che essere gradita, se non altro per ridare nuovi suoni alla musica del torneo. Degli altri incontri, si segnala quello tra Edilcuoghi ed Asti ad Asti, Roma, per il valore che si annette ad una vittoria dei modenesi, protesti nella rincorsa delle grandi rivali. Per le rimanenti compagini, una vittoria significa sfuggire alle secche della bassa classifica. Intanto, vi è attesa per l'esordio di sabato delle squadre italiane nelle Coppe europee; le due competizioni più prestigiose, la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe, conservano inalterata la formula delle passate stagioni. Le sedici squadre di ciascuna manifestazione, suddivise in quattro groni, si affrontano in incontri ad eliminazione diretta; le quattro vincenti, infine, si contenderanno i trofei nelle finali, che si disputeranno a febbraio, la prima a Parma l'altra, nel Liechtenstein. Dal litorale Adriatico i campioni d'Italia del Santal

voleranno quindi alla volta di Praga dove nel match d'andata li attendono i titolari cecoslovacchi della Rhuda Hvedza (Stella Rossa). Ed è un confronto ostico per gli atleti emiliani alle prese con una squadra (composta interamente da giocatori in servizio di leva) che forma l'ossatura della nazionale ceca ed annovera stelle di prima grandezza come lo schiacciatore Rerabek, il regista Sykora e l'altro forte smartello Novonky. Il Volley nazionale è rappresentato in Coppa delle Coppe dai torinesi del Kappa che sosterranno, sempre sabato ed in trasferta, il primo confronto con i tedeschi occidentali del Passau. Non si hanno molte notizie di questa squadra, salvo la particolarità che schiera nel sestetto base due giocatori rumeni. Comunque, in casa del Kappa, non si ritengono i tedeschi un ostacolo insormontabile. In caso di affermazione, i torinesi se la vedranno con la vincente dell'incontro che oppone una squadra austriaca ad una danese. I retour match sono programmati per la settimana prossima.

Michèle Ruggiero

## Scoperta lapide in memoria di Onesti

ROMA - Ieri mattina è stata scoperta una lapide in memoria dell'avv. Giulio Onesti, primo presidente del CONI. La cerimonia si è svolta all'Accademia di San Pietro, il luogo che porta il nome di Onesti. Oltre alla vedova e al figlio, erano, tra gli altri, presenti Franco Carraro, presidente del Coni, l'on. Ciriaco De Mita, il ministro Signorile, i senatori Pirastu e Canetti, i presidenti della Federazione sportiva, oltre a numerose personalità del mondo sportivo e politico. Presenti anche rappresentanti di gloriose società romane, di Enti di promozione sportiva, ecc. La figura di Onesti è stata ricordata da Franco Carraro, in massima parte il Consiglio nazionale ha ratificato il riconoscimento della Federazione Canoa.

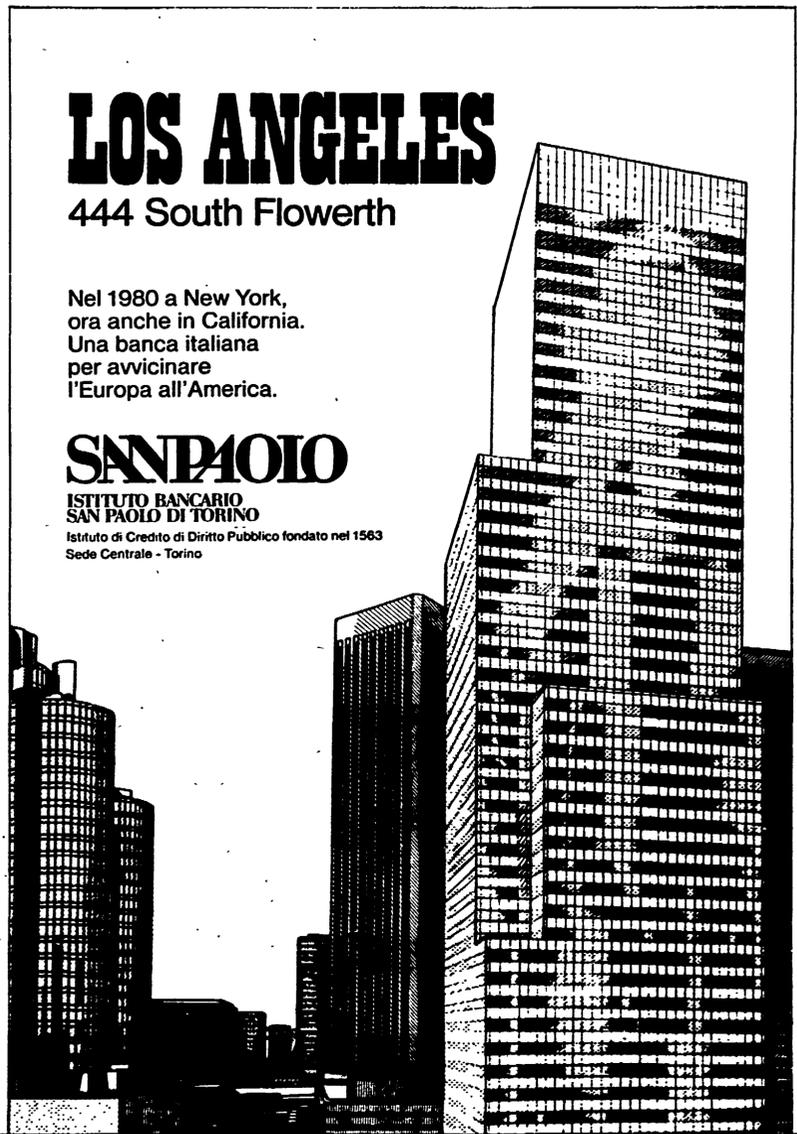
## LOS ANGELES

444 South Flowerth

Nel 1980 a New York, ora anche in California. Una banca italiana per avvicinare l'Europa all'America.

## SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO  
Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563  
Sede Centrale - Torino



# La maggioranza è già divisa

bra chiaro — il ritorno, dopo diversi anni, di Emilio Colombo al Tesoro. Il mancato ingresso di Andreotti, invece, la conferma di Colombo agli Esteri e la nomina di Pandolfi al Tesoro. L'altro importante ministero finanziario, quello delle Finanze, resterebbe ai socialisti con Francesco Forte al posto di Rino Formica.

Nella danza dei nomi, il senso di impantanamento e di difficoltà si sta accrescendo. E si fa più forte il rischio del governo privo di regole, messo insieme con le repole della spartizione che si richiamano al manuale Cencelli. Dunque: clima pesante, scetticismo, sensazione di un clima di precarietà, di un governo col quale il gruppo dirigente democristiano sta regnando in queste ore alle difficoltà, né da una ulteriore conferma. È sceso in campo per-

sonalmente De Mita, con un'intervista alla Stampa di toni fortemente polemico. «La nostra impostazione è stata accettata — egli dice —. Non c'è stata nessuna ritirata da parte nostra». E per tacitare l'attacco che viene da destra, da parte di chi accusa Fanfani di avere snaturato il proprio programma cedendo alle pressioni socialiste, il segretario democristiano afferma che non è vero che il governo non interverrà con una propria iniziativa sul costo del lavoro: se sindacati e Confindustria — dice — non troveranno un accordo, si dovrà intervenire. Come? «Sospendendo il rimborso del draggio fiscale ai lavoratori, la socializzazione degli oneri sociali, la sterilizzazione degli aumenti tariffari sui meccanismi della scala mobile. C'è qualcuno, e non sono io — sostiene De Mita —, che al-

vertice ha proposto tra le misure possibili il blocco dei prezzi e dei salari». Le dichiarazioni del segretario della DC sono sintomatiche sotto diversi aspetti. Anzitutto, perché confermano che i dirigenti democristiani sono decisi ad insistere nella loro linea. In secondo luogo, perché mettono in evidenza in quale modo sia avvenuto, nel vertice di sabato scorso, l'accordo tra i quattro partiti che dovranno comporre il governo: in mezzo, cioè, agli equivoci e agli stracchiamenti verbali. Infine, perché rivela che la polemica tra i leaders governativi è arrivata fino al punto delle accuse reciproche e dei colpi bassi (chi è quell'ignoto personaggio che a Palazzo Madama aveva proposto il blocco dei salari?).

Mentre De Mita scaglia le sue bordate polemiche in una direzione, Craxi è costretto a

farlo nella direzione opposta. In fatto di rigore, fa scrivere dall'Avanti!, il testo definitivo del programma «non costituisce un annacquamento rispetto alla precedente struttura» (e fa ricordare, intanto, che la condotta di Spadolini, alla testa dei due precedenti governi, non era così rigorosa come farebbero supporre le attuali polemiche del PRI). Sfida infine i repubblicani a mostrare la loro severità quando si dovranno prendere misure contro gli evasori fiscali.

I liberali confermano dal canto loro il «sì» a Fanfani, ma hanno cura di circondarlo di riserve e di cautele, soprattutto sui tagli alla spesa sociale e personale che a Palazzo degli Investimenti. E un ex ministro, Siro Lombardini, spara a zero contro il vecchio programma di Fanfani come contro il nuovo. Non è la ca-

da del Tesoro per Pandolfi o Colombo, le Finanze al socialista Forte, il Bilancio a un «tecnico» (se si riuscirà a trovarlo). Il secondo, è quello dell'ingresso o meno di Andreotti, il quale — è ovvio — mira agli Esteri. A questi si ne è aggiunto un nuovo col rifiuto di Marcora: egli potrebbe essere sostituito (magari con incarico diverso) da altri uomini della sinistra dc, come Martinazzoli o Graneli. Il Bisaglia dovrebbe avere l'Agricoltura.

I socialdemocratici non dovrebbero cambiare: Nicolazzi, Di Giesi e Schietroma. I socialisti si limiteranno alla sostituzione di Formica con Forte? Nelle ultime ore sembra di sì, poiché Martelli rifiuta di diventare ministro, preferendo il posto più certo di vicesegretario del PSI.

Candiano Falaschi

## I GRANDI ITALIANI

DEL DOMAN  
NON C'È  
CERTEZZA



LORENZO IL MAGNIFICO

# L'Unità

tutti i giorni i fatti, i commenti, la politica, il dibattito, l'economia, la società, le notizie dal mondo, la cultura, gli spettacoli, lo sport

la formazione del governo e la sua presentazione al sovrano, e che si concluderà sabato con la prima riunione alla Moncloa del Consiglio dei ministri. A partire da quel momento Felipe Gonzalez, socialista, 40 anni, avvocato di formazione e senza alcun precedente gestionario, avrà nelle mani le sorti di un paese di 38 milioni di abitanti, percorso da una gravissima crisi economica e politica, che teme in pari misura il gollismo e la «rivoluzione», e che proprio per questo ha votato lo scorso 28 ottobre in favore di un partito socialista che gli garantiva la democrazia nell'ordine e il cambiamento nella moderazione.

Moderato, come dicevamo, è stato infatti il discorso di investitura, a immagine di una campagna elettorale che aveva procurato al PSOE 10 milioni di voti e la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari. Poteva

## Il governo Gonzalez

essere altrimenti? Un anno fa, quando già si parlava di una inevitabile vittoria socialista come conseguenza dello spopolamento del centro-sinistra, uno dei più alti funzionari del mondo bancario, Miguel Boyer, che venerdì diventerà ministro dell'Economia e del Tesoro, affermava che i socialisti al potere «non avrebbero potuto far altro che ricalcare la politica economica centrista».

In effetti, con una disoccupazione del 16 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media europea), un tasso identico di inflazione, la pesata sulla bilancia della svalutazione e il debito pubblico di 10 mila miliardi di lire, Gonzalez

ha un margine strettissimo di manovra tra le rivendicazioni della sua base operaia tradizionale e le pressioni moderatrici del suo nuovo elettorato centrista, tra i ricatti dei militari e quelli non meno preoccupanti dell'oligarchia finanziaria.

Proprio qui, forse, sta la ragione della crepa aperta nei giorni scorsi tra Gonzalez e la sua «eminenza grigia» Alfonso Guerra, considerato l'artefice al 90 per cento della rinascita e della vittoria del PSOE, una crepa che ha fatto pensare all'antica piaga del Partito socialista spagnolo sempre diviso tra riformismo e radicalismo. Guerra avrebbe preferito restare alla dire-

zione del Partito e del gruppo parlamentare per stimolare dal di fuori il governo (di cui del resto non approvava la composizione) e magari per proporsi come carta di ricambio in caso di fiasco del primo esperimento. Ma Felipe non ha visto di buon occhio quest'ombra concorrenziale alle sue spalle ed ha imposto a Guerra di assumere la carica di vice presidente del governo, e dunque la metà delle responsabilità di gestione del Paese: la metà, dicevamo, se non addirittura tutte, tenendo conto del «presidencialismo felpista» (che consiste nello scaricare sul vice presidente la direzione effettiva degli affari correnti e di riservare per sé il ruolo di ispiratore della politica e di grande mediatore fra le forze che declinano, monarchia, esercito, padronato, finanza, chiesa e governo.



MADRID — Felipe Gonzalez

## Walesa parla delle «grandi speranze» dell'agosto '80

CZESTOCHOWA — Nel corso di una messa celebrata ieri a Czestochowa dal parroco di Santa Brigidia (la chiesa di Danica vicina ai cantieri «Lenin») ha preso la parola anche Walesa. Di fronte all'immagine della Madonna Nera, Walesa ha posto un ex-voto: «Ti affido questa medaglia — egli ha detto fra l'altro — con il cuore infante, affinché tu lo prenda e giurica. Ti affido i miei fratelli imprigionati ed internati e ti chiedo di guidarmi nella difesa della libertà e dei nostri diritti. Preghiamo affinché si realizzi l'amore, la giustizia, la pace e la solidarietà e si possano realizzare le grandi speranze auspiciate dall'agosto 1980. Preghiamo affinché si realizzino gli sforzi pacifici fatti all'affermazione dei nostri diritti».

re le proposte del governo: sulla base, appunto, di una piattaforma varata da una vasta consultazione di massa.

Non solo: in quel progetto sindacale vi è anche «la base per rispondere efficacemente al tentativo della Confindustria di bloccare la scala mobile» e vi la base per sollecitare il governo «a consentire una conclusione sollecita dei rinnovi contrattuali nei settori pubblici».

Ma quale è il giudizio del sindacato su quello che finora si sa delle intese del «gruppo di lavoro»? «Io credo — risponde ancora Garavini —

## Il ruolo del sindacato

sia giusto un giudizio nettamente critico sul programma di Fanfani, anche dopo le correzioni parziali che sono state approvate, particolarmente in seguito alla denuncia e alla protesta della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL sulle antiche promesse fatte in una stampa». «Mi pare però comprensibile — prosegue Garavini — che la segreteria

della Federazione, esprimendo una prima sommaria valutazione critica, non abbia inteso portare al proprio interno il dibattito per esprimere immediatamente sul programma di governo una valutazione globale, rinviata ad una analisi più meditata da presentare nella riunione di martedì del Comitato Direttivo».

La discussione nel sindacato

è dunque ancora aperta. «Intanto però — conclude Garavini — la segreteria unitaria ha ribadito la validità piena della piattaforma e ha riproposto così le rivendicazioni e le proposte che bisogna far valere verso il governo e nei confronti delle controparti imprenditoriali. Non vi sono dunque vuoti di programmi e vi può ben essere continuità di azione da parte del movimento sindacale e questo ha ovviamente grande valore». E quello che stanno dimostrando le iniziative di cui abbiamo parlato prima: è quello che testimonieranno oggi i lavoratori del-

l'Italtel in sciopero a Milano per un'ora, proprio come risposta all'attacco padronale e governativo, o gli zuccherieri che attuano oggi una giornata di lotta contro il piano di smobilizzazione di ben 6 fabbriche.

Certo, il sindacato dovrà fare un'analisi attenta del definitivo programma fanfaniano. E stata sventata — assicura Agostino Marineti — «una manovra di restaurazione a danno dei lavoratori». «Per noi diventa decisiva — aggiunge Giorgio Benvenuto — una iniziativa del governo prima di Natale per

rimettere assieme le parti sociali». Ma, davvero, non è tempo di attese. Sarà anche importante — come ha sottolineato ancora Trentin — «impedire che si formi un fronte compatto della conservazione, aprendo spazi a quanto nel mondo imprenditoriale — e quindi a Confapi, Confindustria, artigiano — non condividono certe tesi ultranziste».

Una cosa è chiara: con il governo Fanfani il sindacato, per i lavoratori, lo scontro sociale non è diventato più facile.

e telefilm, dirette di grandi avvenimenti sportivi), la sua mossa è risultata lo ha ottenuto: far lievitare i prezzi e far scendere alla RAI molti miliardi più del previsto.

Alla fine, infatti, l'Eurovisione si è accorta che gli organizzatori americani per 20 milioni di dollari. Ma, quando si è trattato di ripartire le quote, alla RAI è stato fatto un discorso

## La TV pagherà le Olimpiadi

molto brutale: se l'accordo è costato tra i 6 e gli 8 milioni di dollari in più, la colpa è unicamente vostra, di come è organizzato il vostro sistema televisivo; non

vi sognate neppure che questo pesante sovrapprezzo possa essere scaricato su altri paesi.

Il risultato è stato inevitabile: per la RAI e per il

nostro paese non ci sono soltanto i milioni di dollari in più da scucire ma anche l'ulteriore discredito sul piano internazionale. I dati demitivi e ufficiali dicono che «per gli stessi diritti» pagheranno Olanda, Jugoslavia, Turchia, Svezia, Belgio, Svizzera, Austria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Portogallo, Norvegia, Algeria, Marocco, Irlanda, Tu-

nisia, Israele, Giordania, Libia e Lussemburgo. Ultima annotazione: sono passati sette anni da quando la Corte Costituzionale ha sancito la legge per le TV private. Adesso non sappiamo se Gaspari resterà o no alle Poste; di certo c'è che è il quinto o sesto ministro che ha promesso la legge senza neanche presentarla.

Antonio Zollo

precedenti, né a quelle che ogni generazione vuol farsi con le sue mani.

Che cos'è questa marcia della pace, che sta solcando — da Milano a Comiso — l'Italia, se non il concreto desiderio di lottare per il futuro dell'umanità?

E le giovanissime di Castellammare, appena sabato in piazza a migliaia contro la camorra? E i giovani di Ottaviano e di Polistena? Forse non in tutta Italia si capisce bene che vuol dire «contro la mafia», «contro la camorra». Forse una sem-

## Giovani, pace, camorra, scuola

plificazione non è neppure possibile. Sarebbe necessario scavare di più. Ma sicuramente vuol dire essere un'avanguardia nella propria città, dove c'è chi piega la testa, chi è minacciato, chi paga la tangente solo per poter tenere aperto un negozio di barbiere.

E dove non si può più —

magari — uscire la sera per il Corso perché c'è un clima da copri fuoco.

Ma non ci sono solo le manifestazioni: i cronisti di Napoli raccontano di aver partecipato — nei mesi scorsi — invitati dagli studenti di molte scuole, a vere e proprie «lezioni di camorra»: che cos'è, come si combatte, quali sono i legami politici.

Concretezza e lotta ideale e politica. Partecipare, ma con una capacità di discernimento forte, come a Palermo per il caso di Puccio del Papa: fischii ai de promessi, applausi a Wolff, nei passi del discorso in cui più forte suonava la condanna per la mafia.

E questa è un'altra delle novità che si scorgono: non c'è solo — mi pare — una nuova capacità di schierarsi a sinistra (e non è poco), ma anche una voglia rinnovata di «costruire la sinistra», arricchendo i temi, moltiplicando l'impegno quotidiano e concreto in un rapporto — in questo momento originalissimo — che tiene conto, insieme, della politica dei comunisti e delle esperienze di un mondo cattolico che, dopo le brillanti chiusure dell'aborto e del divorzio, ricomincia finalmente a parlare un linguaggio meno integralista, a cercare una «riconciliazione» con la parte più avanzata della società italiana.

È una concretezza questa — bisogna saperlo — che non risparmierà nessuno, anche se chiede il contributo alle forze più coerenti e più pulite. La democrazia italiana ha una nuova occasione. Ma niente è scontato.

Misurarsi con questi giovani di interesse di tutti: si occupano, infatti, della loro scuola, della qualità della vita nelle loro città, della

lotta all'eroina, della pace nel mondo.

Basterà, per tutto questo, un Fanfani?

Rocco Di Blasi

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Editrice S.p.A. «L'Unità»  
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma -  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 55.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 135.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 65.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000 - Versamento sul CCP 430207 -

«Madonna» del Giambellino restaurata ed esposta a Venezia

VENEZIA — È stato esposto dopo il restauro, nella terza sala delle gallerie dell'Accademia — e lo rimarrà sino a tutto dicembre — il grande dipinto di Giovanni Bellini, detto il «Giambellino» (datato 1488) della chiesa di San Pietro Martirio di Murano raffigurante «La Madonna in Trono col Bambino, Sant'Agostino e il doge Agostino Barbarigo presentato da San Marco». Il dipinto è stato esposto nel massimo istituto museale della città per evidenziare i risultati del restauro, documentati da una qualificante indagine fotografica e a raggi speciali e dalle notizie salienti sulle vicende dell'opera.

Con questo intervento, finanziato dalla fondazione Ercole Varzi di Milano, la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia continua la sua politica di restauro tendente alla conservazione dei materiali costituenti i beni culturali ed al loro inserimento in nuove letture filologiche-critiche.

## «Madonna» del Giambellino restaurata ed esposta a Venezia

Allineato a questa tendenza è anche il restauro della «Madonna col Bambino, ISS. Francesco, Giovanni Battista, Girolamo e Sebastiano» e un donatore della chiesa di San Francesco della Vigna, opera attribuita dalla critica a Giovanni Bellini. La delicata operazione conservativa, finanziata dall'Associazione «Omaggio a Venezia», ha potuto raggiungere l'obiettivo di salvare la pellicola pittorica seriamente compromessa sin dal 1919 — anno della mostra di Giovanni Bellini — per la destabilizzazione del supporto ligneo. «Anche in questo caso la nuova lettura dell'opera, firmata e datata 1507, porterà certamente un contributo alla sua più esatta collocazione nell'ambito dell'arte di Giovanni Bellini, se non piuttosto della sua cerchia: infatti l'opera difficilmente può essere avvicinata ad opere certe di Giovanni Bellini databili alla seconda metà del primo decennio del Cinquecento».

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

## Gli speciali della domenica

le tariffe se ti abboni

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	130 000	66 000	34 000	23 500	12 000
5 numeri	110 000	56 000	29 000	21 500	11 000
4 numeri	98 000	50 000	26 000		
3 numeri	85 000	43 000			
2 numeri	65 000	33 000			
1 numero	46 000	23 500			
	23 000	12 000			